ANNO XLVI MATTINO TORINO, Martedì 23 Aprile 1918 MATTINO NUM. 110

PREZZI D'ABBONAMENTO
col regalo d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 40,—, Semestre L. 20,50
Estero: Anno L. 57,—, Semestre L. 29,75
(Aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,50 per il conto in conto corrente. Conto Corrente)

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno:	40,50	0,50	4,25	1,50
Estero:	34,50	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

LE INSERZIONI
Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Come la nostra flotta sta per rispondere
alla Nota della Turchia alle Potenze

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Roma, 22, notte.

Ora che l'impressione dell'infelice telegramma *Stefani* è quasi dileguata, sono pochissimi coloro che non comprendono la importanza delle cannonate delle nostre navi all'imboccatura dei Dardanelli giusto la mattina del giorno in cui Maometto V, costretto a fare una le fanfaronate dei suoi ministri, faceva leggere dal Gran Visir il discorso del trono. Ora è quasi generale la credenza che quelle cannonate abbiano raggiunto la loro meta, strappando alla Turchia e ai turchi di occidente, che sono molto più numerosi di quanto si crede da noi, la grande illusione che l'Italia non avrebbe mai potuto osare di estendere la guerra al Mar Mediterraneo in genere ed al mare Egeo in ispecie. Ora anche i critici più corrivi riconoscono che il breve bombardamento dei Dardanelli era coordinato ad una azione navale complessa, che, iniziata allora, è andata svolgendosi senza soluzione di continuità, benchè di essa ben poco si sappia in Italia, nel resto di Europa e quasi nulla in Turchia.

Nel pomeriggio del giorno 18, quando la lettura del telegramma *Stefani* aveva fatto ricadere molti italiani nell'antica abitudine di tutto criticare e di interpretare sinistramente ciò che chiaro non appare, una persona molto egregia per merito e per posizione sociale, non sospetta certamente di poco patriottismo, perchè la patria ha servito nell'esercito per lunghi anni, alzava la voce contro il Governo, perchè teneva il Paese all'oscuro di ciò che avveniva nell'Egeo, perchè prima di iniziare l'azione navale non aveva fatto conoscere al Paese in che consistesse tale azione dovesse consistere e quali fini si dovessero con essa raggiungere. Bastò un semplice accenno alla Turchia per far subito rientrare nella realtà della vita quell'egregia persona. Bastò che passasse la prima impressione dell'infelice telegramma *Stefani*, perchè tutti coloro, che si erano abbandonati alle critiche più vivaci, riconoscessero la necessità di tenere assolutamente segreta l'azione delle nostre navi nell'Egeo. All'estero si suol dire che gli italiani dicono molte sciocchezze, ma ne commettono pochissime. La verità è che nessun altro popolo ha tanto rapida l'intuizione quanto il popolo italiano. Dalle cannonate ai forti dei Dardanelli ad oggi sono passati quattro giorni e quattro notti. Che ha fatto durante questo tempo la nostra armata? E' proprio il caso di rispondere: «Chi lo sa?». Se non ci fossero stati di mezzo i greci liberati dalle prigioni di Samos e sbarcati al Pireo, ignoreremmo ancora la bravura negativa di quei mille e tanti soldati turchi i quali, fuggendo precipitosamente alla vista di una nostra nave, lasciarono che la bandiera turca fosse ammainata per ordine di un ufficiale della marina italiana.

A parte l'azione contro Samos resa necessaria dal fatto che l'isola aveva perduto la sua neutralità con la perdita della sua autonomia, perchè la Turchia, con la tacita complicità delle Potenze protettrici, aveva fatto sbarcare nell'isola oltre mille soldati turchi, i quali avevano, per giunta, inalberato la bandiera turca; a parte l'azione contro Samos, non si è dunque saputo nulla di quanto possono aver fatto le due squadre nell'Egeo durante quattro giorni e quattro notti. Pure accenno si è seriamente dolfuto di questo mistero, perchè il nostro popolo ha intuito che era proprio il caso di esclamare: «Nulla nuova, buona nuova». Che siano imminenti altre notizie della nostra azione navale nell'Egeo si può arguire non soltanto dal tempo passato dal bombardamento dei Dardanelli ad ora, ma anche dalla circostanza importantissima che oggi la Porta deve aver comunicato alle cinque Potenze la risposta alla loro domanda sulla pace eventuale. Poichè si sapeva da molti giorni che questa risposta non sarebbe stata altro che una ripetizione delle fanfaronate messe in bocca a Maometto V, c'è da supporre che essa possa essere accompagnata da un altro episodio della nostra azione navale. Come lo stesso giorno che Maometto V annunziava al mondo che la Turchia non sarebbe stata a trattative di pace se non sulla base dei suoi diritti sovrani effettivi ed integrali sulla Libia, furono bombardati i Dardanelli, così potrebbe darsi che lo stesso giorno, in cui il ministro degli esteri Assim bey consegna la risposta alle Potenze, fosse occupata qualche isola. Io non dico che oggi sia stata inalberata la bandiera italiana su una delle isole turche disseminate nel mare Egeo; non lo dico perchè non lo so; ma parmi che la supposizione si possa fare non soltanto per la coincidenza accennata, ma anche perchè appare evidente che, per ora, la più grande estensione della nostra azione navale debba essere l'occupazione di alcune isole. L'Italia ha dimostrato che preferisce procedere per gradi non mirando alla distruzione dell'Impero ottomano ma al suo riferito all'uso della ragione; fa un passo alla volta nella speranza che il Governo turco diventi ragionevole prima che essa sia costretta a ricorrere all'«ultima ratio», che nel caso nostro è rappresentata dal forzamento dei Dardanelli, dalla distruzione della flotta turca e dall'eventuale bombardamento di Costantinopoli, non essendo scritto in nessun libro che la capitale dell'Impero ottomano debba essere in ogni caso inviolabile. Non si bombardano le città non fortificate quando si può fare a meno di bombardarle, quando gli Stati sono governati da uomini liberi nel pieno esercizio delle facoltà mentali, quando si fa la guerra ad un vero Stato e non ad un mercato internazionale. Ma quando si ha da fare con un nemico «sui generis» si deve fare eccezione alla regola, se la regola non basta al raggiungimento della meta. Volevo, dunque, dire, che tutto ci induce a sperare che sia imminente la notizia dell'avvenuta occupazione di qualche isola e che la occupazione di qualche isola coincida con la risposta della Turchia alle Potenze.

Giusto questa sera mi è pervenuta una lettera mandatami da un mio caro amico, che ha una cospicua posizione sociale in Oriente. Il mio amico, che non nomino per non compromettermi, mi scrive fra l'altro quanto segue:

«Che cosa ne pensi della nostra guerra «con la Turchia? Credi tu che il Governo «finirà per agire fortemente come deve «come è nostro interesse supremo anche per «non far poi ridere gli stranieri? Io che ho «vissuto oltre trent'anni in Oriente, che co«nosco i turchi a fondo, ti posso assicurare «che la pace essi non la faranno se non «quando avremo occupato tutte le principa«li isole dell'Egeo e precisamente Mitilene, «Rodi, Chio, Lemno, Imbros. Sono isole che, «se fossero in nostro potere, potrebbero lar«gamente pagarci le spese della guerra di «Tripoli, isole fertilissime, ricchissime, pie«ne di uliveti, di giardini, di produzioni «splendide, che hanno introiti doganali im«portanti e che d'altro canto sono pure si«tuazioni strategiche e quindi non dovrebbero «tardare ad essere da noi occupate».

Chi mi scrive così, ripeto, ha in Oriente una cospicua posizione sociale e conosce le isole turche dell'arcipelago meglio degli stessi turchi. Auguriamoci che il suo voto sia presto esaudito e che le isole di Mitilene, Rodi, Chio, Lemno, e Imbros non tardino, come egli dice, ad essere da noi occupate.

C.

La condotta di guerra

(Per ritardo alla Stampa).

Roma, 22, notte.

La riapertura della Camera coinciderà col periodo culminante della nostra attività sul teatro della guerra; ma ciò non sarà dovuto a un piano preordinato dal Governo per impressionare il Parlamento nell'istante in cui riprende i suoi lavori. Il ministero attende dalla Camera solo quella calma e quella serenità di cui dà prova il popolo italiano. Se, come pare probabile, intorno al 30 aprile le operazioni di guerra acquisteranno intensità maggiore di quella avuta finora, ciò sarà dovuto al fatto che in questi giorni maturano avvenimenti che devono condurre alla più grande guerra.

Probabilmente, nella settimana ora incominciata avremo grandi novità tanto nella Libia quanto nell'Egeo, ma è sui risultati delle operazioni navali sui mari dove opera la divisione Amero d'Aste che attualmente si volge l'attenzione del Governo. La risposta negativa della Turchia alla Potenze prepara un terreno favorevole alla nostra azione navale e questa azione costituirà una pagina storica di cui solo più tardi si comprenderà l'importanza. Se qualche anno addietro si fosse supposto che una Potenza europea avrebbe potuto compiere all'ingresso dei Dardanelli una dimostrazione navale col bombardamento dei forti, come è avvenuto il 18 aprile per opera della flotta italiana, nessuno vi avrebbe creduto. Invece non solo la dimostrazione di Kum-Kaleh si è svolta senza le proteste delle Nazioni neutrali, ma provocò una protesta diplomatica della Russia contro la Turchia. Inoltre, sebbene si tratti di un corollario indipendente dai fini della guerra, l'azione navale nell'Egeo ha condotto a una nobile rivendicazione a favore degli abitanti dell'isola di Samo, la cui autonomia era stata calpestata dalla Turchia, che aveva inviato nell'isola truppe ottomane. L'entusiasmo dello Stato libero di Samo per l'azione navale italiana è stato un altro dei risultati imprevisti della azione nell'Egeo, compiuta in mezzo ad enormi difficoltà di politica internazionale. Ma, limitandoci agli obiettivi della guerra, una cosa è certa: che il risultato del primo passo compiuto nell'Egeo costituisce un incoraggiamento ad agire, sia pure entro dati limiti, e con precisione di operazioni.

Orbene, è questo appunto che si sta preparando. Il Governo si mantiene impenetrabile in proposito; la censura telegrafica e telefonica impediscono la trasmissione di ogni particolare sulla preparazione delle operazioni in gestazione; doveri di patriottismo imporrebbero, del resto, di tacere, ma è certo che l'Italia sta per giuocare la carta decisiva della guerra. La conferenza dell'on. Giolitti col ministro della guerra on. Spingardi, col ministro della marina on. Leonardi Cattolica e col capo di Stato Maggiore dell'esercito gen. Pollio, è appunto collegata alle importanti operazioni di guerra, che stanno già in via di esecuzione. Intanto, è assicurata la formazione di una nostra base di operazioni navali nell'Egeo, occupando le acque di un'isola delle più importanti. Quanto al resto, si può dire soltanto che non è stato a caso richiamato il gen. Signorile da Tobruck. Il gen. Signorile, come «attaché» militare, ebbe occasione di studiare tutto quello che riguarda il conflitto con la Turchia. Non si può dire quale sia la missione a lui affidata, ma certo il suo richiamo si collega col proseguimento della guerra. E ora non rimane che attendere la partecipazione delle Potenze all'Italia della risposta negativa della Turchia al passo collettivo. L'annunzio di quella comunicazione, che avverrà, salvo ritardi imprevedibili, in settimana, coincidrà con l'inizio del piano combinato negli scorsi giorni a Roma e intanto si stanno facendo i preparativi per essere pronti al momento in cui le forze militari dovranno entrare in azione.

L'energica protesta della Russia contro la Porta

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

PIETROBURGO, 22, ore 13,40.

La protesta della Russia contro la Turchia è energicissima e fu fatta cadere sui seguenti termini: alla Turchia è lecito minare gli stretti ma non di chiuderli; la Russia, opponendosi, non intende impedire alla Turchia di difendersi, bensì di richiamarla all'osservanza del diritto dei neutri.

La risposta turca è attesa da un momento all'altro.

Un vivissimo fermento si nota nelle sfere commerciali, danneggiatissime dalla chiusura degli stretti. Si ritiene, nei circoli bene informati, che la Porta entro due giorni ritirerà il provvedimento col pretesto che è cessato il pericolo.

C. Pettinato.

La Russia sottopose la sua protesta ai Governi francese ed inglese?

Roma, 22, mattino.

Mentre una più intensa azione militare si disegna sull'orizzonte, la situazione diplomatica si delinea in favore nostro, specialmente in seguito all'atteggiamento della Russia e alla presentazione, che da Costantinopoli si annunzia, della protesta russa contro la chiusura dei Dardanelli.

La risposta negativa della Turchia circa il passo delle Potenze non produce alcuna meraviglia nelle sfere ufficiali italiane. Non era possibile attendere una risposta diversa dopo il discorso del Trono turco.

L'Italia da parte sua continua l'esplicazione del piano di guerra, ripromettendosi di stabilire presto le sorti pervenute lealmente, per il tramite delle Potenze, la risposta negativa della Turchia.

Circa la protesta russa, telegrammi giunti ai giornali romani da Londra, dicono che la nota giudica l'atto compiuto dalla Turchia, cioè la chiusura dei Dardanelli, contrario ai patti sanciti dalla convenzione di Londra del 1871, che obbliga tassativamente l'Impero ottomano a lasciare gli Stretti sempre aperti al commercio internazionale.

La protesta russa contiene infine la minaccia alla Turchia, in caso di rifiuto, di obbligarla al risarcimento dei danni. Si crede che stasera o martedì mattina sarà comunicata la risposta della Turchia a questa nota russa: il ritardo è determinato dal fatto che il Governo intende conoscere prima il pensiero delle altre Cancellerie europee. Si dice infine che Saxonoff abbia fatto conoscere, prima che fosse presentato alla Sublime Porta, il testo della protesta così al Governo della Repubblica francese, come al Governo inglese.

Il *Messaggero*, commentando la notizia di un probabile accordo preventivo fra Russia, Francia e Inghilterra circa la protesta russa, osserva: «E' da credere che la Russia si sia assicurata l'adesione della sua alleata la Francia, e forse anche il consenso della terza Potenza dell'«entente» l'Inghilterra. In tal caso le speranze di Said saranno presto frustrate perchè non è concepibile che si schierino contro la Russia a favore della Turchia le due Potenze alleate dell'Italia, le quali ben comprendono come la linea di condotta della Russia sia improntata alla più schietta simpatia e amicizia per l'Italia e che un eguale trattamento la ragione di sperare, anzi di pretendere, dalla Germania e dall'Austria-Ungheria, sulle cui buone disposizioni a nostro riguardo abbiamo avuto finora più affermazioni verbali che prove tangibili».

La protesta fu presentata ieri da De Giers

Berlino, 22, mattino.

Telegrafano da Pietroburgo al «Berliner Tageblatt»: «Nei circoli diplomatici russi si ritiene che la chiusura dei Dardanelli sia contraria ai trattati. Oggi, lunedì, l'ambasciatore di Russia a Costantinopoli, De Giers, protesterà in nome del Governo russo in modo ufficiale.

«Gli esportatori di Cherson hanno sospeso i loro invii in tutti i porti del Mar Nero. Gli operai dei porti non hanno più lavoro; si temono catastrofi finanziarie.

«Ad Odessa la costernazione è generale. Quindici piroscafi carichi di quindici milioni di libbre di cereali hanno dovuto rinviare la loro partenza.

«Gli esportatori di Rostoff sul Don hanno domandato al Governo russo di agire al più presto possibile per ristabilire la libertà del passaggio dei Dardanelli, senza di che avrebbero gravissime perdite.

«La conferenza degli esportatori di cereali a Rostoff non ha potuto prendere una decisione definitiva, circa la validità dei contratti. Nondimeno, la maggioranza si è riservata il diritto di denunciare i contratti stessi per aprile, a causa della chiusura dei Dardanelli».

La risposta della Porta già consegnata agli ambasciatori delle Potenze

COSTANTINOPOLI, 22, mattino.

Il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza del Gran Visir, ha approvato il testo della nota di risposta della Porta relativa al passo delle Potenze.

La risposta sarà comunicata dal ministro degli Esteri Assim Bey agli ambasciatori durante il ricevimento diplomatico odierno.

Nella sua risposta alla comunicazione delle Potenze la Turchia dichiarerà di essere nell'impossibilità di intavolare negoziati, a meno che i diritti sovrani del Sultano sulla Libia non vengano riconosciuti.

(Ag. Stefani).

La risposta di Kiderlen Waechter ad un reclamo contro la chiusura dei Dardanelli

Berlino, 22, notte.

Il Segretario di Stato per gli Esteri, Kiderlen Waechter ha così risposto al reclamo formulato dalla Borsa di Mannheim per il danno recato al commercio granario tedesco colla chiusura dei Dardanelli:

«Al vostro telegramma relativo alla «chiusura dei Dardanelli io rispondo che «la Germania, come Potenza neutrale, «non può ingerirsi in una guerra fra due «grandi Potenze. Il Governo imperiale, «tuttavia, avrà cura di fare i passi neces«sari per la protezione degli interessi tede«schi in modo conforme alla situa«zione».

(Agenzia Stefani).

Le gravi conseguenze della chiusura dei Dardanelli

(Per telegrafo alla Stampa).

Costantinopoli, 22, sotto.

Il blocco dei Dardanelli, causa gravi difficoltà alla navigazione. Oltre cinquanta piroscafi sono nel porto, tutti i trasporti di viaggiatori e di merci sono arrestati. Si cerca di prendere misure per ristabilire le comunicazioni per vie indirette. Le Compagnie ferroviarie hanno accordato al Governo facilitazioni per il trasporto dei cereali. Le autorità prendono continuamente misure per impedire il rincaro dei viveri. La interruzione delle comunicazioni con Trieste ha cagionato un forte rialzo sul mercato degli zuccheri. E' stato firmato un contratto tra il Ministero dei lavori pubblici e le Compagnie delle ferrovie orientali per la concessione di una linea da Uskub a Veneziedelen.

(Agenzia Stefani).

Indiscrezioni sull'azione dell'Italia in Arabia
Conversando col comandante Cerrina Ferroni

(Dal nostro inviato speciale nel Mar Rosso)

MASSAUA, aprile.

Il comandante Cerrina Ferroni, il valoroso e geniale capitano di vascello che ha la direzione suprema delle operazioni nel Mar Rosso e quella dell'azione politica in Arabia, vorrà giustificarmi, spero, l'indiscrezione che io commetto nel riassumere alcuni punti di un breve colloquio che il caso mi ha consentito di potere avere con lui. Debbo anzitutto dichiarare che non ho affatto violato il divieto posto dal Governo allo sbarco dei giornalisti in Eritrea. Rimandato da Massaua ad Aden una prima volta, ho avuto la costanza, alcuni diranno la sfacciataggine, di ritornare a Massaua dove naturalmente ho ritrovato il medesimo divieto di scendere a terra, gli stessi carabinieri accorsi a guardarmi a vista, ecc., ecc.

Senonchè, tutta la barocca difesa burocratica è stata demolita come d'incanto da quel caso al quale accennavo più sopra. La montagna è venuta a Maometto, il comandante Cerrina in persona, ch'io disperavo di riuscire a vedere è salito a bordo del piroscafo dove mi converrà scontare la mia seconda prigionia. E venendo mi ha offerto l'occasione di parlargli.

— Cosa dicono ad Aden degli affari dell'Asir? — mi ha chiesto il comandante Cerrina accostandosi con molta affabilità dal piccolo gruppo di funzionari e di ufficiali saliti sull'Etruria ad ossequiare madamigella Renata de Martino, la figlia del governatore del Benadir, in viaggio di ritorno per l'Italia.

— Cosa dicono comandante ad Aden? — ho risposto io. — Danno ogni due giorni Said Idriss come sparcisto, la situazione dei turchi come eccellente a cagione del ripristinamento oramai completo della strada da Aden a Sahana e le condizioni di Hodeida, la città bloccata, come tutt'altro che critiche.

— Veramente? Le cose però stanno in un modo ben diverso. I turchi dimostrano di avere per lo meno un estremo bisogno di viveri, poichè i tentativi di contrabbando di farina si susseguono, come si susseguono da parte nostra le catture delle navi che cercano di sbarcarne sulle coste di Arabia. Abbiamo trovato a bordo dell'Hurlaw un milione di razioni e il Woodcok, la seconda delle navi catturate ultimamente, era pur essa carica di farina.

— In ogni modo, comandante, trascurando questi particolari che non possono avere che una importanza relativa, mi permetta di domandarle se Ella crede che la nostra azione in Arabia sia destinata ad influire in modo decisivo sull'andamento della campagna.

— E chi ha detto questo?

— Chi? Ha detto Lei in Italia così si crede, o meglio, così si intuisce e si spera, dalla lontananza di attività guerresca su altri punti della Turchia. Il Governo poi ha circondato di tanto mistero le operazioni nel Mar Rosso che tutti ritengono che qui possa esservi, o meglio, che qui si possa riuscire a provocare gli attesi avvenimenti destinati a costringere la Turchia alla pace, senza interventi altrui.

— Se lei ha scritto in questo senso, se lei cioè crede che quanto succede in Arabia possa rapidamente influire sulle decisioni turche, credo che le converrebbe di mettere dell'acqua nel suo vino...

— No, comandante, io ho proprio scritto nel senso contrario. Ma questo non monta. Mi dica: perchè non occupiamo le isole Farisan?

— Non si può: non si deve: le occupazioni territoriali sono ben lontane dal programma nostro... E poi non le passo dir nulla.

— Perchè non estendiamo almeno il blocco? Cosa temiamo? Di disturbare i pretesi interessi francesi delle saline di Salif o quelli della ferrovia per il Yemen? Sarebbe ora di finirla di confondere gli interessi delle Potenze europee con quelli turchi, che hanno ai loro stipendi degli impiegati francesi o tedeschi...

Il Comandante Cerrina, invece di rispondermi fa un gesto vago come volesse dirmi: «Lo so anch'io che converrebbe estenderlo il blocco!». Poi riprende: «Ma, il Woodcok che abbiamo catturato era già riuscito a sbarcare a Salif il denaro che aveva a bordo, 15 mila talleri»...

A questo punto la signorina De Martino interviene e il colloquio s'interrompe. Il Comandante Cerrina mi lascia, il gruppo degli ufficiali e dei funzionari circondano lui e la signorina ed io penso che se le frasi dei governatori possono rappresentare un elemento utilissimo per adunate di autorità difficili ad interessarsi, non cessano per questo di essere disastrose per le eventuali interruzioni a quelle intervenute, provocate dall'intervento delle loro graziose persone.

Di lì a qualche minuto il gruppo degli ossequianti ricorda alla signorina De Martino che vi è un treno per l'Asmara che l'attende, ed una colazione che l'aspetta, prima ancora del treno, cose che determinano l'inizio di congedi cerimoniosi. Il Comandante Cerrina ritorna a me e:

— Vede — mi dice — sono due mesi oramai che propendo anch'io a ritenere il prolungamento del blocco come opportuno. Ma vi erano molte difficoltà all'estensione ma... Quelle difficoltà sono ormai risolte completamente.

— E sino dove il blocco sarebbe prolungato? Sino a Midi, forse?

— Sino a Midi non sarebbe necessario, chè Idriss tiene solidamente quel punto che fra le altre cose è continuamente sorvegliato dalle navi nostre.

— Comandante, — replico io, — ebbi modo di constatare che Selif è il punto capitale del rifornimento turco per Hodeida che da Selif non dista che cinquanta chilometri. Non le ripeterò le considerazioni che ho espresso in una mia corrispondenza dall'Arabia. Ma quel pochissimo ch'ella mi dice mi fa ritenere che Selif sarà compresa nel blocco...

— Ci spingeremo sino al nord di Selif, sino a Lohehia e comprenderemo al sud tutta la costa sino a Cheik Said.

— E la situazione come si presenta? E' vero che Said Idriss è minacciato dallo sceicco della Mecca, Hussein?

— E' assolutamente falso. L'Idriss ha ottenuto l'adesione di tutto l'Asir, e ben novanta sceicchi, molti dei quali soggetti ad Hussein, hanno inviato i loro figli in ostaggio al campo del capo ribelle, dandogli così una prova indiscutibile della loro fedeltà.

— La nostra azione, comandante, ha tendenza a diminuire di intensità?

— Neppur per sogno, anzi a divenire più energica, specie per quanto riguarda la repressione del contrabbando, e in generale il sequestro dei rifornimenti per il nucleo turco.

***

Sin qui il comandante Cerrina. I lettori potranno osservare che io non mi sono neppur provato ad intrattenere il capo delle forze navali del Mar Rosso sopra alcuni argomenti essenziali, fra i quali primo lo scopo preciso che la nostra azione in Arabia si prefigge e sugli accordi che debbono essere intervenuti fra noi, e Said Idriss per garantire a quest'ultimo che i suoi successi non saranno la durata della nostra guerra con la Turchia. Ma tutti converranno che pretendere in questo momento delle dichiarazioni in proposito dal comandante Cerrina-Ferroni sarebbe stato assurdo, e che se l'egregio ufficiale mi ha illustrato quasi a monosillabi alcuni fra i punti della guerra da questa parte, non lo ha fatto certo con l'intenzione di lasciarsi intervistare.

Potrei però dire che il mio breve e frammentario colloquio con il comandante Cerrina mi ha lasciato alcune impressioni che esprimo, poichè ho quasi la certezza ch'esse rappresentino con alquanta approssimazione il substrato dell'azione nostra quaggiù.

Le operazioni militari svoltesi in questi scacchiere di operazioni hanno avuto dapprincipio la loro ragione nella vicinanza dei due territori nemici. Soppressa, con la distruzione delle forze navali turche ogni possibilità di minaccia sulle coste eritree e somaliche, era logico che si pensasse a mettere le forze ottomane in Arabia nelle difficoltà più ardue di fronte alle appena domate popolazioni di quel territorio. In altre parole l'Italia approfittò delle speciali circostanze nelle quali il Yemen si trovava per colpire una frazione nemica che era quasi impossibile offendere altrimenti. Tutto il resto, vale a dire l'improvviso aumento di potenza di Said Idriss e le conseguenti sue ispirazioni al Califfato, sono stati il derivato naturale dell'azione esplicata per offendere il turco in Arabia. Probabilmente il Governo italiano non ebbe dapprincipio intenzione di spingere le cose al punto di rivoluzionare l'Arabia sino a rendere probabile la cacciata finale dei turchi dalla terra di Maometto, nella stessa guisa che noi non ammo al cominciamento della guerra nessun proposito di diminuire la forza ed il prestigio turco, estendendo l'azione di guerra in Europa ed altrove.

Ora il dado è tratto. Said Idriss può arrivare molto lontano; nè ha oramai più bisogno che noi lo incitiamo. E noi assistendo ai suoi progressi, che sono opera nostra, continuiamo a preoccuparci più del destino che è riservato al nucleo turco, che delle conseguenze che la rivolta araba è destinata a determinare nell'equilibrio del Mar Rosso.

E' con il proposito di affiancare il Corpo d'esercito di Edem-pascià che noi abbiamo stabilito il blocco, ed è per render più certo il discioglimento delle forze regolari ottomane che il blocco sarà esteso. Fra le cose che il comandante Cerrina-Ferroni mi disse, una ho allora ad accennare ora, l'importanza cioè ch'egli mostrò di dare alla morte dello sceicco di Hodeida, fervente fautore dei turchi. Ed infatti la scomparsa di costui, cooperando al dissolvimento del blocco degli sceicchi minori che avevano sinora seguito il loro capo, favorirà il passaggio di molta parte della popolazione di Hodeida alla causa di Idriss. In questo modo la condizione dei turchi diverrà sempre più grave.

Ora la distruzione delle forze turche in Arabia non rappresenta un episodio abbastanza importante, perchè esso possa costituire il nostro solo scopo da raggiungere. Non è possibile che manchi ad una mente così elevata come quella del comandante Cerrina la visione di quelle conseguenze sulle quali già intrattenemmo i lettori. E contuttociò esso che la rivolta dell'Asir potrebbe portare alla Potenza che ora fa da benevola spettatrice, l'Inghilterra.

Deve quindi esistere, ed è impossibile che così non sia, un accordo fra Said Idriss e noi, pel quale egli rimarrà anche dopo la guerra, sotto il nostro diretto protettorato che rappresenta la sola garanzia, perchè i suoi successi odierni non siano considerati insufficienti.

«Non voglio cristiani sulla terra d'Arabia», egli avrebbe detto, ma questo non toglie che Said Idriss sia troppo scaltro per non comprendere che a guerra finita, la Turchia, tornata padrona del mare, troverà i mezzi e l'energia per spedire in Arabia il fiore del suo esercito, pur di riprendere il

sopravvento; è quindi necessità capitale che Saied Idriss si assicuri sin d'ora l'indipendenza futura.

Se fosse altrimenti, se cioè l'accordo fra l'Italia e Saied Idriss non esistesse che nel riguardo delle forze turche da annientare, io dovrei concludere che non valeva la pena di continuare a tenere mobilitate in questo mare quattordici navi, una forza, cioè, di troppo superiore a quella che sarebbe necessaria per mantenere il nostro assoluto dominio sul mare.

ARNALDO CIPOLLA

Il commento di un ufficioso sulla stampa estera e l'azione nell'Egeo

Roma, 22, sera.

Il «Popolo Romano», nel suo articolo di fondo, rileva che, sbolliti gli effetti della prima sorpresa, anche il «Times» si è persuaso che la guerra è la guerra, e che l'Italia non può rimanere sempre inattiva con la sua flotta, per fare il comodo della Turchia e dei suoi amici. E' strano che, mentre si è mostrata tanta sensibilità per uno scambio di cannonate tra le nostre navi e i forti turchi, gli stessi giornali, che si sono inalberati per il timore di un'interruzione degli interessi commerciali dei loro paesi, non abbiano trovato, tranne la Russia, una parola per le torpediniere che la Turchia per la chiusura dei Dardanelli.

«La stampa estera più calma e imparziale ha, del resto, riconosciuto il vero significato della mossa dell'Italia. Non si capisce, perchè all'Italia debba essere precluso ciò che agli altri, senza chiedere licenza ad alcuno, è stato permesso.

«Il conte Lutzow, ex-ambasciatore d'Austria a Roma, ha affermato che la guerra di Libia durerà a lungo, così da stancare i due contendenti. Ciò può essere, dato il contrabbando commesso alle due frontiere. Ma è appunto per questo che noi, stanchi ormai degli eccessivi riguardi usati alla eccessiva suscettibilità delle altre Nazioni, abbiamo deciso di svolgere la guerra in tutta l'estensione dei diritti, che ci sono consentiti, e, mentre stiamo chiudendo la siepe sulle coste della Libia, ci accingiamo a studiare le cose e le isole dell'Egeo e qualche altra spiaggia, per un'azione più attiva di quella svolta finora».

Il successo dell'"Unione e Progresso,, è la rovina della Turchia

Parigi, 22, sera.

Nella rivista *Mercure de France*, il dottor Lardy pubblica una lettera aperta al generale Chevkat-pascià, nella quale gli chiede qual genere di commedia si fa attualmente, sotto pretesto di consultare il paese. In tutta la Turchia non vi è più la minima libertà di opinione. La stampa è imbavagliata e tutti coloro che non obbediscono senza fiatare agli ordini del Comitato «Unione e Progresso», vengono minacciati, maltrattati, imprigionati, quando non sono senz'altro assassinati. Tutti sapranno in Europa che la nuova Camera non è che un fantasma, tutti sapranno che i delitti, i furti, le violazioni, le bastonature, i massacri sono all'ordine del giorno.

Il dottor Lardy conclude che il successo dell'opposizione è la salvezza, il successo dell'«Unione e Progresso» è la fine.

Le perdite dei turchi nel bombardamento dei Dardanelli

Sofia, 22, sera.

Secondo notizie da Costantinopoli, il bombardamento del 18 aprile avrebbe distrutto la caserma di Kumkalez e di Seddul Bahr. I turchi avrebbero avuto a Seddul Bahr quindici morti e diciotto feriti, e a Kumkalez un morto ed un ferito. Infine la polveriera di Kumkalez sarebbe saltata in aria.

Le navi da guerra italiane erano ad una distanza di 8300 metri.

(Agenzia Stefani).

L'espulsione degli italiani rinviata

Berlino, 22, mattino.

Telegrafano da Costantinopoli, 21, al *Berliner Lokal Anzeiger*: «Il Consiglio dei ministri ha deciso di consegnare domani agli ambasciatori la risposta ufficiale della Porta circa l'atto delle Potenze. Questa risposta negativa sarà concepita nei medesimi termini del passo del discorso del Trono sulla questione della guerra e della pace. Il Consiglio dei ministri ha deciso di rinviare l'espulsione degli italiani dalla Turchia d'Europa, e si occupò anche della chiusura dei Dardanelli mettendola in correlazione con la vicinanza della flotta italiana».

La flotta turca rimane... in aspettativa

Londra, 22, mattino.

Mandano da Costantinopoli, 21, al *Times*:

«Nessuna decisione è stata presa per quanto concerne l'operazione di togliere via le mine immerse nel Dardanelli, essendo il ministro di avviso che tale provvedimento, quantunque opportuno nell'interesse del commercio internazionale e dei redditi delle dogane, comporterebbe gravi rischi fino a che non si abbiano informazioni più complete sopra i movimenti delle navi da guerra italiane.

«Queste informazioni però non sono facili ad ottenersi nelle circostanze attuali, avendo gli italiani tagliato tutti i cavi sottomarini che collegano la capitale all'Arcipelago e avendo distrutto la stazione di telegrafia senza fili di Kolenisi di fronte all'isola di Chio».

Un altro dispaccio dai Dardanelli al *Times* reca: «Non ci sono stati altri attacchi contro i forti e la marina turca rimane in aspettativa. I cavi sottomarini sono stati tagliati sotto Tenedo, ma le comunicazioni sono normali per la via di Costantinopoli».

Molta paura per nulla

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli:

«Nel palazzo imperiale di Dolma Badgè, ove ora regna Maometto V, accadde giorni sono un curioso incidente. Due splendidi orologi a pendolo appartenenti al deposto Sultano salvati dal saccheggio di Yildiz Kiosk, erano stati trasportati tre anni fa nella reggia del Sultano nuovo, il quale, chissà come, passando innanzi alle sue preziose pendole, ebbe a manifestare giorni fa il desiderio che fossero ricaricate dopo tanto tempo. Subito fu chiamato un orologiaio che le rimise in ordine e se ne andò. Senonchè le sentinelle udirono a un tratto le note dell'«Hamidie», la marcia di Abdul Hamid. Che è? Un complotto? Si corre, si telefona, si fa accorrere la truppa, si fa prendere un certo spavento a Maometto V, e solo dopo mezz'ora si scopre che le note dell'Inno sovversivo erano suonate semplicemente dalle due pendole preziose».

Notizie sull'azione navale nell'Egeo recate dal capitano d'un piroscafo greco

I notabili di Samos proposero al comandante della "Filiberto,, di consegnargli prigioniero il presidio turco.

Roma, 22, notte.

Secondo notizie che sarebbero giunte al *Giornale d'Italia* da Atene, il capitano del vapore greco *Sylos*, arrivato ieri notte dall'isola di Tenedo, presso le bocche dei Dardanelli, conferma che i forti foranei di Kum Kaless e di Sedul-Bahr tirarono per primi contro le navi italiane, due delle quali avanzarono e risposero distruggendo interamente i forti medesimi. Il capitano vide trenta *cargo-boats* internazionali ancorati a ridosso di Kum Kaless in attesa di entrare nell'Ellesponto. Venerdì, 19, il *Sylos*, all'altezza di Lesbo, incontrò la cacciatorpediniera italiana che scortava una nave, che tagliava il cavo fra Mitilene e l'Asia Minore.

Informazioni da Samos dicono che perdura ivi l'entusiasmo per l'opera spiegata dalle navi italiane. Queste ritornarono nel pomeriggio di sabato davanti al porto, certamente per vedere se la bandiera ottomana fosse stata nuovamente issata, risultò. In caso affermativo, a riprendere il bombardamento. Il comandante turco aveva con grande difficoltà potuto riunire appena metà dei soldati fuggiaschi in posizione di parata. La bandiera turca sventolava ancora, ma senza che da Vathy possa vedersi. La posizione in cui si trova il comando turco si chiama Vlamer; 200 soldati sono a Vathy, 80 ad Anavathy, ma tutti molto demoralizzati. Si assicura che i notabili e la popolazione abbiano proposto al comandante dell'*Emanuele Filiberto*, capitano Morino, di consegnargli il presidio turco prigioniero; ma il comandante ricusò gentilmente raccomandando la calma.

Notizie da Gargalianos (Messenia, Grecia meridionale) assicurano che le corazzate e le torpediniere italiane si ormeggiarono ieri a Marathos, porto del Mar Jonio. Le navi nostre furono avvistate ieri notte al capo Matapan, diretto in Italia.

Il porto del Pireo è gremito di vapori di tutte le bandiere, che aspettano imbarchi. Qualche piroscafo diretto a Costantinopoli fece scalo a Dedeagatsch, lasciando i passeggieri che proseguirono per ferrovia a Stambul. Le compagnie esitano ancora a rischiare i battelli nell'Egeo.

Perchè i neutri soffrono più della stessa Turchia ai colpi della nostra guerra

Roma, 22, notte.

Polemizzando col *Figaro*, che scriveva ieri essere la guerra italo-turca una strana guerra in cui soffrono forse più i neutri che i belligeranti, la *Tribuna* rileva che la frase del giornale francese raccoglie in poche parole una grande verità. Questa, cioè: che la Turchia, non essendo che un prestanome politico di una grande caterva di interessi finanziari, industriali e commerciali, non di altre Potenze, ma di cittadini di altre Potenze, i danni di cui deve soffrire una nazione in guerra sono risentiti almeno in parte da costoro e non da essa o dai suoi cittadini.

La *Tribuna*, a spiegazione dell'asserto, nota che il nostro nemico, e qui è l'anomalia, in sostanza non possiede, nè come Governo, nè come nazione o società, che si voglia, i porti di Salonicco, di Smirne, di Beyruth, che sono tra i primissimi del Mediterraneo; e quanto ai Dardanelli, che sono una delle grandi strade commerciali del mondo, non ha alcun interesse diretto nel ricco e complicato movimento di commercio di cui essi sono gli sbocchi e le arterie. Tutta questa struttura di porti, di vie, di ferrovie, radicate sulla terra turca, è roba che appartiene a Stati, i quali ne sono interessati, a francesi, inglesi, tedeschi, belgi, russi, rumeni, cosicchè, mentre qualunque altra nazione esposta, come è oggi la Turchia, agli attacchi della flotta nemica, senza potere fare nulla per difendersi, non avrebbe più che ad accettare la pace a qualunque costo, la Turchia, nella sua qualità di predone politico, che vive di taglie, di debiti, di truffe e di ricatti, può invece ridersi della guerra. Naturalmente, ciò sarà solo fino a quando anche gli altri non comincino a riflettere sulla situazione e dopo avere constatata la nostra incolpabilità nell'odierna situazione, non riconoscano la responsabilità e la colpa del nostro nemico. Essi avranno da pensare che è da dubitare che possa permettersi alla Turchia di ostinarsi in una guerra inutile solo perchè i danni di essa guerra sono risentiti da cittadini di altre Potenze; avranno da pensare se da questo stato di cose straordinario non sorga forse il primo accenno di un nuovo diritto da parte dei neutri: il diritto di indagare se possa permanere in istato di guerra una potenza, la quale, di tale stato, non risenta parecchie delle più importanti conseguenze della guerra, per la ragione semplicissima che le conseguenze stesse pesano sulle spalle di altri neutri».

La *Tribuna* scrive, concludendo, che per conto nostro noi dobbiamo rimanere fermi nel criterio che le anomalie della situazione del nostro avversario non possono in nessun modo menomare i nostri legittimi diritti di belligerante, confidando che anche coloro i quali alla prima impressione hanno un po' strillato, non debbano trovare straordinario che di tali diritti noi ci siamo fino ad oggi astenuti.

La sottoscrizione per la flotta aerea in Turchia non ha successo

Roma, 22, notte.

La *Tribuna* ha da Filippopoli: «L'entusiasmo che scoppiò in principio di questo mese su tutti i giornali ottomani in favore della sottoscrizione nazionale per la flotta aerea è andato declinando e non se ne parla quasi più. La grande maggioranza degli ottomani evidentemente ne ha abbastanza di sottoscrizioni; quello che è accaduto per il naviglio di guerra è stato un ammonimento troppo serio perchè sia stato dimenticato. La sottoscrizione aeronautica è già declassata tale un fiasco che si preferisce dimenticarlo. Si sono raccolte poche centinaia di franchi, e anche questa somma fu raggiunta con delle ritenute sugli stipendi degli impiegati dello Stato. Questo affare delle iniziative giovani-turche ha del resto già un retroscena complicato. Da qualche giorno è a Costantinopoli l'aviatore Lebane, pilota devoto a Blériot. Si sa d'al onde che malgrado le attive pratiche tentate dall'ambasciatore francese a Pera, il ministro della Guerra ottomano, notoriamente infatuato all'industria tedesca, ha dato tutte le ordinazioni di materiale aeronautico a case di Germania. Le case tedesche, non essendo in grado di fare una forte esportazione, si sono rivolte a Blériot, il quale ha stipulato con esse un contratto segreto per fornire ad apparecchi senza il nome tedesco. I campi di aviazione saranno aperti fra qualche mese a Mustafapascià e a Santo Stefano.

Il giubilo a Tripoli per l'azione navale nell'Egeo

L'entusiasmo dei marinai — Il saluto di una nave tedesca ad un piroscafo italiano — Il comm. Schiapparelli ed il cav. Mariani — Un nuovo ufficio bancario.

(Per teleg. da uno dei nostri inviati speciali)

TRIPOLI, 21 ore 20,10.

Non si faccia meraviglia se vi annuncio come soltanto stasera dai giornali noi abbiamo appreso la notizia che la nostra flotta ha incominciato ad agire ai Dardanelli. Oggi, alle ore 16, quando sparò il cannone annunciante l'ingresso nel porto del piroscafo postale dall'Italia, l'attesa dei giornali si acui, divenne nervosa. Pareva che ciascuno intuisse la bella novità che avrebbero recato. Il cielo era quasi coperto, ma di nuvole chiare, non di quelle rossleggianti, che annunciano le tempeste del sud; erano le nubi che ci inviava la patria, nubi italiane, e dovevano recare buon augurio. Poco prima delle ore 18, una gradita pioggerella fina, anche essa lieta messaggera, venne ad offrire qualche goccia a questo suolo asciutto da due mesi. Ma ad un tratto l'acquerugiola troppo modesta cessò ed il sole tramontante può un'occhiata su Tripoli, indorò le criniere delle palme. In quello stesso momento si lanciava, tra la folla domenicale, che animava le vie principali, la frotta dei piccoli strilloni, in fez, che gridavano a squarciagola: «Gli ultimi giornali arrivati adesso, col bombardamento dei Dardanelli!...».

Dire che quei ragazzetti furono presi di assalto, è dare una pallida idea della verità: fu un istante di commozione e di gioia, in cui ci parve di essere trasportati a Roma, in piazza Colonna, nei momenti delle grandi notizie, quando gli strilloni la invadevano, annunciando le ultime edizioni dei giornali. Si videro ufficiali superiori e soldati semplici, eleganti signore ed umile gente, persino alcuni indigeni, precipitarsi, affollarsi per strappare un giornale di mano ai rivenditori. Poi improvvisamente ogni movimento si arrestò, e non si videro che crocchi di persone ferme, intente a leggere con avidità. Contemporaneamente seppimo che al Comando era pervenuto, a proposito dell'azione della nostra flotta, un comunicato ufficiale, e ciò accrebbe, se era possibile, l'entusiasmo di tutti.

Nel mondo militare l'impressione fu bella, viva, spontanea. Si sentivano levarsi dai crocchi dei soldati gioconde esclamazioni clamorose. Ma quello che non può descriversi è la felicità dei marinai. Giunsero sino a noi gli echi degli urrà festosi, con cui fu accolta sulle navi del porto la bella notizia.

Poco fa, mentre entravo nell'Ufficio telegrafico, vidi due marinai, che stavano leggendo un giornale, abbracciarsi in un impeto di gioia; poi, uno di essi, che aveva gli occhi lucciconti, mormorò: «E noi non ci siamo!». «Fa niente — rispose l'altro; — andiamo a bere una volta alla salute della Marina italiana...».

Così Tripoli si unì oggi al magnifico scatto di giubilo, alla gioia dell'Italia, che sta aggiungendo un'altra imagine pagina alla storia della sua guerra.

Il piroscafo Tripoli, che recava le lieta notizia, nel lasciare Siracusa era stato fatto segno ad una simpatica dimostrazione da parte dei passeggeri del piroscafo tedesco Methear, che si trovava in quel porto. Sul Methear, anzi, mentre il Tripoli si muoveva, venne suonata, fra vivaci applausi, la nostra Marcia Reale, cui fecero eco gli applausi e gli evviva dei partenti per la Tripolitania, e la grida di entusiasmo della gente, che affollava i moli del porto di Siracusa.

Da qualche giorno si trovano a Tripoli, e si imbarcheranno domani per l'Italia, il comm. Schiapparelli, presidente dell'Opera di protezione delle Missioni, e il cav. Mariani, del Comitato di Bologna. Essi sono reduci da un viaggio in Egitto, incominciato il 7 marzo scorso. Visitarono colà i missionari italiani, e dal Cairo si spinsero sino agli scavi archeologici, ai quali lavorano alcuni professori italiani. Colà lo Schiapparelli, nella sua qualità di presidente dell'Associazione archeologica, si trattenne parecchi giorni, dormendo col Mariani sotto la tenda.

A Tripoli, lo Schiapparelli si occupò dell'opera dei missionari Minori Osservanti, ai quali è affidata l'unica chiesa cattolica della città, e gettò le basi di una possibile maggiore espansione dell'attività della Missione, trattando con l'Autorità per l'apertura dell'Orfanotrofio già esistente prima della guerra, e per la fondazione di altri futuri istituti. Tanto lo Schiapparelli, quanto il Mariani, vennero ricevuti cordialmente dal Governatore e dal Prefetto e dalle altre personalità tripoline. Essi ripartono dal loro viaggio un'ottima impressione. Da Siracusa il comm. Schiapparelli si recherà direttamente a Torino.

Domani, la figliale del Banco di Sicilia inizierà, in Tripoli, regolarmente le sue operazioni.

GIOVANNI CORVETTO

TRIPOLI, 21, ore 18.

Una barca araba ha tentato di avvicinarsi alla punta di Macabez. Avvistata subito, è stata allontanata, ma in causa del fondale, non è stato possibile catturarla.

Domani sarà aperta la succursale del Banco di Sicilia.

Produssero qui enorme impressione le notizie dei giornali circa l'azione navale nell'Egeo. Gli italiani sono esultanti.

(Agenzia Stefani).

Quattro mila fucili per i turchi sequestrati in Egitto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Telegrafano da Brindisi alla *Tribuna*: «Un egiziano giunto a Brindisi con un piroscafo proveniente dal Cairo forniva le seguenti notizie sulla guerra. Le autorità egiziane riuscirono a sorprendere e catturare presso Arbub un carretto carico di fucili da guerra, circa 4 mila destinati al campo turco in Cirenaica. E' stato confermato che il famoso Nuri bey è passato in Tripolitania attraverso la Tunisia. Abdul Hamid, il deposto sultano, avrebbe venduto ad un inglese per 40 mila lire la sua collezione di francobolli.

L'occupazione di Macabez ha atterrito gli arabi e sgomentati i fornitori

TRIPOLI, 22, ore 11,15.

Notizie dalla frontiera tunisina recano che l'occupazione di Macabez per parte degli italiani ha atterrito gli arabi. I rifornimenti sono privi di denaro, di viveri e di munizioni e sono convinti della inutilità dei loro sforzi.

Lo sbarco degli italiani ha inoltre sgomentato e spaventato i fornitori. A Ben Gardane si sarà da qualche giorno di ristabilire il servizio delle carovane.

Ieri è giunto di ritorno da Ferwa la regia nave «Iride» dopo avere eseguito ricognizioni intorno alla penisola di Macabez, sbarcando alcune truppe in costa. Il distaccamento agli ordini del generale Garioni prende il nome seguente: «Distaccamento di Ferwa, quinta divisione speciale»: occorre usare per la posta tale indirizzo.

Stanno per incominciare le operazioni del Banco di Sicilia.

(Ag. Stefani).

Il Re dà centomila lire alla sottoscrizione nazionale per la flotta aerea

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, notte.

Sua Maestà il Re ha fatto pervenire al ministro della guerra un vaglia cambiario di lire centomila, quale sua offerta alla sottoscrizione nazionale per l'incremento della flotta aerea.

Una dichiarazione del min. Facta sull'opera del Comitato per la flotta aerea

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Oggi, al Ministero delle finanze, capitali del ministro Facta, presidente onorario, si è riunito il Comitato per la flotta aerea. Ho avuto occasione di avvicinare l'on. Facta prima della riunione, e l'ho pregato di volermi indicare quali saranno le direttive che il Comitato si prefigge per la realizzazione della patriottica iniziativa. L'on. Facta mi ha risposto:

«Un punto deve rimanere ben fermo nell'opera del Comitato, cioè che essa viene limitata alla funzione puramente amministrativa, cioè alla raccolta dei fondi per la flotta aerea. Intendo dire che il Comitato non può occuparsi della destinazione dei fondi raccolti, limitandosi a metterli a disposizione del Ministero della guerra. Il Comitato non può occuparsi della questione tecnica, quale la scelta degli aeroplani, come non può accettare le offerte per aeroplani di un dato tipo, piuttosto che questo avvenisse, si verrebbe a creare una flotta senza composizione dei tipi più disparati. Inoltre, in tal caso potrebbero infiltrarsi nella questione delle rivalità industriali, che è bene evitare. E' mio formale pensiero — aggiunse l'on. Facta, il quale si è consacrato con amore a questa magnifica iniziativa italiana — che Roma debba essere il punto irradiatorio dell'opera del Comitato centrale che dovrà avere alla capitale una sede autonoma. I risultati dell'iniziativa sono finora oltremodo soddisfacenti. I fondi raccolti e depositati alla Banca d'Italia sorpassano già il milione, e la sottoscrizione continua. Il Governo ha fatto il migliore accoglienza alle armoniche idee». Giolitti, alto patrono, è vivamente favorevole alla propaganda per la flotta aerea nazionale. Ugualmente il ministro della guerra ed io siamo lieti di constatare che anche in questa occasione il Piemonte ha dato con gratide fervore di consenso un nobile esempio».

La riunione del Comitato 1.120.000 lire sottoscritte

Alle 15 si è riunito il comitato centrale per la aviazione militare. Erano presenti l'onorevole Facta, ministro delle Finanze, l'on. Di Scalea, sottosegretario agli Esteri, il sottosegretario del Tesoro on. Pavia, il principe Potenziani, il cav. Leonino da Zara, il sen. Celoria, il sen. De Martino, il comm. De Filippi, l'assessore Melloni, e il sindaco di Bologna e il capitano Mina. Il presidente principe Di Scalea ha dato lettura delle lettere degli assenti, che si erano fatti rappresentare, quindi fu esposto il lavoro fatto dal comitato esecutore e dal comitato centrale leggendo le singole sottoscrizioni di privati, di comuni, di giornali, e di comitati, che sommano a lire 1.120.000. Il Ministro delle Finanze on. Facta ha riferito di convenuti una comunicazione del Ministro della Guerra, che annuncia la cospicua somma del Re. Il comitato generale ha fatto vivissimo plauso al gesto generoso del Sovrano, che ancora una volta si mette alla testa della nazione per una alta manifestazione della nostra forza e su proposta del presidente principe Di Scalea ha inviato un telegramma al Sovrano per il generoso concorso.

La cospicua offerta di un italiano all'estero

L'Agenzia Stefani comunica: La sottoscrizione per la flotta aerea ha raggiunto la cifra di 929.000 lire. Il ministro d'Italia a Lisbona ha annunciato al principe Di Scalea che si è iniziata una sottoscrizione nella nostra colonia a Lisbona diretta da un comitato che ha per presidente onorario lo stesso ministro e per presidente effettivo il comm. Conti. Una prima nota annuncia a 500.00 reis, pari a 2800 lire italiane; notevole quella del primo sottoscrittore certo Stella, un modestissimo negoziante, che diede più di mille lire. A Venezia, per iniziativa della Pro-Venezia si sta ordinando un grande spettacolo alla «Fenice» in favore della flotta aerea, cui prenderanno parte i migliori artisti lirici e di prim che si trovano a Venezia. Il Comitato Centrale avverte che desidera sempre di essere informato degli spettacoli che compagnie drammatiche e organizzatori intendano dare a favore della flotta aerea.

La provincia di Alessandria per la flotta aerea

(Per telefono alla Stampa).

Alessandria, 22, notte.

Nella sala della Deputazione si è riunito oggi il Comitato provinciale per la flotta aerea. Erano presenti tutte le notabilità della provincia. Dopo elevate parole del presidente comm. conte Zoppi, si iniziò la discussione sull'ordinamento del Comitato, discutendo cui parteciparono quasi tutti gli intervenuti. Fu dato incarico ai sindaci dei capoluoghi di mandamento, in unione ai deputati provinciali, di procedere nel modo che crederanno migliore alla costituzione dei Comitati circondariali con incarico di provvedere alla costituzione di Comitati mandamentali e comunali onde raccogliere le offerte dei cittadini. Ovunque mancasse la possibilità di provvedere come sopra, il Comitato esecutivo prenderà caso per caso le sue deliberazioni. Venne costituito il Comitato d'onore così composto: Presidente del Consiglio provinciale generale comandante il Corpo d'armata, primo Presidente della Corte d'Appello di Casale, Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Casale, senatori del Regno appartenenti alla Provincia, e deputati mandamentali del collegi della Provincia.

Il Comitato esecutivo risultò così composto: Presidente: il Presidente della Deputazione Provinciale; vice-presidente: il sindaco della città di Alessandria; membri: il presidente della Camera di Commercio; i sindaci delle città di Asti, Acqui, Casale, Novi e Tortona; i deputati provinciali.

L'ordine del giorno della prima seduta alla Camera

Roma, 22, sera.

Oggi è stato pubblicato a Montecitorio l'ordine del giorno della Camera della seduta del 30 aprile. L'ordine del giorno reca, dopo le interrogazioni ed il sorteggio degli uffici, la discussione sui consuntivi delle ferrovie per gli anni 1906, 1907, 1908, nonchè i consuntivi dell'amministrazione dello Stato per gli anni 1908, 1909, 1910. In seguito verrebbe all'ordine del giorno il progetto Giolitti per la riforma elettorale politica, più la leggina annessa per la proroga al 1915 delle elezioni amministrative in seguito all'approvazione della riforma elettorale politica.

Seguono all'ordine del giorno la leggina Credaro, già approvata dal Senato, per gli esami nelle scuole elementari e medie, nonchè il progetto di legge per il nuovo ordinamento delle Borse e la modificazione della circoscrizione giudiziaria e altri.

Le interrogazioni all'ordine del giorno sono appena dieci, il che dimostra che il periodo della guerra ha troncate anche le tendenze di controllo dei deputati sul Governo. Le interrogazioni che verranno svolte il 30 sono in compenso interessanti. Notevole, fra quelle che possono dar luogo a piccanti svolgimenti, è quella presentata in contrasto degli onorevoli Cameroni, del gruppo cattolico, e dal repubblicano Eugenio Chiesa, sugli incidenti aventi un retroscena politico avvenuti per opera del dirigente la R. Scuola tecnica di Treviglio.

Fin dal primo giorno della riapertura della Camera avremo pure a Montecitorio un'eco delle recenti elezioni politiche di Alessandria, poichè si dovrà svolgere l'interrogazione dell'on. Mariani al ministro dell'interno, così concepita: «Sulla condotta illegale delle autorità nell'elezione politica di Alessandria».

La calma ristabilita nella Capitale marocchina

15 ufficiali e 40 soldati francesi uccisi

Parigi, 22, sera.

Secondo un telegramma del generale Moinier pervenuto stamane al Ministero della Guerra, la calma è interamente ristabilita a Fez, ma le perdite francesi, sia durante i massacri della sommossa, sia nei combattimenti che ne sono seguiti per ristabilire l'ordine, sono di quindici ufficiali morti e di quaranta uomini di truppa uccisi. Quattro ufficiali e 70 uomini di truppa sono feriti; vi sono inoltre tredici borghesi uccisi, tutti francesi.

Il Governo non ha dato nessun ordine di fermare o di ritardare i telegrammi o i radiotelegrammi da Fez diretti a giornali o a privati. Il servizio ha potuto essere momentaneamente troppo carico a causa della morte di quattro telegrafisti su cinque e della quantità di telegrammi ufficiali. Poincaré ha telegrafato a Regnault di cercare di assicurare la completa regolarità del servizio.

Mandano da Tangeri: A Fez si procede alla riorganizzazione dei servizi turbati dai recenti avvenimenti. Un certo numero di funzionari scelti fra i meno compromessi sono stati nominati da ultimi proposti dalle autorità francesi. Si procede al disarmo della popolazione. D'altra parte, alcune tribù d'accordo per saccheggiare Fez, sono state messe in rotta il giorno 20 dal comandante Boudoux».

Mulay Hafid non andrà più a Parigi

Parigi, 22, mattino.

Gli ultimi dispacci di ieri da Tangeri recano: «Il generale Moinier è giunto stamane alle 9 a Fez, ove è ritornata la calma; la città è stata completamente esplorata. Si sono trovati parecchi europei nascosti; e fra essi un tedesco. Il totale delle perdite militari nei vari combattimenti che hanno avuto luogo dal 17 al 19, è di 25 morti, fra cui due ufficiali, i capitani Rocchi e Bourdonneau, e una sessantina di feriti, fra i quali il capitano Flament.

«El Mokri e Regnault hanno visitato l'ospedale confortando i feriti. El Mokri ha espresso i suoi ringraziamenti per il valore delle truppe. Sembra che un centinaio di israeliti siano stati uccisi nel saccheggio di Mellah. I feriti sono numerosi e la loro miseria è estrema.

«Secondo informazioni pervenute a El Ksar, una certa agitazione regnerebbe fra le truppe scerifiane accampate a Srack el Arba. Il capitano Vary e il luogotenente Thiriet sorvegliano strettamente i loro uomini. Boissel, agente consolare a El Ksar, ha fatto visita al caid Cherkaoui perchè questi porti contingenti fedeli che sostengano le truppe in caso di un possibile attacco dei Djerbala.

L'«Echo de Paris» dice di poter confermare che il progetto di far venire Mulay Hafid a Parigi, nel prossimo giugno, dopo la Regina d'Olanda, è virtualmente abbandonato, e che Regnault sarà, senza dubbio, incaricato di consigliare al Sultano di astenersi dal viaggio, fino a tempo migliore.

E' certo che saranno chieste ricompense straordinarie per quei militari e borghesi, che si distinsero particolarmente nelle ultime giornate a Fez.

Altre vittime

Tangeri, 22, sulla.

La calma continua a regnare a Fez. Si assicura che le truppe in vari quartieri della città abbiano trovato europei nascosti mentre si credevano scomparsi. Però si accompagnano anche alcune nuove vittime.

(Agenzia Stefani).

Per l'accordo franco-spagnuolo

Madrid, 22, mattino.

Il «Radical» dice di sapere da buona fonte, che l'Inghilterra, interessata quanto la Germania e la Francia, alla conclusione dell'accordo franco-spagnuolo, sarebbe intervenuta e proporrebbe una formula di reciproche concessioni nel nord e nel sud del Marocco, di cui essa indicherebbe l'importanza e i limiti. «La Spagna — aggiunge il giornale — si mostrerebbe disposta ad accettare la proposta».

Si annuncia inoltre che i negoziati franco-spagnuoli sono quasi terminati e che il Governo comunicherà i risultati ai deputati per l'apertura delle Cortes il 1.o maggio. Gli effettivi dell'esercito potranno essere ridotti da 175 a 155.000 uomini; le tribù del Rif sono sempre più pacifiche.

I turaccioli pei fucili

Roma, 22, notte.

Quando in Africa soffia il «ghibli» una sabbia finissima penetra nella canna del fucile che diventa inservibile. Questo inconveniente ha molto preoccupato le autorità superiori del nostro esercito in quanto che per il passato si è studiato senza risultati il modo di applicare un turaccíolo alla bocca del fucile che impedisse alla polvere di entrare nella canna ed evitasse lo scoppio dell'arma qualora l'arma venisse sparata col turacciolo non tolto. Tale questione è stata risolta dal capitano Magistri dell'ispettorato di artiglieria e già sono stati inviati ai nostri soldati più di mezzo milione di turaccioli.

Alla vigilia dell'inaugurazione dell'Esposizione d'Arte a Venezia

Venezia, 22, notte.

Da alcuni giorni l'animazione a Venezia è straordinaria. Da ogni parte del Regno e dall'estero sono arrivati forestieri, tanto che gli alberghi della città e del Lido sono affollati e le ricerche di alloggio sono rese difficili. Sono giunti in questi giorni i rappresentanti di Governi esteri, di istituti, di associazioni artistiche e scientifiche, di Provincie e di Comuni, oltre alla rappresentanza del Senato, della Camera, al Ministro di Svezia, al Ministro del Belgio, all'ambasciatore inglese Benn R. Old, e ad altri venuti per assistere alla cerimonia inaugurale dell'Esposizione ed all'inaugurazione del Campanile di San Marco. E' poi arrivato il Podestà di Governo e per il sindaco di Torino il prof. Dino Mantovani.

La cerimonia inaugurale della Mostra artistica seguirà in forma solenne domani mattina alle 10 con l'intervento di S. A. R. il Duca di Genova, di S. E. il ministro della P. I. onorevole Credaro, dei rappresentanti della Camera e del Senato, dell'ambasciatore inglese e dei ministri di Svezia e del Belgio, dei rappresentanti dello ambasciate Austro-ungarica e di Francia, delle autorità politiche, civili e militari cittadine. Il corteo delle bissone, delle gondole municipali e delle autorità, che prenderanno parte all'accompagnamento di S. A. R. il Duca di Genova, partirà dall'approdo del Giardinetto Reale per l'Esposizione alle 9,45.

La cerimonia inaugurale seguirà quest'anno nella sala della cupola. Parleranno il Ministro della Pubblica Istruzione ed il Sindaco. Il segretario generale, on. Fradeletto, non interverrà alla cerimonia causa un recente lutto, che ha colpito la sua famiglia.

Per la solenne cerimonia religiosa dell'inaugurazione del Campanile di San Marco converranno a Venezia numerosissimi vescovi ed alti prelati del Veneto e di altre regioni d'Italia. A Venezia sono già le LL. EE. Longhin vescovo di Treviso, e Caron vescovo di Ceneda. Degli altri vescovi del Veneto sono attesi: mons. Rodolfi di Vicenza, mons. Isola di Portogruaro, Foschiani di Belluno, Rossi di Udine, mons. conte Nasalli-Rocca, mons. Rampazzi, canonico arciprete della Cattedrale di Padova, in rappresentanza di quel vescovo mons. Vallisi, e vicario capitolare della diocesi di Adria e Rovigo, ed altri illustri prelati. Alla cerimonia della benedizione interverrà anche l'arcivescovo di Filippopoli. E' arrivato ieri il vicario generale dei mechitaristi, mons. arcivescovo Ghurekran, ed il rev. abate di San Giorgio in Isola. Tutti questi prelati saranno ricevuti alla stazione dal segretario del Patriarca e dal maestro di cerimonie Viannelli.

Il Congresso interregionale dei salariati comunali ad Alessandria

Alessandria, 22, notte.

In un'aula del nostro Municipio si è inaugurato ieri il Congresso interregionale dei salariati comunali organizzati nelle confederazioni nazionali subalterni enti locali. Erano rappresentate un'ottantina di sezioni liguri, lombarde e piemontesi, una cinquantina avevano aderito per lettera. Erano presenti l'on. Montù, presidente onorario della Federazione, l'ex-sottosegretario on. Marco Pozzo, il sindaco di Vercelli, l'assessore avv. Testa, in rappresentanza delle locali amministrazioni comunali e provinciali e i rappresentanti dei Comuni di Valenza, Carmagnola ed altri. Il Congresso si limitò ieri alla cerimonia d'inaugurazione, nella quale oltre al presidente onorario del Comitato Ettore Piccini, hanno parlato gli on. Montù e Marco Pozzo, il sindaco di Vercelli ed altri. L'inaugurazione era stata preceduta dalla cerimonia del Battesimo della nuova bandiera dell'associazione nella quale parlarono l'on. Carlo Ferrero ed il sindaco Franzini.

Quest'oggi il Congresso dei salariati comunali ha ultimato i suoi lavori. L'ufficio di presidenza era così costituito: presidente Marchesotti Alessandro, di Crescentino, vicepresidente Ardizzoni, di Vercelli, e Robutti, di Alessandria; segretari: Mazzardi, di Bosco Marengo, e Piazza, di Salsomaggiore.

La discussione d'oggi è vertita specialmente nell'esame del regolamento tipo che la Federazione ha inviato ai Comuni ed ai prefetti. Detto regolamento, salvo lievi modificazioni, lo ha approvato in massa. Ha in seguito deliberato con un ordine del giorno di invitare il Governo a volere con opportune disposizioni richiamare i Comuni all'osservanza scrupolosa del regolamento 28 febbraio 1911 e fare in modo che le amministrazioni non possano con pretesti insussistenti manomettere i diritti dei salariati comunali. Su proposta della sezione di Valenza venne approvato un ordine del giorno perchè il governo emani disposizioni legislative o regolamenti per dare obbligo ai Comuni di conformare nei loro regolamenti le prescrizioni contenute nel regolamento-tipo ed aggiungere l'obbligo ai Comuni di inscrivere tutti i salariati alla Cassa nazionale di previdenza col contributo a carico del Comune perchè sia assicurata una pensione non inferiore ai due terzi del salario dell'ultimo triennio. Il Congresso ha infine fatto voto perchè dalla tassa di R. M. siano esonerati i salari inferiori alle lire 2000.

Alla seduta erano presenti i deputati Ferrero e Berti, i quali hanno promesso d'interessarsi per l'accoglimento dei voti del Congresso.

Il progetto per le assicurazioni contro gl'infortuni in agricoltura respinto dalla Commissione del Senato

Roma, 22, notte.

La Commissione del Senato, che esaminò

La decima Esposizione d'Arte a Venezia

Le sale italiane

(Dal nostro critico d'Arte espressamente inviato)

Venezia, 22 aprile

Quaranta sale dedicate all'arte italiana: ventidue padiglioni consacrati a varie nazioni straniere: cinquantadue mostre speciali: non so quante migliaia di quadri e centinaia di statue: tale è il bilancio numerico di questa decima mostra d'arte veneziana che si apre oggi. La mente organatrice che presiede da tanti anni a queste adunazioni di arte e ne ha con sottile accorgimento variato volta a volta il programma, ha saputo anche stavolta imprimerle un carattere nuovo e prezioso: quello delle mostre individuali, contemperando con giusto equilibrio le rivendicazioni doverose di artisti mal noti, le illustrazioni delle maturità vigorose e le affermazioni delle tempre giovanili che si affacciano sulla scena dell'arte.

L'apoteosi della nuova Venezia

Questo carattere dominante è messo in luce sin dalla soglia dalla nuova decorazione pittorica che è succeduta sulle pareti del grande salone centrale a quella del Sartorio. Ad un giovane pittore veneziano, Pieretto Bianco, fu affidato il rude ufficio di celebrare la novella attività della città lagunare.

In quattro colossali pannelli ed in dieci scomparti minori Pieretto Bianco ha svolto questa celebrazione decorativa. Egli ha colto della nuova operosità veneziana due aspetti caratteristici dell'ora presente: il restauro degli antichi monumenti che l'inaugurazione del rinato campanile consacra in questi giorni, e l'attività industriale con cui Venezia, a rinnovare la potenza militare e la floridezza economica per cui fu gloriosa nei tempi, arma navi e promuove industrie e commerci.

In queste grandi pagine murali ci si svolge dinanzi l'operosità operaia intenta a riscaldare la millenaria Basilica, a riedificare il campanile, a inchiodare piastre di corazzate, a caricare e scaricare mercantili. Il Bianco ha fondato l'espressione lirica della sua rappresentazione celebrativa soprattutto sopra una vivace armonia di colore; gli abiti rossi, gialli e turchini degli operai staccano sugli accesi colori dell'alba e del tramonto ai cui raggi le vecchie mura fiammeggiano: v'è forse un'eccessiva ed una monotonia di colore, e la figurazione umana lascia il desiderio di un carattere più stringente e di uno stile più nervoso: ma non è poca lode per un giovane nuovo alla grande decorazione così poco curata in Italia aver vinto in gran parte le terribili difficoltà della prova.

Tranquillo Cremona

Due mostre retrospettive di artisti italiani racchiude questa esposizione: Cremona ed Avondo: un figurista rivoluzionario ed un paesista innovatore.

Era tempo che dell'opera di Tranquillo Cremona fosse presentata ai giovani italiani ed agli stranieri una mostra sintetica ed armonica. La figura del Cremona è fra le più importanti dell'Arte italiana della generazione che ci ha preceduto. Nell'arte italiana dalla seconda metà del secolo scorso parecchi sono gli innovatori a cui l'Italia dovette nuovi impulsi: ma i più non furono che elaboratori nazionali di impulsi nati oltr'alpe: il Cremona fu invece un rivoluzionario organico, immune di influenze straniere. Ebbe un precursore nel Carnevali detto il Piccio, da poco tornato in onore, ma egli fecondò quell'indirizzo solitario e non curato, lo svolse e portò alle sue ultime possibilità, ne fece una scuola: al Cremona va dato interamente il merito di quella ricerca tecnica per cui il mistero della vitalità è cercato non nel soggetto, ma nel mezzo avvolgente, nell'aria e nella luce che modificano e signoreggiano le forme.

Non lo cercò subito. Nel gruppo degli amanti del quadro famoso *Giulietta e Romeo* e nel lezioso *Falconiere* egli non fa che seguire la formola del freddo romanticismo storico dell'Hayez; ma accanto a questo quadro che non ha più che un'importanza storica, la mostra attuale mette in luce un quadro ben più importante: è la tela del 1863 *Marco Polo dinanzi al Khan dei Tartari*, un'opera meravigliosa per bellezza intrinseca: vi vediamo un Cremona, che sotto la influenza palese del grande compagno di studi Faruffini, concepisce il quadro storico con quel suo naturalismo che in Italia lampeggiò appena un istante col Faruffini, e che doveva fiorire negli stessi anni in Inghilterra per opera di Madox Brown, di Hunt e di Millais. In questa rappresentazione del giovinetto Marco Polo presentato al monarca asiatico, la tradizione veneziana di Carpaccio fiorisce con una smagliante ed armonia di colore che non è troppo dire meravigliosa, si esprime con un gran stile che col mutamento ideale del Cremona e colla tragica scomparsa del Faruffini andò interamente perduto.

Il Cremona che rimane è tutto diverso: per molti è più grande, ma è certamente più unilaterale. Nella lotta per raggiungere la vibrazione luminosa che suggerisca il mistero intimo della vita egli si riduce ai momenti più semplici della vitalità: donde una monotonia e semplicità di motivi che può parere ed è talora insignificante sentimentale e banalità, come nei primi troppo abili, troppo spiritosi, troppo piacenti acquerelli, ma che, per esempio, nella *Donna che legge il giornale* raggiunge una profonda e rara intimità psicologica. Tra questi due estremi stanno nudi e ritratti talora di rara delicatezza di colore, talora incoerenti per eccesso di libertà e di spregiudicatura. In un maturo equilibrio è l'ammirabile *Ritratto della Signora Déchampe*; e nell'*Olmo e l'edera*, l'ultima opera dell'autore, è pur sempre se non la conquista intera, lo sforzo geniale di una rappresentazione nuova di lirismo.

Dinanzi a quest'opera rivoluzionaria, c'è da pensare. Dal nobile sforzo del Cremona uscirono alcuni beni: quel l'impressionismo plastico italiano del Rizzoli e del Troubetskoy: ma uscirono anche molti mali: uscì la fattura incorrente che doveva pesare e ancora pesa su tanta parte della scuola lombarda: le grandi formole rivoluzionarie non sono in arte proficue che pel rivoluzionario stesso che ne salva gli eccessi e gli errori non la fiamma della sua genialità. Chi non vuol essere istorilito deve saperne estrarre la sola parte veramente duratura, che in generale è assai piccola.

Vittorio Avondo

Non un rivoluzionario come il Cremona. L'Avondo non fu col Fontanesi e con altri, che l'introduttore in Piemonte, contro la fredda formola del Calame, del naturalismo inaugurato nella pittura di paese dai grandi francesi e del Trenta e: non fu un gigante come il Fontanesi, ma un artista squisito, che avrebbe potuto dare maggiori prove se la passione della antichità non avesse in lui trionfato di quella dell'arte. Fu un « dilettante » nel più nobile senso della parola. Ebbe un senso teneramente poetico della bellezza della natura e lo rese con una sottile sapienza che si giovò volta a volta di tutte le ricerche nuove, che assunse talora a grandezza magistrale.

Di questa varia sensibilità questa mostra offre i documenti. Comincia con un delizioso studio di Campagna romana, ingenuo, delicato, incisivo: prosegue con altri studi superbi di sintesi che fanno pensare agli studi italiani di Corot ed al Signorini: prosegue con abilissime assimilazioni del Corot, del Daubigny, del Fontanesi; si afferma col finissimo ciclo dello *Scirocco nella Campagna romana*, e col senso classico di *La valle del Pupino*: precorre quasi l'impressionismo francese con la *Campagna presso Gattinara*, per giungere coi due quadri *Nelle pianure lombarde* e *Bassa Marca in Normandia* a due affermazioni proprie e magistrali. In comune tela di questa decima esposizione, nè italiana, nè straniera, vi è la finezza, la profondità, l'aerea leggerezza dei cieli dell'Avondo. In questo fu veramente in Italia, rarissimo. La Mostra presente consentirà alla critica di conferirgli nella storia della pittura italiana moderna il posto che gli spetta e che non gli era ancora abbastanza riconosciuto.

Giacomo Grosso

Ben quasi trent'anni, Giacomo Grosso, poco più che ventenne, si affermava con *La cella delle pazze*. Non fu trionfo effimero: la forza di questo quadro ci si rivela immutata: mostra ancor oggi nella sua sanguigna robustezza il nerbo di una felicissima tempra di pittore: rimane pur sempre la sua scena più sapientemente composta e più drammaticamente persuasiva. E accanto vediamo quel *Ritratto del padre* che non per l'occasionale velatura di vernice, ma per la forza della costruzione, per la saldezza della modellatura, ha qualche cosa di rembrandtesco. Ma a queste due pagine note e, di cui il Grosso è giustamente superbo egli ne ha aggiunto un'altra quasi ignorata, perchè fuggevolmente esposta e da lungo tempo sottratta al pubblico: un *Ritratto di signora* dipinto nel 1886 che è non solo il suo capolavoro, ma un'opera degna di un grande maestro.

E' una signora non bella, non piacente, nel goffo costume del tempo, gonnella di tulle rosa e giubbetto listato di velluto verde, ritta contro un fondo di specchi dorati del Palazzo reale. Il forte carattere del viso, la finezza e lo smalto delle carni, la freschezza delle stoffe, la delizioso armonia del colore, sono ottenute con una semplicità, con una sobrietà, con una nobiltà che il Grosso non ha raggiunto più nemmeno nel ritratto della Reiter, e in quello della figliuola. E non per scadimento di ingegno o di forza. Il recente autoritratto, vivo, fresco, argentino, ci mostra il pittore in pieno vigore. Se tante opere sue intermedie sono riuscite a un risultato minore, è forse semplicemente dovuto al fatto che, disconoscendo la sua vera natura di realista immediato e di pittore spontaneo, egli si è preoccupato di ricerche di eleganza decorativa ed ha seguito vie meno a lui adatte. Così nel grande quadro della *Maria al Calvario*, l'abilità della pittura e la freschezza di colori di certe parti non valgono a coprire la freddezza della composizione e la mancanza di intensità espressiva nei tipi. La poesia storica e religiosa richiede altre attitudini mentali. Il Grosso è di quelle tempre che hanno bisogno dell'immediata e rapida suggestione del vero: la meditazione e la composizione non gli giovano: ogni qualvolta vorrà essere semplicemente realista rapido e spontaneo, potrà raggiungere l'eccellenza di quelle sue opere. Alle due grandi scene ed ai ritratti indicati, il Grosso ha aggiunto altri ritratti, una *Nuda*, vari paesaggi, e alcune bellissime nature morte.

Felice Carena

Un altro piemontese: un giovane che per l'operosità e per l'ardore è degno di venir subito dopo i maestri.

Il Carena ha raccolto il meglio della sua operosità, svoltasi da che lasciò il pensionato artistico. La forza animatrice della pittura del Carena è un lirismo tragico che cerca il suo mezzo di espressione essenzialmente nel mistero della luce e nell'esaltazione del colore. Sensibilissimo, mosso dalla poesia misteriosa delle forme annegate nell'ombra del Carrière, ma in quell'ombra infuse la sua passione del colore ricco e vibrante. Ne è sorta un'individualità singolare che non ha ancora trovato il suo completo equilibrio, ma che è una delle più nobili che la giovane arte italiana vanti.

Poesia di tenerezza e di tragedia intima: maternità, Ofelia annegata, donne che portano un morto, un *Viandante* a cavallo, sulla riva del mare, nel crepuscolo: figure emergenti affumanti nell'ombra, cieli di smeraldo, panni purpurei e violetti: al lirismo espressivo delle figure risponde un lirismo di colore, che pecca talora di monotonia e di eccessiva sensualità.

L'opera più equilibrata è il *Ritratto della Baronessa Ferrero*: viso pallido emergente dall'ombra ricca, con squisitissima espressione e finezza delicata di forma: essenza di vita integrata con intensità rarissima, armonia grave e misurata. Più debole di costruzione, ma più squisita per armonia di colore è la *Madre*, in cui la tenerezza austera del sentimento è integrata in un'armonia di bianchi argentini che non so da quanto tempo non s'era vista nell'arte italiana.

Tre nudi femminili mostrano l'ardente febbrile ricerca del Carena di far vivere la carne nella carezza della luce e dell'ombra: quello a pastello, gravemente scorretto di forma, è mirabile di colore nella luce, e gli altri non sono molto minori. La scena del *Viandante*, composta con grande senso di

Il nuovo campanile di San Marco

poesia ha una nota superba nella groppa del cavallo bianco ferito dall'ultimo raggio del sole: il corpo del Cristo deposto ha una nobiltà di dolore non indegna del ricordo di Holbein; la testa di Ofelia è di grande intensità. Più gravi sono gli squilibri di forma e di colore nel *Morto* e nella *Madonna*, ma vi sono qualità così rare che non c'è da impensierirsene. Più sicuro della forma, più equilibrato nel colore, questa vera e rara anima di artista può dare frutti superbi.

Beppe Ciardi

Da alcuni anni Beppe Ciardi, si è posto in prima linea fra i giovani paesisti. Questa sua sala piena di paesaggi della laguna e della terra veneta, rivela la sua bella tempra di artista operoso, ma mostra anche troppa fretta. Non c'è cosa sua che non avrebbe guadagnato da un'elaborazione meno sommaria. La mite poesia dei suoi altipiani cerca da ombre di nuvole e la finezza dei grigi e verdi argentini che è il suo carattere, è egregia, ma persiste l'apparenza scenografica e il peso afoso dei cieli sporchi e bassi di tono che ne diminuiscono il valore. Una maggior penetrazione, una più limpida esecuzione darebbero a questa pittura una maggior vibrazione ottica e maggior suggestività poetica. Tra i moltissimi vanno segnalate le due vacche che riposano, la vacca che pascola, le due finissime lagune di grigio argento roseo, le deliziose teste di bimbi sulla chiatta, e la vivacissima folla variopinta che attornia sulla piazza il giocoliere.

Gaetano Previati
Dall'Oca Bianca - Ettore Tito

Di Gaetano Previati non si può parlare senza grande rispetto, poichè egli è delle rare anime di posti che siano fra i pittori italiani: ma questo suo stadio attuale di attività artistica, non dice nulla che egli non abbia già detto altra volta con maggior equilibrio di forma in ciò che ha di spirito poetico, e porge nelle monotonia della concezione e nelle insufficienze di forma facile e non illegittimo argomento di accusa a chi è meno ricordevole di altre pagine dell'artista.

Quasi ugual cosa si deve dire del Dall'Oca Bianca. L'artista veronese ha qui raccolto il quadro *Cotti e Buoni* del 1881 e il *Colto in flagrante* del 1884, per mostrare quanto egli si sia allontanato da quella lezione che pur lo fece celebre. E certo il suo sforzo di una più vasta ricerca di luce e di colori è stato grande, ma non sempre il risultato ha raggiunto l'armonia della *Piazza d'erbe*.

Immutato si conserva Ettore Tito. Di una fecondità inverosimile, di un'abilità prodigiosa, non ha nulla di più o di diverso di quanto non abbia detto negli ultimi anni. Le sue scenette sono sempre piacevolissime per delicatezza di colore e di tocco; è un'arte che va fino a immutabile per la sua via. Come sempre, le grandi allegorie, estranee alla mentalità dell'artista, sono le cose più deboli.

De Stefani - Milesi - Carozzi
Sezanne - Carcano

Tra le molte opere raccolte dal De Stefani le più curiose e le più riuscite sono le notturne: il *Contadino seduto presso la finestra* del 1886; i *Contadini all'osteria* dell'87, la *Fanciulla al sole* dell'88, il *Ritratto di Signora in nero* del 1892: documenti i primi di una reazione antifarrettiana con l'introduzione del naturalismo volutamente grossolano di forma che ora è al tramonto. Così pure del Milesi sono annunto i quadri più antichi quelli che maggiormente attirano: *La colazione del gondoliere* del 1893, *Gli orfani*, *Il papà non torna*, pittura di non gran volo, ma sentita e sincera, più seria che non divenisse poi sotto l'influenza di tecniche troppo macchinose. E lo studio di ritratto di Pio X mostra che il pittore si è persuaso della convenienza di un ritorno alla semplicità.

Una serie di paesaggi alpestri ha raccolto il Carozzi, ed un ciclo di visioni di San Marco il Sezanne. Una saletta raccoglie le opere degli acquarellisti lombardi ed un'altra una serie di impressioni del Carcano, alcune di motivo africano e tripolino. Alcune sono assai fini di grigi. La migliore è quella di cavalcate arabe, che ha una gustosa armonia di rossi e di gialli.

Cesare Maggi

Il giovane pittore torinese ha voluto comparire in questa mostra individuale sotto vari aspetti. Attorno ai motivi di alta montagna e di effetti di neve che gli hanno dato rapidamente fama ha esposto ritratti e una marina.

E' logico cominciare dai Maggi, già noti. Vari sono i quadri di natura alpestre. In *Quando splende il sole*, ancora nevicata sotto un azzurro smagliante, c'è qualche durezza, ma molto fine evidenza nella luce e nelle mete rosea e azzurra; *Sera di Natale a Courmayeur*, è fine nel tono del fantasma della catena nevicata, ma alquanto dubbio è il colore violaceo del cielo; il villaggio sepolto *Sotto la neve* che cade, è alquanto sommario e uguale nell'uniformità azzurrina. Migliori sono il gregge che pascola sulla brughiera nevicata, spruzzata di neve, e il tramonto del sole sulla riva grigia e rossa del mare, che hanno belle qualità nel tentativo; ma in tutti è qualche eccesso di colore nei cieli e qualche vacuità e mollezza nella costruzione; si direbbe che sentano la fretta: la loro intensità persuasiva ne è diminuita.

Il Maggi si è rivelato facile figurista troppo facile e superficiale per un artista, che non può accontentarsi di ciò che basterebbe a molti altri: e di ugual difetto di facilità è intinta la sua grande marina, ben mossa, distintamente dipinta, ma senza potere di suggestione.

Lino Selvatico

Un altro giovane ingegnoso. Lino Selvatico ha da tempo assunto il tipo di ritratto inglese messo di moda dal Lavery: armonia di colore attenuato con prevalenza di colori terrosi: fattura rapida e sommaria in forma di schizzo, e lo ha infuso di un po' di quella maggior malizia eccitante che i Francesi, con Boldini, usarono nelle rappresentazioni femminili. Il Selvatico dipinge infatti quasi esclusivamente signore, e ha la fortuna di avere modelli bellissimi. Egli ha il senso dell'eleganza femminile, e atteggia con gusto i corpi e compone bene l'armonia di colore, ma non ha la svelatezza leggera del Boldini e del Lavery, che può far perdonare molte cose. L'impasto delle sue carni è terroso; la pasta è dura e pesante e la forma è talora molto incerta. La facilità dell'abbozzo è più apparente che reale, e non vela le manchevolezze di un'arte che, non potendo essere profonda, dovrebbe essere agilissima, avere un brio indiavolato. I più notevoli fra i molti ritratti del Selvatico sono quello di Irma Gramatica, in veste a striscie nere e bianche, e quello della danzatrice Rita Sacchetto, in costume spagnuolo.

Le altre sale italiane

Dato un così gran numero di Mostre individuali, non è meraviglia se le sale che accolgono sparsamente opere di vari autori, non sono straordinariamente ricche di grandi nomi e di grandi opere.

Antonio Mancini, che apparve con un complesso fortissimo di opere alla Mostra di Roma, dell'anno scorso, non ha bene provveduto alla sua fama inviando i suoi quadri qui accolti. Sono quasi tutti uguali di motivo e di coloramento: figure di donne ridenti contro fondi tormentati di ombre e di luci, di barbagli di sole e di verde. V'è la consueta energia di accento, ma non vi è l'armonia di luce e di colore dei quadri più su ricordati: v'è invece il pesante ingombro di pasta, l'incoerenza della prospettiva aerea, vi sono i bianchi gessosi e ceramici: le caratteristiche meno lusinghiere della sua singolare maniera.

L'illustre Boldini è rappresentato da un solo ritratto: una mezza figura del marchese Di Rodini: testimonianza di una abilità consumata che, per eccesso di facilità, sdrucciola nella levigatezza scolorita e fotografica.

Il gruppo dei piemontesi, che ha nelle sale del Grosso, del Carena, del Maggi, affermazioni complete, novera alcune altre opere egregie. Tre ritratti presenta un'allieva del Grosso, la signorina Evangelina Alciati, una delle più belle tempre pittoriche della giovine generazione nostra: una bambina in grigio, una signora in nero, un'altra signora in rosso abito a fiorami. Sono tre armonie argentine, di squisita eleganza di tono e di colore, di abilità grande di tocco: tre ritratti tra i migliori dell'Esposizione: la veste a fiorami della signora in piedi è una meraviglia di finezza: e finezze sono pure nelle carni, che ricordano nel chiaroscuro certi francesi, come il Roybet e il Ribot; ma i corpi hanno una certa incoerenza di costruzione, e l'impasto delle carni è alquanto molliccio e troppo uguale di colore.

Il *Ritratto della Madre*, del Bosia, una figura in nero su fondo grigio, nonostante la cornice pretenziosa e le macchie d'oro alla Klimt, ha nella sua monocromia di semplice *grisaille*, forti accenti di penetrazione psicologica ed energia di impostatura. Il Bosia dovrebbe cercare di essere più semplice e ingenuo, abbandonando certa messa in scena troppo voluta.

Non si può dire uguale cosa del ritratto di una nota poetessa, del Reviglione: all'armonia dell'ambiente Impero non risponde la figura, rigida e legnosa, mancante di chiaroscuro e di carattere, poverissima di colore, dipinta con uno stento che vorrebbe essere semplicità stilistica ma che sdrucciola nel cartellone decorativo, senza avere la intenzione, la spontaneità e la freschezza. Più fine, almeno nel tono delle vesti, è il ritratto di vecchia contadina.

Un altro ritratto di madre ha l'Omegna: serio di disegno, ma povero di colore e di chiaroscuro. Abile e riuscito è il ritratto di uomo del Bertieri, ma poco profondo. Due quadri ha il Tavernier: *Sera*, un giardino nel crepuscolo, in cui la casetta di fondo non ha il suo giusto valore e le frasche sono molliccie e pesanti; e *Rose*, una ragazza presso la finestra, in cui alla giusta chiarità di luce dell'ambiente non risponde la figura.

Tre interni ha Giovanni Giani: vecchie stanze di campagna, di cui è evocata bene la stinta armonia e il senso di rinchiuso, con figure più deboli dell'ambiente. La tavolozza giallognola del Giani si è fatta più fresca nell'altro quadro di signora veneziana in maschera, che apre una porta: armonia argentina più arioso e dipinta con maggior larghezza.

La signora Savina Rossi Farello ha una *Mater dolorosa*, una figura dolente di donna ammantata, le mani chiuse sul grembo, profilata contro un cielo livido: pittura pesante di un nero di inchiostro, modellata con voluta durezza di legno scolpito, ma irrealizzata tragica ed espressiva, pur nell'eccesso di semplificazione.

L'Olivero, che nel villaggio nevicato ha insufficienze di chiaroscuro e di luce, espone un altipiano nevoso scintillante sotto il cielo azzurro, fortissimo di luce, armonioso e fine nella rappresentazione della neve, a cui non si può rimproverare che lo sbilancio di una quinta e qualche monotonia nelle ombre azzurre delle rupi del fondo.

Il Falchetti in tre paesaggi che compongono quasi trittico si è ispirato alla natura alpestre dell'Engadina consacrata dal Segantini. Nel maggiore l'armonia non è raggiunta fra le diverse quinte del terreno. Nell'*Arcadia* i verdi sono crudi e la figura del pastorello è debole: più fine è la catena coperta e dorata dal sole, nel *Ritorno*.

Due eleganti paesaggi ha il Carutti: un filare di alberi specchiati nelle acque, ed un bosco roseicolo riflesso in uno stagno: cose fatte con ingegno e gusto, ma che lasciano desiderare una più limpida ispirazione dal vero. Nel *Sole sul ghiacciaio* della signora Adele Fraenati, il pendio in ombra è costrutto con robustezza, ma la montagna in luce è pesante di luce e di impasto. Di Gino Sacerdote aspettiamo di veder cose più ma-

luce: del Bacoggi è da rimpiangere che la troppa facilità abbia sviato le belle qualità native.

Non v'è molta roba di bello cose fra i lombardi. Il Bazzaro ripete le solite impressioni di chiarità crude e gaudenti; i due Longoni le loro chiarità irideseenti e divisionate, senza accenti nuovi o potenti; il Gola il consueto canale; il Bersani le sue impressioni di verdi giallognoli alquanto incorporee; il Mentessi le sue evocazioni fantastiche. Una buona marina ha il Belloni; un delicato effetto di crepuscolo rosso sopra una città nevicata, il Morbelli; Pietro Chiesa mostra una cauta pittura nel *Giardiniere* che lavora nell'orto chiaro e crudo, ma incappa nell'errore di un putto rosso melenso che appare alla giovine donna in pensieri di maternità.

Antonio Alciati, che diede negli anni a dietro parecchi forti ritratti, cade nella piacevolezza superficiale di una donna seminuda su un sofà celeste ed oro. Un suo allievo, un giovane, il Fratino, si rivela invece con un bel ritratto a pastello di signorina che prende il thè, facile, ma vivace, elegante e franchissimo. La facilità del Piatti è mal impiegata nelle *Carezze buone*, vecchio motivo di convenzionismo d'atelier; la modella nuda che accarezza il pittore che sta pensoso colla tavolozza in pugno.

Dei veneti il vecchio Ciardi mostra la nobiltà della tempra in alcuni paesaggi ancor vivaci di fattura; gli sta accanto la figliuola Emma che si ripete troppo. Nulla di nuovo dicono il Fra Giacomo ed il Bezzi. Il vecchio Nono si compiace in alcuni quadretti di genere, dipinti con la consueta diligenza. Marina Pietro ha alcuni effetti lunari ed alcune scene di Venezia nel '48, notevole soprattutto quella della *Guerra* per la vivezza di calore e di forma di alcune macchiette di combattenti da un balcone; il Rotta svolge nel trittico *Nelle tenebre* un truce dramma domestico di ragazza violentata da uno sterpio, che ha nei due pannelli laterali delicatezze grandi di chiaroscuro e di colore.

Noto ancora: la mesta di primavera di Nello Bortolotti, equilibrata, ma che ha freschissimi accenti di verde tenero sotto nuvole bianche; i pannelli decorativi dello Zanetti-Zilla, di cui uno sembra voler imitare le lacche giapponesi, e del triestino Cambon. Italico Brass nelle sue *impressioni di moderna vita veneziana* e Ferruccio Scattola in due tele grigie e sommarie non dicono nulla di nuovo e di notevole.

Migliori i giovanissimi. Il Mattiolli che si rivelò or son due anni con un trittico, si sostiene assai bene con una tela: *Le sera di Natale* che ha bei toni di colore e intimità di sentimento. Un più giovane, lo Zanatello, lo imita con pesantezza alquanto barocca, ma non senza ingegno. Il Donati nel trittico *N. S. di Messina* e nella *Cresima della piccina* non ha più la freschezza d'altre volte.

Fra gli emiliani il Protti continua nelle sue manette di intimità femminili in chiarità evanescenti, dipinte con grande delicatezza e sapore: un nuovo, il Lambertini, si rivela con un ritratto di signorina, ricercatamente crudo e sgradevole di colori irritanti, ma fresco e forte. Non comparve che consoleno della disperante monotonia con cui tanti ripetono da anni e anni la stessa formola, senza cercare di intensificare le qualità e di attenuare le maschevolezze: come per esempio il Graziosi, il Maiani, il Tommasi, il Nomellini, del qual ultimo se il grande quadro *L'autunno in Versilia* mostra il consueto turbinio di valori tutti uguali nel cielo, nel suolo, nelle figure, il *Mezzogiorno*, il pranzo della famiglia sotto gli alberi, ha una bella luminosità bionda.

Del Cortetti, ai tipi caricaturali di vecchi ebrei e magere è da preferire un fine ritratto di signorina. Raffaele Giusti continua a seguire i modelli inglesi, ma con molto gusto, in un ritrattino di bimbo in rosso: un nuovo, il Zancolli, mostra accanto a figure ostentatamente brutali un'eccellente natura morta sulla tavola apparecchiata.

Fra le molte marine del genovese Sacheri, pesanti di pasta verdognola ed afosa, v'è un luminoso effetto di riflessi nella maggiore: il Discovolo fa dimenticare una non felice maternità ed un passaggio lunare con alcune vivaci ed ariose impressioni di piante e di flutti. Delicato e armonicao è come sempre l'Olivari nei tramonti dorati e crepuscoli rossi.

Dei romani, l'Innocenti prosegue le impressioni di modernità eleganti in divisionismo esageratamente colorato. Un ritratto poco intenso ha il Noci; una debole scena di contadina il Coromaldi, che fu anni fa col forte; il Ferrazzi non è riuscito a bene nel tentativo di evocazione di quattrocento fiorentino, nella figura femminile di un botticellianismo visto attraverso il De Karolis.

Uno che non si ripete è il Cambrati. Non ha più raggiunto l'armonia del suo primo quadro, ma è pur sempre un artista ingegnoso: ha posto cinque signorine sopra una tavola, variamente vestite, ed una nuda, ed ha discernito ai piedi gli attributi del loro temperamento, dalla castità alla gioia di vivere. E' una tela di una bizzarria voluta che ricorda certe immaginazioni svizzere e belghe, ma dipinta con grande ingegno, gusto di colore, sobrietà di mezzi e delicatezza di visione.

La scultura italiana

Alla scultura italiana convenuta a Venezia è buon alfiere il grande gruppo del Bistolfi che si presenta pel primo in fondo al salone centrale. E' il calco del gruppo il *Sacrificio* che è stato eretto da qualche anno sulla terrazza del Monumento a Vittorio Emanuele in Roma. E' troppo noto perchè occorra descriverlo minutamente: un giovane, vittima della lotta per la libertà, è reso sugli oneri da un ignudo coi polsi incatenati: il popolo schiavo e ribelle; una figura di donna, la Patria, lo cinge amorosamente, e la Libertà volante lo bacia in fronte.

E' una delle opere più armoniose del Bistolfi per pienezza ed euritmia di forme: segna il suo evolversi verso il classicismo di cui riprende con libertà gli accenti michelangioleschi. Ispirato da un grande soffio di idealità è costruito con la calma armonia necessaria ad un'opera decorativa. Questa ricerca di armonia monumentale ha forse indotto lo scultore ad un'euritmia persino eccessiva: la figura della donna, forse troppo tozza, ha qualche cosa di artificioso nella torsione del busto: d'altra parte v'è nella figura volante una certa pesantezza barocca dei drappi, che non risponde alla semplicità delle altre tre figure: ma queste manchevolezze non tolgono che nulla o poco alla nobiltà grande dell'opera.

Pietro Canonica

Pietro Canonica ha composto una mostra assai sobria. Attorno al notissimo gruppo centrale della *Pietà* del monumento Marsaglia, ha posto un gruppo di amanti stretti abbracciati di fronte a *L'abisso*, un torso acefalo di donna, il monumento alla bambina Vigo, un nuovo *Cocifisso* ed una piccola serie di busti.

Non è il caso di ricordare quale squisito evocatore della bellezza femminile e infantile sia il Canonica, quale sottile elaboratore del marmo, quale delicato ricercatore del carattere individuale del modello. Del suo valore di modellatore il documento la soda finezza del torso femminile studiato e reso con impeccabile diligenza. I busti femminili e infantili segnano uno stadio più alto. Se in quelli della Duchessa Elena d'Aosta e della signora Florio è ancora qualche cosa della freddezza della posa, quello della Principessa Doria Pamphili è una sottile e intima indagine di vita a cui non reca che una ombra la mano leggermente manierata; fresco di giovinezza e sereno quasi di una serenità greca è il busto armonioseimo della contessina Lutzow; e vivo di ingenuità fanciullesca quello del bambino Mumm. Mirabile per semplicità commossa e per grazia dolorosa è il monumento funebre della bambina Vigo, figurina sottile appoggiata al cerchio, contro un fondo in forma di stele. E' uno dei più delicati monumenti che siano stati dedicati all'infanzia precoscemante falciata, e potrebbe segnare un rinnovamento della nostra stereotipa scultura funeraria a base di angeli e di allegorie, riconducendola a quell'alato realismo che fece immortali le stele attiche del quinto secolo. Non c'è che qualche nota discorde, ed è qualche secchezza nelle vesti, e le non felici ed inutilissime figure di angeli nello sfondo.

Quanti ammirano l'ingegno dello scultore piemontese, noteranno con soddisfazione che egli va scrollandosi da qualche manierismo di mollezza affettata che ombra certe sue cose passate. Vi sono qui due opere che dicono in lui una semplicità ed un vigore nuovi. Una è il busto del generale Scheremetieff, semplice di piani, quadrato e salde come un busto fiorentino del quattrocento. Ed ai fiorentini del quattrocento fa pensare anche più l'opera che per me è maggiore di tutte: il nuovo Crocifisso in bronzo, figura di un realismo espressivo nervoso e stringente che supera il carattere individuale per raggiungere l'idealità e lo stile. Se il corpo è di una bella saldezza, la testa, libera dalla mollezza sentimentale delle precedenti immagini di Cristo del Canonica, è veramente bellissima. Accanto a questa figura il Cristo della *Pietà* appare di un realismo arido e secco e il gruppo dell'*Abisso*, nonostante la squisita finezza, mostra un'eleganza molle e decorativa che appare frivola.

I minori

Oltre a queste opere la scultura italiana non ha mandato troppe cose.

Del povero Rocuzzi sono nella sala Avondo quattro marmi e due bronzi: notevoli soprattutto il finissimo ritratto di vecchia signora e il vivace e ben ridente bambino.

Del Guadulli sono parecchie statuette, lontane dall'armonia di forme d'altri tempi, e di una rotondità alquanto barocca. Del Romagnoli è un nudo (*Il ritorno*) di un vigore apparente, ma in realtà assai vuoto e fiacco; del Dazzi un ritratto di signora, poco fine di modellatura, ed un Crocifisso di uno stilismo geometrico assai poco espressivo; del Bazzano Danielli un nudo femminile (*Alba*) che non è che un ritratto, ma armonioso e fine; del Nicolini una buona testa di donna; del Pozzi una valanga di cavalli (*Waterloo*); del Sortini un nudo che spinge la barca; del Drei un ritrattino ed un adolescente sbilenco, modellati con spirito; del Del Bo una fine nudina (*Venere*); del Marsili il ragazzo che rabbrividisce all'uscire dall'acqua, non nuovo; del De Martino, del Pazzani, del D'Antino, buone cose; della signorina Pogliani un colossale nudo (*Risveglio*); del Coragioli un *Trionfatore* ed una *Chimera*.

Domenico Trentacoste ha un Cristo morto, femminilmente chiomato: nudo nobilmente scritto e squisitamente studiato, a cui una mancanza di accento toglie la virtù vibrante. Edoardo Rubino ha mandato il calco di un monumento funerario: *La consolatrice*, che manca di persuasione. La figura della vecchia dolente, scavata come le sculture dal Minne, non ne ha l'intensità tragica, e quella della consolatrice è fredda e troppo floridamente rettorica. Il busto del Callini, rappresentante la figlia di un noto pittore, decorativamente elegante, manca di carattere psicologico.

Una fine testa ha il Pellini, un solido gruppo di amanti che ricorda nella pienezza delle forme certe sculture del Bartholomé, ha il Baroni; ma l'opera forse più forte, fra quelle dei minori, è la *Lupa* del Graziosi: un nudo di donna accoccolata come una belva, rodiniano di spirito e di mossa, ma di una intensità bestiale e di una salsezza di forme veramente rare.

ENRICO THOVEZ.

L'inchiesta ufficiale sulla catastrofe del "Titanic,,

I primi cadaveri ripescati

New York, 22, mattina.

Il vapore *Mackay Bennett* ha cominciato a raccogliere i cadaveri sul luogo del naufragio del *Titanic*. Si dice che ne abbia già raccolti sessantaquattro che si possono tutti identificare.

Ismay e Franklin e 28 ufficiali e marinai del *Titanic* sono partiti per Washington in vista dell'inchiesta della Commissione senatoriale.

Ismay ha pubblicato una dichiarazione nella quale nega di essersi interessato durante il viaggio alla navigazione del *Titanic*. Egli afferma che il capitano non l'ha mai consultato circa la condotta della nave e che egli non ha nulla suggerito nè per ciò che poteva riguardare alla via da seguire, nè per ciò che concerneva la navigazione. Egli non godeva d'altronde di alcun privilegio in confronto degli altri passeggeri di prima classe; non aveva neppur posto alla tavola del capitano e non pranzava per conseguenza con lui al momento dell'urto.

Ismay smentisce di aver cercato di recarsi in Inghilterra per sfuggire all'inchiesta e dice di essere comparso di sua iniziativa davanti alla Commissione. Egli afferma infine che non voleva affatto che il *Titanic* battesse il *record* della velocità e ha ripetuto che nessuna donna era rimasta sul ponte allorchè egli entrò nel battello di soccorso.

La signora Astor, la signora Widener, la signora Thayen e il colonnello Gracie ed una ventina di altri superstiti riceveranno l'intimazione di dar la loro versione sul disastro.

Le udienze saranno riprese domani a Washington.

Ismay, amministratore delegato della « White Star Line », e Franklin, direttore generale, saranno chiamati dinanzi alla Commissione di inchiesta e saranno pregati di prestar la massima attenzione ai falsi messaggi di sicurezza che furono mandati. Inquieto per la sorte di sua figlia, il signor Hughes, membro del Congresso, aveva telegrafato dalla sua residenza a Huntington (nel Virginia occidentale), alla Compagnia « White Star Line », lunedì sera alle 8,45, e ricevette la seguente risposta: « Passeggeri ed equipaggi sono salvi; il « Titanic » è rimorchiato verso Alifax ove arriverà martedì ».

Londra, 22, mattino.

Ieri nelle chiese d'Inghilterra sono stati celebrati servizi funebri in memoria delle vittime del *Titanic*. Dispacci dal Canadà, dall'Australia, e da altre colonie inglesi e dagli Stati Uniti seguitano che dappertutto sono stati pure celebrati servizi funebri.

La sottoscrizione aperta dal Lord Mayor per la famiglie delle vittime ha già fruttato 72,000 lire sterline. L'ammontare di tutte le sottoscrizioni è di 127,649 lire sterline.

Parigi, 22, mattino.

Mandano da New York al « New York Herald »: In seguito agli ordini formali di Sammis, l'ingegnere capo della Compagnia Marconi, l'operatore della radiotelegrafia a bordo del « Carpathia » si astenne dal comunicare la storia del disastro del « Titanic », storia di cui Sammis aveva già concluso la vendita. Tre messaggi sono stati mandati al « Carpathia » avvertendo l'operatore di non spedire informazione alcuna. Il primo era così concepito: « Chiudi la bocca, non dare la storia. Una forte somma è per te. »

Il secondo messaggio diceva così: « Se sei furbo, serba la storia per te. La Compagnia Marconi si occuperà di te. »

Questi due radiotelegrammi non erano firmati.

Ed ecco il testo del terzo: « Non dire nulla, non raccontare la storia, la quale ti varrà un numero di dollari comprendente quattro cifre. Marconi è d'accordo. Ti attenderà al molo. » Questo ultimo radiotelegramma era firmato Sammis, ed il signor Sammis riconosce aver di averlo mandato. Egli sarà tradotto dinanzi alla Commissione d'inchiesta.

Quando lo si informò dell'invio dei messaggi, Marconi dichiarò di non averne mai udito parlare e non approvò nè la vendita, nè la soppressione di notizie quali che fossero.

Lo stesso « New York Herald » riceve da New York: Il dottor Lengyel Arpad, ungherese, medico della terza classe a bordo del « Carpathia » era stato informato dai superstiti che un grande spavento si era impadronito dei passeggeri di terza classe, che si slanciarono sul ponte e si lasciarono prendere dalla disperazione quando videro due canotti che erano stati discesi, passare sotto il loro ponte senza fermarsi quantunque non fossero pieni che a metà. « Mi si disse, dichiarò il dottor Lengyel, che uno dei canotti era unicamente occupato da uomini. I marinai si slanciarono su questi uomini e li costrinsero a cedere il posto alle donne. »

Una difesa del "Norddeutsche Lloyd,,

a proposito dei soccorsi al "Titanic,,

Brema, 22, sera.

A proposito della deposizione fatta da Brido, telegrafista in seconda del *Titanic*, secondo la quale il vapore *Frankfurt* del « *Norddeutsche Lloyd* » non avrebbe risposto all'appello di aiuto del *Titanic* che sarebbe pur primo giunto al *Frankfurt*, la direzione del *Norddeutsche Lloyd* annuncia: « In seguito a questa accusa che ci è sembrata a prima vista insostenibile, ci siamo visti costretti a metterci immediatamente in comunicazione radiotelegrafica col *Frankfurt* il cui capitano ci ha fatto pervenire il seguente telegramma: « *Il Frankfurt*, al segnale di soccorso al è immediatamente diretto verso il nord, e nel raggiungammo alle 10,50 il luogo del disastro. La distanza che dovevamo percorrere era di 140 miglia. Sul luogo del disastro abbiamo trovato i vapori *Birma*, *Virginian* e *Carpathia*. Le deposizioni di Brido sono dunque assolutamente insulte come le deposizioni concernenti le affermazioni del fattorino di borsa Taylor di Filadelfia ».

Un dramma della gelosia a Genova

Genova, 22, sera.

Oggi sopra due barelle vennero trasportate d'urgenza all'ospedale due persone gravemente ferite d'arma da fuoco, raccolte in fondo a via Lagaccio presso il deposito di furgoni delle regie poste. I due feriti erano Carlo Facchini, d'anni 33, nativo di Bagnano, minatore, da poco tempo tornato dalla Francia, e Maria Leonardi, d'anni 27, divisa dal marito, certo Novara, che trovasi a Marsiglia. I due protagonisti si erano appunto conosciuti a Marsiglia in casa del marito della donna, che seguì con quattro figli legittimi l'amante a Genova. Oggi, il Facchini, che aveva qualche dubbio sulla fedeltà della donna, l'avrebbe trovata nascosta in uno dei furgoni delle regie poste con un individuo, che è addetto al servizio dei furgoni e che, vedendo il Facchini, si è dato alla fuga. Allora il Facchini, spinto dalla gelosia, ha esploso la rivoltella ed ha sparato tre colpi contro l'amante, fracassole alla faccia ed al torace. La donna è caduta a terra ed allora il Facchini, credendo di averla uccisa, si sparò un colpo alla testa, cadendo a sua volta vicino all'amante, che rantolava nel sangue. La prognosi dei medici è riservata.

Il processo contro gli ex amministratori della Fiat

Udienza antimeridiana

Nel recinto pubblico quattro persone (quattro di numero). Primo testimonio della giornata è il senatore Frola, ex-presidente della Scuola superiore di commercio e fondatore dell'Università commerciale. Afferma che chiamato a far parte del Corpo insegnante il professore Broglia, che fu uno scrupolosissimo insegnante. Anche nel Congresso degli Istituti commerciali il Broglia fu vice-presidente. Volle, quando l'istruttoria penale si iniziò, dimettersi da quella carica, ma il senatore Frola lo pregò di rimanere.

Il cav. Camillo Motta, capo-ufficio dell'istruzione al Municipio, elogia la competenza, zelo e scrupolosità del prof. Broglia. Gode la stima di tutti i colleghi ed allievi.

Avv. Cavaglià: — Non sono sorti attriti tra il prof. Astuti ed il Broglia per una nomina alla Scuola superiore?

— Il rag. Astuti aveva chiesto il posto di assistente, ma i professori Ellis e Broglia risposero, senza apprezzamenti, che non avevano bisogno di assistenti. L'anno dopo fu nominato il rag. Usseglio.

Avv. Cavaglià. — Sa che il prof. Astuti abbia insistito e si sia rammaricato molto della mancata nomina?

— Il prof. Astuti ci teneva molto a quella carica.

Il rag. Odasso, ex-praticante del prof. Astuti, fece per questi i rilievi per la perizia giudiziale. Le merci avevano nell'inventario 8 marzo 1906 una valutazione globale di 300,000 lire circa in più.

Tra il ragioniere Astuti e l'Odasso sorge un piccolo incidente. Il rag. Astuti, rivolto al testimone, dice:

— Le mie convinzioni una volta erano come le mie.

— Le mie convinzioni — risponde il ragioniere Odasso — sono dei rilievi che ho fatto e scritto.

— Lei ha cambiato dopo che è passato alle dipendenze di altri.

— Signor presidente, mi faccia rispettare... Io sono un libero professionista; non dipendo da nessuno.

Il presidente e l'avv. Cavaglià intervengono e l'incidente è subito appianato.

Il teste dice che il prof. Broglia ha sempre rammostrato durante le inchieste i documenti richiesti e pregava il rag. Astuti di andare egli personalmente alla Fiat, ma questi vi andò poche volte.

Avv. Cavaglià. — Il prof. Astuti non si rifiutò ad un contraddittorio con il professore Broglia?

— Non so.

Il teste afferma che i rilievi sulle merci, per ordine del prof. Astuti, non furono mostrati ai signori della Fiat.

Prof. Astuti. — Io non ero mica obbligato, come perito fiscale, a dar notizia dei miei rilievi agli imputati.

Avv. Cavaglià. — Perchè il prof. Astuti lasciò l'incarico così delicato dei rilievi ad un giovinotto praticante?

— Non ho lasciato che le indagini materiali. Del resto, l'Odasso è provetto, intelligente. Io avevo un immane lavoro di spoglio dei libri.

— Quando la Sezione d'accusa ordinò la recisione della perizia, perchè ella nei suoi rapporti ai colleghi si fece sostituire dall'Odasso?

— Perchè io ero ammalato e costretto a letto. Del resto, io poi andai parecchie volte alla Fiat, coi colleghi Gagliardi e Conti.

Avv. Cavaglià: — Data la tensione di rapporti, il prof. Astuti evitò sempre di trovarsi a contraddittorio col prof. Broglia.

Prof. Astuti: — Ciò è assolutamente assurdo.

Un altro piccolo incidente sta per scoppiare. Il teste si lagna che l'Astuti abbia fatto delle insinuazioni sul suo conto.

— I miei rilievi sono stati mattissimi, — esclama.

— Esattissimi, — conferma il prof. Broglia.

Avv. Floria: — Ma ella, che fu cooperatore del prof. Astuti nella perizia, perchè non protestò?

— Io non avrei firmata la perizia! — grida il testimonio.

Rag. Astuti. — Ora ella dice ciò, ma in quel tempo no...

La deposizione, alquanto movimentata, termina così.

Il ragioniere Follis dice, che esistava una certa animosità tra il ragioniere Astuti ed il ragioniere Broglia. L'Astuti vivacemente si lagnò per la mancata nomina di assistente alla Scuola Superiore di Commercio.

— In che epoca?

— Nel principio del 1908.

Il senatore Teofilo Rossi, sindaco di Torino, è anche personale del cav. Marenghino, del quale vanta la correttezza esemplare, incapace di approvare, come sindaco, scientemente un documento falso.

Brusasco (P. C.): — Come un « sindaco » può dir male di un « sindaco? » (*Ilarità*).

Il senatore Rossi elogia vivamente anche il prof. Broglia.

Vittorio Artom, agente di cambio, afferma che il Marenghino era prudentissimo e restio a vantare la Fiat, di cui riconosceva la floridezza industriale, ma della quale temeva borsisticamente le folle ascensionistе.

Eugenio Jarach, commissionario di Banca, ripete cose già note, intorno alla scrupolosità inappuntabile del Marenghino, che è pure riconosciuta, con illimitata parola, dall'avvocato cav. Durelli, e dal signor Eugenio Bellotti, agente di cambio, il quale afferma, inoltre, che a proposito dei titoli Fiat, il Marenghino ha conservato sempre una freddezza di giudizio, che gli fa onore.

L'on. Luigi Clarioso conosce il comm. Cerruti come un gran galantuomo, e la sua messa in accusa è stata una dolorosa sorpresa, accolta con incredulità.

Il signor Abramo Debenedetti, commissario di Borsa, nega di aver mai detto all'ingegnere Crivelli, che l'Agnelli si serviva del Damevino per operazioni in Borsa.

Avv. Floria: — Non ha detto al Crivelli che interpellato dal Tribunale, su questa circostanza, ella avrebbe negato?

P. M.: — Ma è naturale che il teste risponderà di no.

Teste: — L'ing. Crivelli mente, sapendo di mentire! È una testa esaltata.

Varda Giovanni, custode della Fiat, afferma che i sigilli, che non erano visibili, furono per errore da lui infranti, recandosi alla sera a visitare, come di consueto, i locali.

Avv. Clarotti: — I sigilli erano quelli della Fiat.

Presidente. — Ma non c'è imputazione per tutto ciò.

Avv. Floria: — « Excusatio non petita ».

Il banchiere Deslex crede che il comm. Carlana, ex-ufficiale di artiglieria, è onestissimo e competente in materia industriale, ma poco pratico di bilanci e contabilità.

Cav. Agnelli: — Se per il fatto di essere stati ex-ufficiali si è incompetenti di bilanci, faccio osservare che tanto io, che il commendatore Scarfiotti, siamo ex-ufficiali di cavalleria e di fanteria.

L'imputato cav. Cora vuole che il Deslex dia informazioni sulla sua onestà.

— Scusi, — dice il Presidente — sig. cavaliere Cora, è stato l'unico imputato, che non ha portati testimoni sulla sua onestà: vuol dire che essa è indiscutibile!

Il rag. Valletta, interrogato dall'avv. C. Foggiari, afferma che la nomina del professore Astuti, a perito di accusa, fu fece cattiva impressione, e che questi, per delicatezza, avendo avuto screzi col prof. Broglia, avrebbe dovuto rifiutare l'incarico.

E' terminata così l'escussione testimoniale e l'udienza.

Udienza pomeridiana

Due testimoni si presentano ancora, e così, sebbene fossero già stati rinunciati, poichè sono nel corridoi, vengono interrogati. L'ingegnere Paolo Enrico ed il signor Tribaudino, dànno ultime informazioni sul commendatore Cerlano, cui il Consiglio Provinciale e il Consiglio Comunale di Racconigi diedero una cordiale prova di stima, respingendo le sue dimissioni.

Presidente: — Ed allora veniamo alla formulazione dei quesiti.

Avv. Cavaglià: — Per il professore Broglia ne presenta 23.

— Sfollato! — esclama il P. M., con un gesto di orrore.

L'avv. Cavaglià (junior) legge il lungo prospetto dei quesiti difensionali per il Broglia, i quali, in contrapposto alle affermazioni del professore Astuti, valgono ad avvalorare le critiche che alla perizia d'accusa ha fatto in sua difesa il prof. Broglia.

— E lei, P. M., che quesiti ha? — domanda il Presidente.

— Ne ho pochi, e molto pedestri.

Avv. Cavaglià: — Lei è una volpe giovane e molto furba!

— E la Difesa Agnelli?

Avv. Erizzo: — Pochissimi e brevissimi.

L'avv. Poddighe, a nome anche di altri difensori dei sindaci, presenta altri quesiti complessi.

P. M. (ironico): — Molto chiari, davvero!

L'avv. Farinelli presenta anche i quesiti per la difesa del signor Damevino.

L'avv. Floria (di P. C.): — Io faccio riserva di appormi alla discussione, che scribitasse dal preciso mandato dei periti.

Il ragioniere Conti dice che certi quesiti sono stati prodotti più volte dalle varie Parti in causa.

Presidente: — Vuol dire che loro, periti, li coordineranno secondo opportunità. Quanto tempo occorre ai periti per rispondere?

Perito prof. Viale: — Occorrerebbe un anno!

Si va d'accordo di rinviare l'udienza a lunedì 29 corrente, dopo che l'avv. C. F. Roggieri ha fatto raccomandazione ai periti di dare più che è possibile il loro risposte per iscritto.

CINI.

Congresso internazionale di edili a Roma

Roma, 22, sera.

Nella sala degli Orazi e Curiazi, in Campidoglio, si è stamane solennemente inaugurato il 3.o Congresso internazionale delle costruzioni edilizie e dei lavori pubblici, presenti il ministro on. Sacchi, il sottosegretario agli esteri, on. Di Scalea, numerose altre Autorità e moltissimi congressisti.

L'assessore Balleri, in rappresentanza del sindaco Nathan, ha porto il saluto di Roma ai congressisti, venuti dall'Italia e dall'estero, accennando all'importanza del Congresso, del quale scopo precipuo è quello di riuscire a armonizzare gli interessi degli intraprenditori di lavori con quelli degli operai.

La fine del discorso dell'assessore Balleri è stata accolta da vivi applausi.

Si è poi alzato a parlare il ministro dei lavori pubblici, on. Sacchi e dopo di lui, applauditissimo, ha preso la parola il presidente del comitato ordinatore del congresso on. Odorico.

Hanno poi parlato ancora il presidente dell'Associazione fra i costruttori di Roma ing. Mora e i rappresentanti del Portogallo, del Belgio, della Francia, dell'Olanda e dell'Ungheria, il direttore generale della federazione internazionale fra i costruttori Van Ophen, il rappresentante della Germania, il presidente della federazione nazionale tra i costruttori francesi signor Soulé, e in ultimo il delegato della Svizzera.

E' stato acclamato presidente del congresso l'on. Odorico.

Dopo di ciò l'on. Sacchi ha dichiarato in nome del Re aperti i lavori del Congresso.

Movimento nell'alto personale della Pubblica Sicurezza

Roma, 22, sera.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Interno*, uscito stamane, reca il seguente movimento nell'alto personale della Pubblica Sicurezza:

Alonzi comm. Giuseppe, questore di prima classe, è nominato ispettore di prima classe (Roma) — Stradi cav. uff. Ildebrando, questore di seconda classe a Lecce, è nominato ispettore generale di seconda classe — Savere commendator Achille, ispettore generale di prima classe (Roma), è nominato questore di prima classe — Cavullo cav. uff. Edoardo, ispettore di seconda classe (Roma), è nominato questore di seconda classe.

L'osservatorio geodinamico di Taranto in comunicazione radiotelegrafica con quello di Parigi

Roma, 22, sera.

Il *Messaggero* ha da Taranto che fra breve quel nostro Osservatorio geodinamico sarà posto in comunicazione per mezzo del telegrafo senza fili con l'Osservatorio di Parigi allo scopo di avere l'ora esatta e il telegramma meteorologico dello stato del tempo al mattino nelle Americhe, nelle Azzorre e nell'Irlanda, con accenno alla posizione e ai centri di alta e bassa pressione, telegramma utilissimo nei riguardi della predizione del tempo.

Personaggi illustri già giunti a Venezia

Venezia, 22, sera.

Col diretto di Roma delle 13,50 è giunto nella nostra città l'ambasciatore di Inghilterra sir Rennel Rod, insieme alla sua signora, ossequiati all'arrivo dall'assessore conte Valier e dal console inglese.

Sono pure nella nostra città i ministri plenipotenziari del Belgio e di Svezia e anche gli on. Galimi, sottosegretario per la Giustizia, Di Rovasenda, Camerini, De Cesare, Basile e i senatori Frascara e Di Prampero.

Roma, 22, sera.

Stamane alle 9 è partita per Venezia, dove si reca per assistere alla cerimonia dell'inaugurazione dell'esposizione e del nuovo campanile di San Marco, la rappresentanza del Senato composta dai vicepresidenti senatori Biscaretti e Paternò e dai senatori Malvezzi, Fabrini e Biscaretti.

Con lo stesso treno è partito per Venezia il sindaco di Roma Ernesto Nathan.

Un prossimo viaggio del presidente dell'Argentina in Italia, Francia e Germania?

Genova, 22, sera.

Mandano da Buenos Aires al *Secolo XIX*:

« Corre voce che il Presidente della Repubblica, dottor Roque Saenz-Peña, abbia intenzione di chiedere al Congresso un congedo di sei mesi per compiere un viaggio in Europa.

« Il dottor Saenz-Peña verrebbe in Italia e vi si tratterrebbe qualche tempo e quindi si recherebbe in Francia e in Germania.

« La voce mi giunge da persone di sicure ben informate ».

In Vaticano

Roma, 22, sera.

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Di Pietro, datario; monsignor Spolverini, sotto-datario; monsignor Rutten, vescovo di Liegi; monsignor Fratocchi vescovo di Orvieto.

Stamane il Papa ha pure ricevuto nella Cappella Sistina i membri del Congresso cattolico laicale, riunitisi in questi giorni a Roma, e numerosi pellegrini del Lazio: in tutto circa 1200 persone.

I congressisti sono partiti dal Palazzo della Cancelleria, sede del Congresso, recando varie bandiere e stendardi. Il Papa è asceso nella Cappella Sistina verso le ore 12.

Il comm. Periodi, presidente generale dell'Associazione della Gioventù cattolica italiana, ha pronunciato un discorso inframmendo il Papa dei lavori del Congresso e chiedendo infine l'apostolica benedizione.

Pio X ha risposto ringraziando e diffondendosi lieto delle deliberazioni prese nel Congresso, sicuro che esse daranno buoni frutti se tutti gli associati saranno obbedienti alle direttive dei capi. Ha detto che i cattolici del Lazio, essendo più vicini alla cattedra di San Pietro, devono mostrarsene maggiormente degni. Infine ha impartito l'apostolica benedizione.

Una bella guarigione ci vien segnalata

E' avvenuta a Brescia ed è la giovane sposa del signor Malta Massimiliano che ne ha approfittato. Il signor Malta Massimiliano è impiegato alla Società metallurgica Bresciana, e appena le sue ore di ufficio sono terminate, egli torna a rivedere la moglie nella sua casa al n. 69 della via Battaglie, accanto alla caserma di cavalleria e dirimpetto alle scuole Gallini.

E' in quella casa che abbiamo potuto vedere il signore e la signora Malta che ci hanno dato ampie informazioni sulla bella guarigione ottenuta mediante le Pillole Pink.

« Mia moglie, ci disse il signor Malta, benchè abbia appena 26 anni, ha avuto otto bambini i quali, disgraziatamente, non hanno vissuto. Si comprende che questi parti successivi abbiano alterata la sua salute, sopratutto se si considera che questi parti non ebbero seguiti felici, poichè mia moglie non ne ha provato che le sofferenze e i dispiaceri senza averne le soddisfazioni. Dunque, mia moglie era assai scossa moralmente ed il suo organismo adulto aveva gran bisogno d'essere rimesso, rinvigorito ».

La signora Malta, prendendo a sua volta parte alla conversazione, ci disse allora le sue sofferenze: « Ero come anemizzata: mi sembrava di non aver più sangue nelle vene e ad ogni momento le gambe sembravano vacillare sotto di me. Per fare un piccolo lavoro di casa dovevo letteralmente a non riuscivo a capo se non interrallando il lavoro con momenti di riposo.

« Ero pallida, avevo sempre freddo, non avevo appetito e sentivo bene che non avrei ricuperato le forze perdute finchè le mie digestioni sarebbero rimaste così cattive.

« Avevo presi medicamenti, fortificanti, ma il mio stato rimaneva stazionario. Allora, fui scoraggiata e pensai che era finita per me, che non mi sarei mai ristabilita ».

— Come mai siete stata indotta a prendere le Pillole Pink? — chiedemmo.

— Fu mio marito che, vedendomi così stanca e scoraggiata, me ne portò qualche scatola, perchè aveva sentito dirne molto bene.

« Ho preso queste pillole ed ho sentito immediatamente che mi facevano bene. Ho dunque continuato la cura ed in qualche giorno sono stata trasformata. Ora, mi sento completamente forte, mangio con grande appetito, digerisco benissimo; mi occupo della mia casa senza provare fatica ed io ritrovato tutta la mia allegria ».

Abbiamo felicitato la signora Malta per la sua guarigione. Come ricorda, il signor Malta ci consentì la fotografia di sua moglie che riproduciamo qui.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie ed al deposito A. Merenda, 6, via Ardoino, Milano: L. 3,50 la scatola; L. 18 le sei scatole, franco.

Sampierdarena, 20-3-912.

Spett. Ditta E. Marelli e C.o - Milano.

Il sottoscritto A. Orsi, negoziante di apparecchi elettrici, in Sampierdarena, dichiara di riconoscere che coll'adoperare in un proprio catalogo o circolare, a designare dei tipi di ventilatori, la denominazione:

Auretta-Eolo-Borea

e col riprodurre nel catalogo stesso un clichè tolto dal catalogo della Spett. Soc. **ERCOLE MARELLI & C.o**, di Milano, ha violato il diritto della Ditta stessa, giacchè tali denominazioni e tale clichè sono di proprietà di essa Ditta Ercole Marelli e C.o.

17112 *Firmato:* ANGELO ORSI.

NUOVA CLINICA per MALATTIE di PETTO
TORINO - *Stanze Vet Pattacona*, 28 - Telef. 61-47
Cure igieniche-dietetiche — Cure immunizzanti.
PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (Cura Forlanini)
Dirett. Sanit.: Cav. Prof. Dott. Gaspare Cavalliano
Amministrativo: Dott. G. Bonsignore.
Schiarimenti e programmi all'Amministrazione.
c 17206

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

Malattie dei Polmoni e del Cuore
Cure di efficacia senza pari nell'Istituto del Dottor L. G. SCARPA, specialista, via Zecca, 37, *Torino*. **Due Medaglie d'Oro** all'Esposizione Internazionale e di Buenos-Aires del 1910 e **Gran Diploma d'onore** all'Esposizione Internazionale di Torino del 1911. 20 Consultazioni tutti i giorni dalle 13 alle 17

IL RINOMATO CALLIFUGO
sia liquido che in forma di cerottini preparato da oltre 30 anni in Firenze nella Farmacia del Giglio, è il rimedio più *pronto ed il più sicuro* per l

Cronaca Cittadina

Il Consiglio generale della Confederaz. dell'industria

Il Consiglio Generale della Confederazione italiana dell'industria si riunì ieri 13 Marzo presso quella Federazione Industriale, la quale prima della seduta signorilmente offriva un sontuoso banchetto nei locali del Circolo di Conversazione e di lettura.

Alle 14.30 si iniziava la seduta del Consiglio, presenti il presidente della Confederazione cav. uff. L. B. Craponne, il cav. avv. Bartolomeo Loiso (Genova), il cav. ing. Carlo Vanzetti, l'avv. Oculati, il rag. cav. Somasca (Milano), il comm. avv. Cesare Bozzalla (Biella), il cav. Ricci, il cav. Canesi, i prof. cav. Riva (Monza), l'ing. Damattei (Casale Mont.), l'avvocato Proia (Valsesia).

Assisteva il segretario della Confederazione, cav. avv. Gino Olivetti.

Il Presidente, scusata l'assenza dei consiglieri comm. avv. F. Bocca, comm. Piacenza, cav. Prina, comm. Bella, cav. ing. Geminardi, riferisce quanto ha fatto la Confederazione circa la questione degli Uffici di collocamento e la partecipazione all'azione della Confederazione Nazionale Agraria, il censimento industriale, l'organizzazione dell'Ufficio Internazionale delle organizzazioni padronali, gli accordi colla Confederazioni industriali estere, rileva che la Confederazione va estendendo maggiormente il numero dei suoi soci coll'adesione di nuove organizzazioni ed osserva che altre sono annunziate. Esamina quindi la situazione generale dell'industria nei rapporti colla classe operaia e richiama l'attenzione del Consiglio su alcune questioni di principio che sono disattese e si dibattono in alcuni conflitti. A questo proposito il Consiglio prende specialmente in esame la vertenza dei cappellai del Biellese e vota il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Confederazione italiana dell'industria, avuta comunicazione da parte del prof. Riva della grave vertenza in corso nel Biellese per la limitazione dell'apprendistaggio in quell'industria dei cappelli, protesa dall'organizzazione operaia avversata energicamente dagli industriali;

« ravvisata nella controversia medesima una questione d'indole generale che investe non soltanto l'industria del cappello, ma la libertà medesima del lavoro in tutte le sue manifestazioni, espresso il vivo augurio che la clausola della limitazione dell'apprendistaggio non debba trovare conferma e sanzione se per forza di arbitrato, in un concordato di lavoro;

« ritenuto che anche tale questione venga a dimostrare la necessità di riunire in fascio a scopo di solidale difesa le varie organizzazioni industriali locali o regionali;

« da mandate al Segretario della Federazione fra gli industriali Monzesi chiamato a rappresentare e difendere gli interessi degli industriali biellesi, perchè sostenga con ogni mezzo la reiezione della pretesa operaia relativa alla limitazione dell'apprendistaggio e convinca gli industriali medesimi della necessità di aderire alla massima organizzazione industriale italiana ».

Il presidente riferisce quindi sulla collaborazione che si è iniziata colle maggiori associazioni nazionali dell'industria italiana per la migliore tutela degli interessi collettivi e su alcune pratiche di ordine interno della Confederazione.

Un vivace dibattito si svolge per opera specialmente dei consiglieri Bozzalla, Somasca, Riva, Oculati, Vanzetti, sul funzionamento del Consiglio Superiore del Lavoro ed il Consiglio finisce per approvare il seguente voto:

« Il Consiglio Generale della Confederazione italiana dell'industria, constatato che nonostante vivissima protesta della classe industriale e agraria contro la composizione ed il funzionamento del Consiglio Superiore del Lavoro, il Ministero di A. I. C. non ha provveduto a quella riforma che i vari ministri succedutisi hanno dichiarata necessaria:

« Constatato che nonostante i rilievi e le richieste della Confederazione il Ministero continua a mantenere nell'elenco delle organizzazioni ammesse all'elezione dei rappresentanti industriali nel Consiglio Superiore del Lavoro associazioni che non hanno alcun carattere economico di classe, ma hanno vesti politica, che non rappresentano l'industria, o che anzi hanno cessato di esistere, mentre rifiuta l'inscrizione di altre organizzazioni che indubbiamente hanno i caratteri necessari per rappresentare nell'elenco la classe industriale;

« Chiede che nell'attesa della riforma del Consiglio Superiore del Lavoro si proceda con criteri più obbiettivi e più esatti, ad una nuova revisione dell'elenco delle Associazioni stesse in modo che lo scopo della legge non venga frustrato e che alla designazione dei rappresentanti industriali nel Consiglio Superiore del Lavoro siano chiamate veramente le organizzazioni industriali di classe e con carattere apolitico ».

Passando a discutere della Cassa di Maternità i vari consiglieri fanno rilevare l'impossibilità di applicare le nuove leggi; altri rilevano come la burocrazia stessa abbia fatto il possibile — colla sua impreparazione — per rendere ancor più difficile l'osservanza della legge; il presidente ricorda come la Confederazione abbia già a suo tempo iniziato le pratiche presso il Ministero per vedere di diminuire gli inconvenienti derivanti dall'applicazione di una legge non studiata e non pratica, rileva come da tutti gli industriali provengano proteste alla Confederazione e propone quindi all'approvazione del Consiglio il seguente ordine del giorno del prof. Riva:

« Il Consiglio Generale della Confederazione Italiana dell'Industria, rilevati i nuovi aggravi e le nuove incongruenze pratiche create dalla legge sulla Cassa di Maternità che accrescono le inconcrete molestie ed i disagi già sussistenti per forza di altre leggi di carattere industriale,

« deplorando che anche questa legge sia stata formulata e applicata senza tener calcolo delle esigenze affacciate e sostenute dagli industriali;

« concordando coi voti espressi in altre sedi per la necessità di una riforma immediata che, pur mantenendo gli scopi essenziali della legge, introduca una miglior disciplina della sua applicazione;

« affida alla Presidenza il compito di promuovere una grande riunione di tutte le Associazioni industriali maggiormente interessate allo scopo di studiare e formulare a proposito di quanto sopra, opportune proteste. »

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Sulla riforma della legge sugli infortuni, il Consiglio, dopo breve discussione in cui si richiamano i precedenti della questione:

« Preso atto che il Senato nelle sue ultime sedute fece voti per la modificazione della legge sugli infortuni del lavoro;

« Considerando che tali modificazioni sono dimostrate necessarie ed urgenti sia per gli inconvenienti, gli abusi, e le ingiustizie gravissime che si verificano in fatto, sia per il peso finanziario che conseguentemente aumenta sempre in maggior misura sull'industria;

« che ciò venne più volte constatato e riconosciuto da inchieste ufficiali o da dichiarazioni ministeriali;

« riconferma i propri voti perchè non venga ritardata la riforma stessa. »

Sull'organizzazione industriale il Consiglio è d'avviso d'intensificare la propria azione onde promuovere la costituzione di enti locali di carattere sindacale a fine di addivenire ad una completa organizzazione padronale in tutta Italia.

Sulla disciplina interna vota il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio generale riaffermato che scopo della Confederazione oltre al promuovere l'unione delle Associazioni padronali esistenti in Italia e la fondazione di nuove Associazioni, ove queste non esistono, è quello di tutelare con tutti i mezzi gli interessi collettivi, — nessuno escluso — dell'industria e degli industriali, fa viva raccomandazione perchè le forze sociali non vengano con danno frazionate sia da parte delle Associazioni sin-

fadenate, sia dai singoli loro soci mediante separate iniziative che, pur avendo lodevoli scopi di interessi generali, rientrano nella sfera d'azione del nostro sodalizio. »

Quanto all'istituzione della avvenuta di una Commissione per gli approvvigionamenti delle pubbliche amministrazioni, il Consiglio pur dubitando che la costituzione della Commissione stessa sia la migliore possibile, si augura che essa segni un periodo di razionale ed utile lavoro nell'interesse dello Stato e dell'industria.

Infine il presidente pone in discussione le modalità con cui si deve attuare la proposta già approvata dall'assemblea dei delegati per una campagna diretta a favore del prodotto nazionale.

Osserva come essa debba svolgersi all'infuori di ogni discussione di parte ed è lieto che la « Confederazione del lavoro » abbia già annunziata la sua piena adesione alla proposta. Si tratta di far penetrare nella grande classe dei commercianti italiani la fiducia nella bontà del prodotto italiano, cui oggi ancora si preferisce a torto il prodotto estero o creduto estero. Invita quindi il Consiglio a stabilire le modalità secondo cui deve svolgersi l'azione della Confederazione.

Dopo una lunga discussione cui prendono parte i consiglieri: Vanzetti, Loiso, Riva, Somasca, Proia, Ricci, Canesi, ecc. il Consiglio stabilisce le linee generali dell'azione da svolgersi e dà mandato al Comitato direttivo di procedere al più presto all'attuazione delle sue deliberazioni.

Si addivenne infine alla nomina del Comitato direttivo e risultano riconfermati a presidente: il cav. uff. L. B. Craponne ed a membri: il comm. avv. Ferdinando Bocca, il comm. avv. Cesare Bozzalla, il comm. avv. Bartolomeo Loiso ed il cav. ing. Carlo Vanzetti.

Lega industriale

La Lega Industriale, allo scopo di facilitare l'applicazione della legge sulla Cassa di maternità, e specialmente il rilascio dei libretti di inscrizione, invita gli industriali a presentare al più presto, all'apposito Ufficio municipale (via Belfiore, 2, piano 1.o), in plico intestato alla Ditta, la fede di nascita delle operaie, che essa avesse già ricevuto.

Per la flotta aerea

Un invito dall'alto alla popolazione torinese

Ieri verso le ore 19 il maestro pilota Maurizio Ramascotto di Torino e l'allievo pilota Guido Paolucci di Genova, decisero di fare un volo, pilotando due nuovissimi monoplani della fabbrica Chiribiri. Saliti da alcuni ufficiali e da soldati addetti alla nuova scuola di Mirafiori, i due aviatori dopo aver compiuto un giro sull'aerodromo presero la via di Torino. Precedeva l'arrojano del Ramascotto ed entrambi i due aviatori seguirono nella loro gita la linea del Po. Giunti sulla città all'altezza di più di 800 metri girarono intorno alla Mole Antonelliana facendo quindi delle bellissime evoluzioni richiamando l'attenzione del pubblico che in quella ora popolava maggiormente le vie della città. I due arditi e sicuri piloti rispondevano al saluto e agli applausi della folla gettando dall'alto 3000 cartoncini su cui era stampata la seguente dicitura:

« Aiutate la flotta aerea e l'aviazione nazionale. Gli aviatori Ramascotto e Paolucci, dal loro monoplano Chiribiri ».

Il volo riuscitissimo dei due monoplani durò complessivamente un'ora e precisamente circa le ore 20 i due aviatori con bellissimo volo piano scendevano al loro campo di accensione all'aerodromo Mirafiori.

Sappiamo che il sig. Chiribiri e i due aviatori si sono proposti di compiere nell'aerodromo di Mirafiori alcuni voli in occasione di una riunione sportiva il cui risultato dovrebbe andare a totale beneficio della sottoscrizione per la flotta aerea.

L'insediamento del nuovo Presidente del Tribunale

Ieri, senza solennità, alla presenza di tutti i magistrati e impiegati di Cancelleria, fu insediato nell'alto ufficio di presidente del Tribunale di Torino il cav. Giuseppe Martinengo. Fece le presentazioni di rito l'ottimo ex-presidente, cav. Bellavita.

Al nuovo presidente, che è dotato di profonda dottrina e di squisita bontà, sono giunte le congratulazioni di tutto il Foro.

Fratricida in un impeto d'ira

Vi è un proverbio che dice: « Amor di fratello, nessun di coltello », e purtroppo avvengono talvolta fatti dolorosi che confermano l'antipatica e sciocca massima. Ancora ieri ne ne ebbe una prova nel tristissimo episodio che si svolse nell'alloggio del signor Luigi Pache al secondo piano di via S. Francesco da Paola 37, con la sua famiglia, composta della moglie e di otto figliuoli, il minore dei quali conta appena due anni ed il maggiore, e nome Anselmo, segretario presso la ditta Donato e Levi, sulla Galleria Umberto I, ventuno compiuti.

Il padre, magazziniere nel Padiglione dell'Inghilterra all'Esposizione, è costretto per il suo lavoro a rimanere molte ore fuori di casa: a temperare quindi gli scatti vivaci dei fratelli minori ed a mantenere il buon ordine minacciato dal rumoroso gruppo, provvedeva con infinita pazienza e grande bontà l'Anselmo, che i genitori giustamente chiamavano « una perla di figliolo ».

I fratelli in lite

Poco dopo il mezzogiorno di ieri la numerosa famiglia si era seduta attorno alla tavola sulla quale fumava la zuppa preparata dalla mamma. Il pranzo trascorse allegro e chiassoso, data appunto l'assenza del padre, uomo assai rigido e severo, ma giusto. I sette fratelli — l'ottavo, a nome Samuele, è soldato nel 6° Reggimento Genio — facevano corona alla signora Carolina, che cercava di accontentarli in tutti i loro capricci. Quando ebbero finito, la madre passò nella sua stanza a riordinare il bucato, i fratelli, grandi e piccini, rimasero in cucina a trastullarsi.

Non era nuovo per quella famiglia il fatto che, passando da uno scherzo ad un altro, quei piccoli monelli venissero alle mani. Anche ieri, per un futilissimo motivo, Gino, un diavoletto di dieci anni, faceva strazio e piangere Renato, di appena sei anni. Quando il litigio parve complicarsi, avendo Gino afferrata una scopa, per picchiar più sodo sulle spalle del fratellino minore, intervenne a dividere i contendenti l'Anselmo, il quale castigò il prepotente assalitore con una scappellotto.

La cosa lì per lì non ebbe seguito e parve che nella modesta cucina fosse tornato il sereno. La madre non s'era nemmeno accorta del piccolo intermezzo — ora così abituata a sentir strillare! — ma in un angolo, Enea, un pezzo di ragazzo alto e tarchiato, benchè non avesse ancora compiuti i diciassette anni, masticava in cuor suo amaro. Egli aveva seguito in silenzio la breve scena, continuando a rastrellare una scarpa presso un deschetto da calzolaio, ultimo avanzo d'un tempo meno lieto per il laborioso magazziniere e per la sua famiglia. Ma la sopravvivenza e quell'aria di superiorità del fratello maggiore, che si ostentava a far le veci del padre, che pretendeva avere il diritto di dettar leggi agli altri, che osava alzar la voce qualche volta anche su di lui... gli avevano fatto nascere nell'animo un sordo rancore, un astio lento ed implacabile, che gli faceva rimescolare il sangue ogni volta ch'era costretto a subire in silenzio l'umiliazione d'un rimprovero.

Bastarono pochi secondi perchè nella mente del giovanetto esaltato passassero tutti questi ricordi a fomentarne il desiderio della ribellione e della vendetta. Enea alzò la faccia pallida e fece una smorfia, additando il fratello Gino che non aveva finito di singhiozzare: — Provati a farlo con me... se sei capace! — disse tra i denti, afferrando il trincetto con la mano destra e deponendo sul deschetto la scarpa sciolta.

Era una vera minaccia e il giovane aveva scherzato? Anselmo che non poteva serbar rancore ad alcuno e tanto meno a quelli della sua famiglia, si avvicinò al fratello quasi canzonandolo della sua ingenua rodomontata, ed alzando la mano in atto di scherzo. Che cosa passò in quel momento nel povero cervello di quel ragazzo? Pensò forse che la mano levata amorevolmente per la conciliazione volesse compiere una violenza a suo danno?.. Fu un attimo!

I piccini spaventati e sgomenti raccontarono più tardi che Enea, quando si vide accanto il fratello, tirò indietro il braccio armato del trincetto e quindi con scatto violento vibrò un tremendo colpo!

Scene pietose

Lo sventurato giovanotto non diede un grido: lentamente si scostò appoggiandosi col fianco alla tavola e premendosi con le mani la ferita al basso ventre. Nessuno però, nè il feritore, nè lui, nè i bimbi ch'erano lì attorno, ebbero l'esatta cognizione della gravità del caso! Enea aveva ritirato il trincetto senza di sangue, ed un tremito convulso lo scuoteva in tutta la persona, impedendogli qualsiasi movimento. Anselmo dalla cucina era passato nella sua stanza, pallido, ma non impressionato dalla ferita che credeva leggera. Chiamò egli stesso la mamma ad alta voce, e la povera donna accorse sollecita, senza pensare nemmeno momentaneamente di trovare il figliuolo in quello stato.

Alla vista del sangue che aveva macchiato i vestiti e colava sul pavimento, l'infelicissima madre diede un grido e si gettò con le braccia sopra il letto ove Anselmo s'era coricato. Enea, riavutosi dal primo sgomento, era accorso anch'egli nella stanza e quindi giù per le scale in cerca d'un medico.

Nella casa intanto la voce era corsa e tutti dalle botteghe e dai pianerottoli commentavano l'accaduto. Quando giunse il medico trovò il giovane in grave stato, avendo nel perduto molto sangue. In ogni modo fu lavata la ferita col preparato antisettico e disposto per l'immediato trasporto al S. Giovanni.

Quando Anselmo dal suo piccolo lettuccio tutto macchiato di sangue, fu trasportato a braccia già nella vettura che le guardie sopraggiunte avevano fatto preparare, avvennero le scene più pietose e commuoventi.

La povera madre, stretta fra le braccia dei figli che piangevano, chiamava tra i singhiozzi il suo diletto che rispondeva a monosillabi dilatando la palpebre ed aprendo convulsamente la bocca nello spasimo atroce della ferita. Un'onda indicibile di commozione e di pentimento passò allora nell'animo del giovinetto colpevole e ne suscitò tutti gli affetti sopiti, tutte le tenerezze... Egli, che nella corsa pazza in cerca del medico, nell'affannoso affaccendarsi attorno al letto del ferito — al quale aveva recato la boccetta dei sali, i disinfettanti e i pannilini per la provvisoria medicazione — aveva per un momento dimenticato tutto l'orrore del suo delitto, quando vide uscire dalla piccola porta il mesto corteo, un grido lungo, straziante uscì dal suo cuore: il ragazzo si buttò in ginocchioni sulla soglia ed implorò dal morente il perdono!

Conseguenze fatali

Due carabinieri sollevarono il ragazzo che balbettava il capo sui gradini disperatamente, e lo condussero alla caserma. Enea seguì come inebetito i militi e giunto in camera di sicurezza si lasciò cadere affranto e sfinito.

All'ospedale il povero Anselmo non dava quasi più segni di vita. I dottori Pavesio e Debernardi lo adagiarono sopra il tavolato della camera operatoria e lo sottoposero subito alla laparatomia. La lama era penetrata in cavità per la lunghezza di quindici centimetri circa, ed aveva leso organi vitalissimi. Ogni cura fu inutile: la grande quantità di sangue uscito dalla ferita aveva, a poco a poco, indebolito talmente il giovane, da rendelo insensibile persino alla tortura che gli indigevano i chirurghi con i loro ferri. Alle 19, assistito dal padre e dalla madre, che, accorsi all'ospedale, non si erano più mossi dal letto del giovane, il poveretto esalava l'ultimo respiro.

Anselmo Pastore era stato da poco congedato dal 21.o fanteria, ove aveva prestato servizio per tre mesi, col grado di sottotenente di complemento. Anche nel bravo tempo che fu sotto le armi, il giovane aveva saputo castigarsi la lima e l'affetto dei suoi superiori, i quali sarebbero stati lieti di tenerlo al reggimento: cosa che anche il Pastore vedeva di buon grado, se un altro dovere, quello di soccorrere la famiglia, non l'avesse richiamato al suo ufficio, presso la ditta Donato e Levi.

L'assassino

Lungo le scale del San Giovanni abbiamo incontrato ieri sera il disgraziatissimo padre. Egli, che non era stato presente alla tragica scena, ma aveva raccolto le ultime parole del figliuolo, quando non aveva ancora perduti i sensi, ci seppe ricostruire i particolari del ferimento e i tristi episodi che abbiamo narrato.

In preda alla più viva emozione, il bravo uomo ci parlò a lungo del suo Anselmo e del suo Enea, quello tranquillo, docile, laborioso; questo, invece, un po' ribelle e fannullone. Enea aveva una sola passione: quella del mare! Da piccino, nella lettura di libri di avventure e di viaggi, si era formato quel carattere altero e spavaldo, che si manifestava imperioso ogni volta che alcuno osava contraddirlo nella sua ardente passione.

Allora il padre faceva il calcolato, ad Alessandria: i mezzi erano scarsi; la famiglia cresceva sempre, e trovargli un posto, anche da mozzo, sopra una nave non era cosa facilissima.

Quando, tre anni or sono, Luigi Pastore trasportò le sue tende a Torino, e trovò subito da impiegarsi con più profitto di quello che non fosse il ciabattino, Enea fu accolto alla *Fiat* come meccanico, e per qualche tempo la cose andarono bene.

Un sabato del giugno scorso, Enea, dopo aver ritirata la settimana di paga, prese il treno per Genova, deciso a realizzare il suo sogno, ad imbarcarsi sopra una nave, che lo trasportasse pel mondo, verso nuovi cieli, in mezzo a genti che non volessero da lui il macchina lavoro dell'officina, grasso, uguale e monotono.

Il padre che, dalle ricerche fatte, l'aveva sospettato scovare, corse a Genova, e lo trovò in un angolo del porto, seduto sopra un mucchio di cordami, intento a guardare il mare. Nessuno preghiera lo commosse: un capitano gli aveva promesso di condurlo a Marsiglia, ed egli attendeva la partenza del piroscafo. Infatti partì a peregrinò pel mondo, provando quanto fosse più dolce la tranquillità della sua modesta casa.

Tornò, disilluso, nel gennaio successivo: scrisse da Genova al padre, che venisse a prenderlo; il padre mandò Anselmo a quella città, ed il giovane rinviò il fratello a Torino, formandolo del necessario per il viaggio.

L'Enea riprese, quindi la sua vita nella casa paterna, avendo trovato impiego all'Esposizione. Dopo la chiusura di questa, egli rimase disoccupato. Forse questa condizione di cose contribuì ad inasprirgli il carattere, già tanto facilmente eccitabile.

Lo sciagurato, il quale ora si trova alle carceri, ignora la morte del fratello.

Per il fucile perduto da un richiamato

Il padre del richiamato Michele Balnandi, che nella enorme confusione di sabato sera non ritrovò più l'individuo che gli aveva tolto il fucile, ha implorato due fanciulli, Nella e Gino Coen, i quali ci mandano cinque lire perchè servire di mancia a chi ritroverà l'arma del povero soldato, evitando a questi dolorose conseguenze disciplinari. Teniamo la somma a disposizione dei Rainaudi, congratulandoci coi due piccoli oblatori per l'atto così gentile e affettuoso compiuto.

Into fuoia

L'operaio Giuseppe Pasquale, d'anni 25, abitante in via Miglietti, 9, mentre nel pomeriggio di ieri era intento al suo lavoro, nell'afferrare una cinghia in moto, si lasciava cogliere una mano tra la ruota, riportando lo schiacciamento del dito medio e di due falangi dell'indice.

Fu accompagnato dai militi della « Croce Verde » all'ospedale Mauriziano, ove quei sanitari lo giudicarono guaribile in un mese.

Il concorso
al pensionato artistico d'architettura

E' aperto presso gli istituti d'arte di Roma, Bologna, Carrara, Firenze, Lucca, Modena, Milano, Napoli, Palermo, Parma, Torino (Accademia Albertina di Belle Arti) e Venezia il concorso a due pensioni di stato in Roma per l'architettura. Al concorso possono essere ammessi gli artisti italiani i quali il 1.o marzo 1912 non avevano superato il 27.o anno di età.

La pensione sarà di lire 2500 annue oltre all'alloggio e allo studio gratuito in Roma ed a viaggi di istruzione, ed hanno la durata di due anni. E' data inoltre facoltà di assegnare a coloro, che ne siano giudicati meritevoli, al termine del biennio del pensionato, una indennità di lire tremila per un viaggio di istruzione all'estero.

Per il concorso delle stazioni fluvie
pel 1912

La Direzione del Touring Club comunica: La Direzione Generale delle Ferrovie ha concesso, col più cordiale consentimento, un generoso contributo al Concorso delle Stazioni Fiorite, che il Touring Club Italiano e la Federazione Italiana dei Consorzi Agrari rinnoveranno nel 1912. Lo scorso anno, dei consorzi d'Italia a Torino ed a Roma erano moltissime le Stazioni adornate con tanta abbondanza di magnifici fiori, e con tale buon gusto, da far ottima fede di quanto possono essere capaci i nostri ferrovieri, anche quando rivolgono la loro attività a lavori di natura e di importanza ben diversi di quelli che la carica di cui sono investiti, loro affida.

Quest'anno, per necessità di organizzazione e finanziarie, furono chiamati i soli capi-Stazione dell'Italia settentrionale alla gara, per la quale sono destinati più di 300 premi in danaro, oltre a tre grandi medaglie d'oro del Ministero di Agricoltura, una medaglia d'oro della Società Orticola di Lombardia, numerosissime medaglie d'argento grandi e piccole, e parecchi oggetti artistici.

Ai concorrenti verranno forniti gratuitamente i concimi chimici occorrenti, e saranno spedite pubblicazioni, con istruzioni, e consigli sulla coltivazione dei fiori. Hanno mandato finora la loro adesione più di 400 capi-Stazione.

Il Duca di Genova a Venezia

Alle 15,28 di ieri è partito per Venezia, accompagnato dal suo aiutante e dall'ufficiale d'ordinanza S. A. il Duca Tommaso di Genova che si reca a rappresentare il Re per le feste d'inaugurazione del Campanile di S. Marco.

900 pellegrini a Lourdes

Domani mattina, in due treni speciali, partiranno dalla stazione di Porta Nuova, alla volta di Lourdes, circa 900 pellegrini.

In entrambi i treni, che partiranno uno alle ore 10.16 e l'altro alle 11, vi saranno pure due vetture-ospedale, fatte venire appositamente dal Belgio.

Si getta sotto un tram a vapore
sulla strada di Pianezza

Il fabbro Giacomo Giacobazzi d'anni 38, abitante in via Nizza 151, recatosi sulla strada di Pianezza, nei pressi della cascina « Cassinotto », quivi sostava dietro una siepe attendendo il tram a vapore.

Quando la macchina fu a pochi passi da lui, improvvisamente sbucò dal nascondiglio precipitandosi sui binari, con l'evidente scopo di rimanere investito.

Il macchinista Emilio Losano fu pronto a far agire i freni e a dare il controvapore; ciononchè il poveretto, pur venendo trascinato per qualche metro, non finì sotto le ruote che l'avrebbero orribilmente sfracellato.

Dal personale della tramvia si ebbe i primi soccorsi; quindi sopra la vettura di un pietoso passante, fu trasportato prima all'Ospedale « Maria Vittoria » e quindi al San Giovanni, ove il dottor Forrero gli riscontrò la frattura complicata del braccio destro e gravi lesioni al capo e in diverse parti del corpo, riservandosi la prognosi.

Si ignorano le cause del tentativo di suicidio.

Tentato suicidio presso il Castello del Valentino

Il tipografo Serafino Bonetti, d'anni 23, abitante in via Berthollet 16, nel pomeriggio di ieri si recava presso il Castello Medioevale, al Valentino, e sedutosi presso una panchina, si sparava un colpo di rivoltella in direzione del cuore.

Alla detonazione accorsero subito alcuni operai addetti ai lavori di sgombro nei padiglioni, i quali, sollevato il povero giovane, provvidero a trasportarlo, per mezzo di vettura pubblica, all'ospedale S. Giovanni, ove quei sanitari lo fecero ricoverare riservandosi la prognosi.

Pare che il Bonetti si sia spinto al triste passo in un momento di grande sconforto.

Percosso da uno sconosciuto

Il ferroviere tranviario Perino Pietro da Casalle, abitante in via Bava, 43, si recò al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero contusa alla fronte e altra alla bocca dovute a percosse dategli a colpi di pietra da un individuo che disse di non conoscere e col quale aveva avuto, disse, un contrasto originato da futili motivi.

Il dott. Costero lo giudicò guaribile in otto giorni.

I ladri

Ignoti, muniti di falsa chiave, penetrarono domenica nel negozio del fratelli Bertola, in via Lagrange, 2, e vi rubarono una ventina di lire custodite nei cassetti di una scrivania.

— Altri ignoti, mediante pure chiave falsa, penetrarono nell'abitazione di certa Chiappino Giuseppa vedova Castagna, sita in Val San Martino, N. 228 bis, e rubarono alcuni oggetti d'oro del valore di un centinaio di lire.

Carrettiere vittima d'una disgrazia

Verso le 1 dell'altra notte, il carrettiere Cugiarone Emilio, d'anni 37, abitante in via Ghisolfa, N. 540, venne trasportato al San Giovanni in stato di grave sofferenza derivata da un disgraziatissimo caso avvenutogli verso la mezzanotte. Trovandosi su un tram tramviario proveniente dalla Venaria, giunto sul Ponte Dora volle discendere, ma sventuratamente nell'eseguire la manovra scivolò e cadde in modo che il piede sinistro andò a posarsi sotto una ruota che lo schiacciò. Il dottor Costero che lo ricevette nella sala del Nosocomio lo giudicò guaribile in novanta giorni.

In via Stampatori

Il manovale Nervo Giovanni, d'anni 34, venuto a rissa con uno sconosciuto in via Stampatori presso la casa N. 16 fu percosso con corpo contundente al capo. Una pattuglia di agenti di P. S. lo accompagnò al Municipio dove venne medicato dal medico di guardia e giudicato guaribile in giorni 10.

Stato Civile di Torino
22 Aprile

NASCITE: Maschi 20; femmine 21. Totale 41.

MATRIMONI: Asario dott. Mario con Nobile dei Conti Po Beatrice — Baldassin Emilio con Arnaud Annita — Bertolino Gaetano con Dosi Ludovica — Costa Edoardo con Garrone Angela Adelina — Crema Giuseppe con Crivallo Anna — Folco dott. Giacinto con Vaccarino Rosalia — Nicolini Giuseppe con Sarotto Emma — Petronio Mario con Barino Maddalena — Ramella Giuseppe con Gamba Natalina — Vial Battista con Corza Maddalena.

MORTI: Tosetti Giacinta (ved.) nata Ronchetti, d'anni 75, di Torino, agiata; via S. Domenica, 27.

Martina Teralba (ved.) n. Piccalunga, id. 58, di Quarti di Ponte Stura, agiata; via Chieri, n. 4.

Robert Giovanni, id. 76, di Torino, agiato; via Milano, 3.

Giangrito Eugenia (ved.) n. Orio, id. 87, di Tonco Monferrato, agiata; corso Ponte Mosca, 47.

Gilberta Maria Teresa n. Sandreso, id. 49, di Ponti Canavese, agiata; via Artisti, 34.

Chiappero Maria n. Galetto, id. 67, di Cavour, casalinga; via Superga, 23.

Soro Rosa (ved.) n. Casalis, id. 78, di Torino, agiata; piazza Vitt. Em., 14.

Calabresi Consolina n. Debenedetti, id. 80, di Saluzzo, casalinga; via Massena, 14.

Delprato Enrico Angelo, id. 9, di San Remo, scolaro; via Pastrengo, 3.

Leciano Achille, id. 59, di Torino, chimico farmacista; via Bogino, 49.

Ferraro Giovanna ved. Ferrero, id. 78, di Varese, casalinga; via XX Settembre, 58.

Ferraro Luigi, id. 67, di Castiglione Torinese, cuoco.

Chiono-Vitton Giuseppe, id. 75, di Sale Castelnuovo, contadino.

Busso Domenico, id. 78, di Torino, ferroviere.

Albera Lorenzo, id. 79, di Volvera, fachino.

Bocchis Giovanni, id. 73, di Genova, infermiere.

Maretti Virginio, id. 66, di Vercelli, cameriere.

Biora Francesco, id. 68, di Gassino, fattore.

Minori d'anni sei: 4. — Totale complessivo 22, di cui: 15 a domicilio, e 7 negli ospedali, istituti, ecc. — Non residenti in questo Comune: 1.

Arti e Scienze

" La signorina della villa accanto "

Proferiamo di gran lunga Ugo Falulli attore ad Ugo Falulli autore... almeno sino a quando scriverà commedie come questa che ha intitolata: *La signorina della villa accanto*. Le quali « signorine » non hanno suggerito al Falulli nè la trama abilmente complessa di una commedia allegra: nè la vera, saporita e lieta comicità di situazioni e di parole che si conviene ad una azione diverlente un po' salda — e divertente. Ugo Falulli autore la volle rappresentare lui stesso in unione di Ugo Falulli attore. L'uditorio sempre numeroso, che è segno della simpatia e della vivo considerazione in cui è tenuto l'egregio e intelligente artista, non gli ha potuto fare, in verità, tutto quell'onore che avrebbe dovuto rendergli, qualora la commedia ascoltata con deferente indulgenza, fin al terzo anche tra non dubbie disapprovazioni. Auguriamo a questo pubblico di ascoltare il Falulli in uno dei suoi saggi d'interprete efficace e comico, e di applaudirlo meglio che non gli sia stato concesso di fare per l'occasione di ieri sera.

La conferenza di Cini Rosano
ad Ovada

Ovada, 22, sera.

La conferenza di Cini Rosano, il cui annunzio era bastato per gremire l'ampio salone-teatro del nostro Ricreatorio Festivo d'un uditorio sceltissimo accorso anche dai Comuni vicini, ha avuto un successo entusiastico, superiore ad ogni più lieta previsione. Con un crescendo d'intensa ammirazione il pubblico ha seguito la parola del valoroso conferenziere, ar dente e carezzevole nella suggestiva leggenda, or vibrante di calde patriottiche nei guerreschi episodi, smagliante nella pittura d'ambiente, mentre per opera del cav. Zoppis una splendida serie di proiezioni luminose storiche illustrando le radiose visioni d'oltre mare. Fu soprattutto entusiasta nell'ilare caldo e sonoro alle virtù dei bravi soldati. L'avvenimento artistico, di cui la cittadinanza Ovadese serberà lunga e grata memoria, ha fruttato un ricavato lucroso, che sarà ripartito fra la Croce Rossa Italiana ed il locale Patronato Scolastico.

Soldati reduci dalla Libia
festeggiati a Savona

Savona, 21, sera.

Oggi, alle 19.42, sono giunti alla nostra stazione i richiamati della classe 1888 reduci dalla Libia. Una folla immensa li attendeva ed ha fatto loro un'accoglienza entusiastica al grido di: « Viva l'Esercito! ». E' stato un momento di entusiasmo, di delirio e di commozione intensa. I reduci si sono recati alla Caserma dei Mille, dove il colonnello Rorondi, ha rivolto loro parole affettuose di saluto e di encomio, mandando pure un riverente saluto ai loro compagni caduti nella terra libiche per l'onore e la grandezza della Patria. Ha parlato pure il sindaco della città, portando ai valorosi il saluto della cittadinanza. Mentre la folla al di fuori della caserma continuava ad acclamare, la musica suonò inni patriottici tra immenso entusiasmo. I soldati di Savona sono poi stati lasciati in libertà, gli altri partiranno domani per i loro paesi.

A Casalborgone
Casalborgone, 22.

Con l'intervento del Consiglio comunale, della Società militare, con bandiera, tutta la popolazione accorse ad incontrare i reduci dalla Libia a molta distanza dal paese. Salutati dall'inno tripolino, eseguito dalla Filarmonica locale, ebbero l'elogio del paese dalla parola del sindaco, cav. Crosa.

Il corteo recatosi alla sede della Società militare, l'avv. Vincenzo Gattù, consigliere anziano, per il Sodalizio, che aveva acclamato fra i suoi membri i reduci, e per i conterranei, rivolse con alata improvvisazione un saluto ai reduci, pei quali fu improvvisato un banchetto, riuscito ottimamente.

YACHTING.

La crociera Nizza-Sanremo

Ci telegrafano da San Remo, 22, ore 21.30:

Colla crociera Nizza-San Remo, cui parteciparono quattordici « yachts » si iniziarono oggi le regate internazionali a vela che riuniranno in questo porto invita veleri amatoriali.

Durante la giornata spirò un forte vento di levante, che ne favorì la grosse imbarcazioni, fu di ostacolo alle piccole, soprattutto a quelle della serie razionale francese, che dovettero sostare lungo la costa per ripartire domattina.

Gli arrivi si effettuarono dopo le ore 18. Eccovi i risultati:

Yachts di classe di sei metri — 1.o Tada di Rapallo, in 5 ore 41' 05"; secondo Cimarina, Lotus a Bianc.

Serie di otto metri — 1.o Nereide, pilotata dalla signora Vilmercio, in 5 ore 47'19"; secondo Augusta, Ponchesa.

Yachts inferiori a 15 tonnellate — Lo Cariad, in 5 ore, 56' 20"; 2.o Etoile; 3.o Pilante, in 7 o.e 35 20".

Domani avrà luogo la prima corsa per la Coppa Italia, tra Anemone di Viarrio e Sirufiana, del conte Conelli.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 aprile 1912:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura, ore 9: 741,5; ore 15: 740,1; ore 21: 740,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: q. sereno; ore 21: sereno.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 16,2 Minima + 8,9

Piazza Castello — Nelle aiuole ai nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 12,0

Temperatura minima dalle ore 21 del 21 al 22 + 0,2

Stazione termometrica Sordelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 21 + 16,0

Temperatura minima dalle ore 21 del 21 al 22 + 6,4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali). — (Primaria Compagnia Piemontese Gemelli-Casalegno, diretta da Federico Roselli). — Ore 20,45: *La prima sera*, commedia in un atto, di Mario Lecci; *La Birgheide*, rivista satirico umoristica in quattro atti, di C. Demaria e

ULTIME NOTIZIE

La Turchia non riapre per ora i Dardanelli

temendo sempre la flotta italiana

Il Governo inglese annuncia al Parlamento di aver sollecitata presso la Porta la riapertura degli Stretti

(Servizio speciale della "STAMPA")

I Dardanelli restano chiusi

Londra, 22, notte.

La Reuter ha da Costantinopoli:

« In virtù della continua presenza di navi da guerra italiane nell'Arcipelago, il comandante dei forti dei Dardanelli ha declinato ogni responsabilità per la riapertura dello stretto. Quindi i Dardanelli rimarranno per il momento chiusi ».

Inquietudine e indecisione dell'Inghilterra

(Servizio esclusivo della Stampa).

Londra, 22, notte.

Nei circoli diplomatici e politici londinesi regna una grande perplessità sulla situazione in Oriente. In genere qui non si sa quali pesci pigliare.

Quanto al Governo inglese, l'atteggiamento che esso finora aveva deciso di mantenere nei riguardi della guerra era questo: di curare che il conflitto italo-turco rimanesse perfettamente isolato e di lasciare che i belligeranti si battessero finchè ne avessero voglia.

Il Governo e la stampa indocile

Il Foreign Office, in altre parole, si riprometteva di stare alla finestra, e probabilmente non vede di mal occhio che l'Italia si esaurisca un poco in una guerra, la quale, secondo lui, avrebbe dovuto durare almeno due buoni anni. Non bisogna mai dimenticare a questo proposito che l'Italia dal punto di vista inglese è bensì una nazione ancora simpaticissima, ma che d'altra parte essa è alleata della Germania, che è l'eterna babau dell'Inghilterra. Il Foreign Office, quindi, non è stato mai estremamente premuroso del successo dell'Italia e si proponeva di intervenire seriamente presso la Turchia soltanto quando l'Italia si fosse sfibrata un tantino. Adesso, invece, l'Italia, ad un tratto, sembra farsi avanti molto risoluta, ed il Foreign Office sembra si trovi imbarazzatissima. La mia opinione personale è che anch'esso non sa quali pesci pigliare e il suo piano di azione non è stato ancora deciso.

Ciò si riflette anche sul contegno della stampa, che, oscillante e contraddittorio com'è, resta di una assoluta mancanza di indirizzo nell'importante questione di politica estera. I due partiti inglesi e tutta la stampa sono concordi, e sperano il Foreign Office si metta a battere il tempo, tutta l'orchestra segue la sua bacchetta. Ora, l'orchestra suona per suo conto a note stonate come in un intermezzo, benchè per forza, per tutta l'Europa, la situazione stia facendosi gravissima.

L'Inghilterra eviterà ad ogni costo una conflagrazione europea

Qui nessuno crede per intanto che l'Italia intenda di ringuainare la spada, rimettendo in vacanza la sua flotta. Si attendono invece nuove cannonate a breve scadenza. La speranza di un altro po' di quieto vivere è abbandonata. Si ha il senso che, fra poco, qualche cosa bisognerà pur fare in una direttiva o nell'altra e la direttiva ipotetica, che ha maggiore adesioni, è quella di evitare ad ogni costo lo scoppio di una guerra grossa, perchè l'Inghilterra in estrema analisi, per il momento, è pronta a molte cose, pur di non fare la guerra con nessuno. Per ciò che riguarda il contegno della Russia, anche questo nei circoli londinesi rimane un grande enigma. Molte smentite ad una intesa italo-turca sono circolate oggi a Londra, benchè non abbiano avuto che una eco riflessa nella stampa. Ma alle smentite russe nessuno presta fede. Un uomo politico inglese, che gode molta considerazione, mi diceva stasera: « Possiamo perfino credere all'Italia quando dice che ha richiamato a casa la sua flotta; ma credere alla Russia, in genere, ci riesce alquanto più difficile... ».

Una nota della "Westminster Gazette,,

I giornali, oggi, sentendosi su un terreno assai friabile, hanno in gran parte sospeso i loro commenti ed aspettano qualche cosa di nuovo prima di compromettersi una seconda volta. La sola Westminster Gazette *stampa una noterella in cui, prima di tutto, dice che gli italiani hanno fatto la loro dimostrazione e quindi ritirata la loro flotta, e poi mette in risalto il comunicato ufficioso con cui il nostro Governo dichiara di non essersi vincolato giammai a restringere la sfera della nostra attività guerresca, eccezione fatta dell'Adriatico e del mar Jonio, due mari dove sarebbe contrario agli interessi italiani estendere la guerra.*

« Frattanto — continua la *Westminster Gazette* — i Dardanelli sono chiusi al traffico di tutte le nazioni e si afferma che la Russia farà una protesta alla Porta contro la chiusura dello stretto, la quale, a quanto la Russia asserisce, è contraria ai trattati internazionali. Tale azione, probabilmente, verrà a soddisfare l'aspettativa degli italiani. Comunque, l'esistenza della guerra viene per forza a richiamare l'attenzione delle Potenze europee in un modo diretto e drammatico. Se le nazioni saranno più disposte a facilitare la conclusione di una guerra che l'Italia non può condurre a termine con le sue operazioni a Tripoli, ciò è almeno dubbio; ma l'Italia ha creato una situazione difficile, non soltanto alla Russia, ma anche a tutte le nazioni, che, come lei, hanno traffico nel Mar Nero ».

Una comunicazione dell'Inghilterra alla Porta

La faccenda dei Dardanelli ha avuto oggi una nuova eco alla Camera dei Comuni, dove il deputato radicale Sykes tentò strappare dichiarazioni al Foreign Office.

Il sottosegretario di Stato agli esteri rispose che non esiste alcun blocco contro i Dardanelli e che il Foreign Office non ha saputo di nessun altro bombardamento, all'infuori di quello che fu annunziato dalla stampa. Il sottosegretario, poi, annunciò che il Foreign Office ha fatto una comunicazione al Governo turco, esprimendo la speranza che il passaggio dei Dardanelli verrà subito riaperto al traffico straniero. Ora, il Foreign Office ha ragione di credere che il Governo turco è perfettamente conscio dell'importanza della questione, ma che non è in grado di dare assicurazioni all'Inghilterra nelle circostanze presenti. Quanto alla posa di mine, il sottosegretario si dice informato che nessuna mina libera è stata messa in azione e che tutte le mine poste nei Dardanelli sono legate.

Alla Camera dei Lordi ci fu, da parte del marchese di Lansdowne, una interrogazione sull'argomento. Il visconte di Morley lesse una dichiarazione simile a quella fatta alla Camera dei Comuni dal sottosegretario agli esteri.

Il "gioco,, della Porta sotto l'attacco della flotta italiana

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 22, notte.

Come vi ho già partecipato ieri, contrariamente alle voci lanciate da qualche foglio tedesco turcofilo, la Sublime Porta non ha sinora aperto i Dardanelli. Questo perdurare della chiusura dell'importante via marittima forma oggi il tema principale di discussione dei giornali viennesi. Il giuoco del Governo turco appare chiaro anche in questo episodio. Il Governo turco cerca ancora una volta di sfruttare le apprensioni dei circoli commerciali europei per la grave misura presa contro i loro interessi per rivolgere una nuova onda di malcontento contro l'Italia. Di più, seguendo la sua vecchia tattica di mettersi sotto l'appoggio diretto ed indiretto di tutte le Potenze europee ad eccezione della Russia, in Turchia cerca, ancora una volta, di sfruttare la situazione per spingere le Potenze a fare una pressione sull'Italia perchè allontani la sua flotta dalle coste della Turchia europea. Voci incontrollabili lanciate da Costantinopoli e divulgate compiacentemente dall'agenzia ufficiale austriaca di informazioni, il *Correspondenz Bureau*, vanno infatti affermando che la Porta non riaprirà i Dardanelli fino a che la flotta italiana non si sarà completamente e definitivamente allontanata dal mare Egeo. Ora, è bene notare, a questo proposito, che da sette mesi, cioè da quando la guerra dura, la flotta italiana ha sempre incrociato in quelle acque senza che la Turchia sentisse il bisogno di chiudere la via del commercio alle Potenze neutrali. Il nuovo pretesto turco dimostra chiaro che il Governo dei Giovani turchi comincia a comprendere la gravità della sua situazione e la serietà dei propositi italiani. Quanto più ora l'Italia cerca di allargare il campo della sua azione, tanto più la Turchia, la quale ci ha sempre sfidato di portare la guerra in un territorio più vicino, dove essa avesse maggiore facilità di spiegar le sue forze, cerca di allontanarci chiamando in aiuto le Potenze neutrali.

La conclusione di tutto ciò è che la Turchia comincia ad avere politicamente e militarmente paura, ciò che dimostra che il nostro ultimo passo è stato buono e che deve essere senza indugio continuato. L'azione navale italiana, limitata ad un semplicissimo e brevissimo episodio, ha avuto per effetto di far sentire la nostra forza alla massa mussulmana ignara ed ingannata dalle notizie del Comitato « Unione e Progresso ».

L'immediata conseguenza è stata una grande depressione fra la popolazione turca. Le informazioni di un giornale viennese non sospetto come la « Neue Freie Presse » di simpatia pe cie cose italiane, parlano di ciò concordemente. La « Neue Freie Presse », in un telegramma da Costantinopoli, dice che, su richiesta del mutasserif dei Dardanelli, il Governo ha inviato colà cinque navi per prendervi a bordo gli abitanti fuggiaschi delle coste. La prefettura militare di guerra ha fatto affiggere proclami esortando la popolazione a non allarmarsi per l'attuale mancanza di viveri.. La polizia affigge condanne agli speculatori che elevano i prezzi a più del normale sui generi alimentari. Ad onta di ciò, il rincaro dei viveri aumenta continuamente. Tutto ciò non si accorda con i comunicati ufficiali turchi che pasulano di perfetta indifferenza della popolazione. Lo stesso Governo turco non sembra del resto molto tranquillo. Lo dice la serie delle nuove misure eccezionali ordinate. La « Neue Freie Presse » riceve in proposito da Salonicco che, in conseguenza delle nuove operazioni delle navi italiane sulle coste dell'Asia minore in vicinanza di Smirne, furono richiamati sotto le armi tutti i riservisti del vilayet di Aidin. Quindici vagoni carichi di artiglierie e munizioni sono partiti per Uskub. A Salonicco furono adottati provvedimenti per mettere al sicuro gli archivi degli uffici governativi. Si tratta, per ora, soltanto di misure precauzionali.

Sull'azione della flotta italiana poi la stesso giornale riceve da Costantinopoli: « Un telegramma annunzia che ad Aidin ieri le navi italiane hanno bombardato Cismè ed hanno distrutto la stazione radiotelegrafica di Gelemic. » Il giornale « Tergiuman » pubblica che due torpediniere italiane hanno sparato delle cannonate contro il forte di Kali Marki sulla costa di Andalia. Non si conferma la notizia secondo la quale sarebbe avvenuto uno sbarco degli italiani sull'isola ».

Le Potenze costretto a porsi contro la Turchia

Berlino, 22, notte.

La *Creuz Zeitung* dice che l'Italia, con la sua dimostrazione navale, ha ottenuto che le Potenze neutrali si sono vedute costrette a prendere posizione contro la Turchia.

Serene dichiarazioni del Cancelliere germanico sui nuovi progetti militari

Berlino, 22, mattino.

Oggi al Reichstag si è iniziata la discussione sui progetti per gli armamenti di terra e di mare.

Il cancelliere dell'Impero dichiara che i nuovi progetti non sono determinati da pericoli, che minaccino immediatamente. Nell'attuale situazione europea — non esiste per noi nessun motivo di inquietudine; ma agiremmo inconsciamente se non mantenessimo sempre i nostri armamenti nelle condizioni corrispondenti ai nostri mezzi e alle forze. Questa convinzione è divenuta un atto di fede della Nazione. Numerose voci, provenienti precisamente dal popolo, domandano un aumento e il perfezionamento dei nostri armamenti (proteste, risa sui banchi dei socialisti; « benissimo! » sugli altri banchi. Il presidente agita il campanello). Questa opinione, nella sua essenza, non è fondata sopra idee bellicose. La Germania è pronta nel caso in cui la guerra le fosse imposta, ma non ricerca conflitti (applausi).

Il cancelliere continua: « Abbiamo bisogno di potenti armamenti non solo per la nostra difesa contro un possibile attacco, ma anche per mantenere la nostra situazione in pace (voci a destra: è vero!). Per la Germania, colla sua posizione continentale nel cuore d'Europa, con le frontiere aperte da tutte le parti, la più grande garanzia di pace risiede in una forte potenza militare (voci: è verissimo). Ho la convinzione che tutti gli indizi conducono a credere che nessun Governo delle grandi Potenze desidera o cerca di provocare un conflitto con noi (segni di attenzione sui banchi dei socialisti), ma le guerre spessissimo non furono progettate o provocate dai Governi. I popoli sovente sono agitati da minoranze rumorose fanatizzanti (approvazioni); il pericolo esiste ancora oggi (voci a sinistra: è verissimo!), forsanco in maggiore misura che pel passato.

« E' in base alla nostra potenza militare che si misura il nostro valore come amici e alleati (vive approvazioni). La nostra importanza come eventuale avversario dà peso alla nostra parola nelle questioni internazionali o nei riguardi che gli altri hanno coi nostri interessi. Tutte le Potenze agiscono secondo questo principio. Considererei come un'ingiustizia se, per giustificare l'aumento della nostra potenza di terra e di mare, volessi agitare lo spettro di una prossima guerra. Anche voi, signori, renderete un servizio al paese se sarete concordi in questo sentimento, non con apprensioni esagerate, ma con la fermezza e la grave calma che sono necessarie alla forza e alla potenza della Germania » (approvazioni a destra).

Il Cancelliere, esaminata quindi nelle linee generali la questione del modo di coprire le spese necessarie pei nuovi armamenti, conclude: « L'approvazione dei progetti è una necessità che sta al di sopra delle lotte di partiti. Nulla si chiede che non sia necessario alla completa organizzazione della nostra difesa. Nessun appello si fa allo spirito di sacrificio, azione che superi quanto fanno gli altri popoli per la loro potenza militare. Nuova potenza e nuova forza verranno, fino da ora, all'Impero tedesco dai progetti militari: questi sono necessari e serviranno ad aumentare il prestigio dell'Impero o a consolidare la sua posizione (applausi).

Dopo il Cancelliere, parlano Hoeringen, l'ammiraglio Tirpitz, Kuehn, a favore dei progetti militari.

Il contraccolpo degli avvenimenti a Costantinopoli

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 22, notte.

Il *Journal des Débats* ha una lunga lettera da Costantinopoli, in cui parla dell'azione navale italiana. Secondo il corrispondente del *Journal des Débats*, l'azione italiana non ha certo giovato alla causa della pace. Il Sultano aveva dichiarato nel suo discorso: « Desideriamo la pace, ma la pace non potrà mettere un termine a questa guerra che a condizione del mantenimento integrale della nostra sovranità »; ora, secondo il corrispondente dei *Débats*, queste parole contenevano una buona promessa.

Se non avessimo bombardato...

« Non si trattava più di esigere — dice il corrispondente — una rinunzia dell'Italia al decreto di annessione ed al ritiro delle truppe dalla Tripolitania per consentire a trattare: se la... brutale azione ai Dardanelli non si fosse prodotta, forse oggi una diplomazia savia avrebbe trovato in questa frase del discorso del trono il motivo per un intervento amichevole nei due campi. In ogni caso, l'impressione sarebbe stata buona. Fu dunque una grande delusione quando si apprese che le unità nemiche, dopo aver tirato in tutto 180 cannonate, avevano ripreso il largo verso una destinazione sconosciuta. Era evidente che l'Italia non voleva rischiare il tutto per il tutto.

« Sembra che ora l'obbiettivo dell'Italia consista a stabilire il blocco, a interrompere assolutamente la navigazione internazionale, ad ostacolare il commercio delle Potenze e ad indurre queste ad intervenire in nome dei loro interessi lesi. Questo pure agli ottomani sarà grave cosa. Già si sente dire da ogni parte che il tentativo non si avrebbe potuto essere nemmeno immaginato senza un accordo completo fra le Potenze. L'opinione pubblica turca, dinanzi a questo pericolo, si è sentita invasa da pessimismo e diffidenza ».

A Costantinopoli non si crede ai comunicati del Governo

« Su quanto è avvenuto nei forti di Kupkulesi e di Sedul-Bahr — continua il giornalista francese — non sappiamo se non quanto al Governo piace di dire, ed il Governo turco riduce il male a poca cosa e le perdite che confessa nel suo comunicato ufficiale sono addirittura insignificanti. Inoltre, il comandante di uno dei forti si vanta di aver danneggiato gravemente una nave italiana. Tutto questo, però, poco importa. La grave questione è che i Dardanelli sono chiusi alla navigazione. Parecchie torpediniere sono state immerse nello stretto canale, che rimaneva libero per il passaggio delle navi. Il piroscafo *Jonio*, della Compagnia Paquet, è stato l'ultimo a passare. La capitale turca è isolata dal Mar Nero. Il Governo turco si lascierà commuovere da tante lagnanze che salgono fino ad esso? Certamente no, fino a che la diplomazia se ne immischi.

« Quale sarà ora l'azione della flotta italiana? Si suppone che la flotta italiana abbia occupato una o parecchie isole dell'Arcipelago. Essa avrebbe occupato Lemno e bombardato Samos. Appoggiata su questi punti, l'Italia sarà in grado di tener tagliate le comunicazioni per un pezzo. Essa aspetterà, credendo che le Potenze impongano la loro mediazione alla Turchia.

L'Italia agisce d'accordo con la Russia

« Da che Tcherikoff è stato richiamato, qui non si dubita che l'Italia agisca in accordo con la Russia e se ne mostra gran timore. Da ieri, era corsa la voce persino di un *ultimatum* del Governo di Pietroburgo, e poi di una richiesta delle Compagnie russe di navigazione. Tutte queste notizie sono per lo meno premature. Tuttavia, che la Russia prenda l'iniziativa per far ripiri o una porta, che è quella di casa sua, e che impieghi per ciò varii mezzi di coercizione, è fra le cose da prevedersi. Ma i turchi sanno che saranno difesi contro le esigenze che offendono il loro onore nazionale, e ciò li rende tranquilli. Da un pezzo, si sa qui del profondo disaccordo che regna fra i Gabinetti europei sui metodi da impiegare per imporre la pace. Non ci sono più alleanze ed intese. La diplomazia turca, di fronte a questa situazione, cerca di trattare le cose con la sua virtuosità tradizionale ».

Insomma, il corrispondente dei *Débats* prevede l'intera apertura della questione di Oriente nella sua forma più acuta.

L'azione combinata dell'Italia nell'Egeo

secondo un corrispondente inglese

Trasporti di soldati avvistati tra Lemno e i Dardanelli?

Londra, 22, notte.

L'inviato speciale del Daily Chronicle in Turchia, sig. Donohe, telegrafa da Salonicco:

« La forte squadra navale italiana, la quale si afferma stia incrociando nell'Egeo, non ha fatto alcun nuovo attacco contro i Dardanelli, ma ha distrutto una stazione di telegrafia senza fili vicino a Smirne. Salonicco vive in una continua aspettazione di una visita da parte della flotta nemica. La città è ben difesa e sarebbe assai difficile per gli italiani di colpire la città vera e propria senza demolire prima la catena dei forti che si erige alla punta del golfo di Salonicco. Un vapore di cabotaggio ha portato oggi la notizia che un certo numero di trasporti italiani pieni di soldati e scortati da navi italiane vennero avvistati fra l'isola di Lemno e le bocche dei Dardanelli. Si ritiene probabile che gli italiani tentino un'azione combinata, cioè navale e militare, coll'obbiettivo di forzare i Dardanelli. Mentre la flotta ingaggierà i forti, che guardano l'imboccatura, un rilevante nerbo di truppe tenterà di sbarcare nel golfo di Saro, coll'intento di attaccare alle spalle le difese della sponda europea dei Dardanelli. Ho avuto oggi un colloquio col comandante dei Dardanelli: egli mi ha assicurato di essere perfettamente pronto a ricevere gli italiani, ai quali promette un benvenuto anche più caloroso di quello che essi hanno ricevuto a Tripoli!!! ».

Le merci e le navi per i porti turchi non vengono più assicurate a Trieste

Trieste, 21, notte.

Il commercio e le industrie locali, e specialmente la nostra marina mercantile, hanno risentito un enorme danno per l'azione navale dell'Italia nell'Egeo, data la chiusura dei Dardanelli, come vi ho già detto, le spedizioni di merci e la navigazione nelle acque della Turchia europea ed asiatica sono sospese. Gli assicuratori cristiani hanno deciso di non fare da ora in poi, dati i rischi di guerra, assicurazioni di sorta e per le navi e per le merci destinate ai porti della Turchia.

Un inglese che vola in Irlanda e un altro che precipita in mare

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Oggi il canale di San Giorgio, tra l'Inghilterra e l'Irlanda, venne traversato a volo dall'aviatore inglese Wilson. Questi lasciò Hendon venerdì scorso, nell'intento di fare un volo fino a Dublino; egli arrivò a Fishguarde, donde discese questa mattina alle 6 antimeridiane, attraversando felicemente il largo braccio di mare ed atterrando a Enniscorthi, sotto una pioggia dirotta. Fu la pioggia che l'obbligò a fermarsi e nell'atterrare egli spezzò la sua elica. L'aviatore continuerà il suo viaggio appena accomodata l'elica. Quasi contemporaneamente l'aviatore Hallen è partito per lo stesso tragitto, ma è precipitato in mare.

I particolari della rivolta di Fez

narrati dal corrispondente dell'"Havas,, testimonio oculare

Parigi, 22, notte.

Il corrispondente inviato dall'Agenzia Havas col ministro Regnault e che sfuggì alla rivolta di Fez, ha diretto all'Agenzia Havas dispacci datati da Fez 18 aprile, nei quali dice che quaranta soldati scrittiani si recarono il 17 nel pomeriggio a protestare in modo violentissimo presso El Mokri contro la diminuzione della « muna », istituzione di un servizio ordinario, e l'obbligo di portare lo zaino. La « muna » non era stata diminuita, e l'obbligo di portare lo zaino non era nemmeno stato progettato. In seguito alle loro insistenze, questi soldati vennero ricevuti dal Sultano che raccomandò loro la calma. Usciti dalla residenza imperiale, dettero il segnale della rivolta, uccidendo un capitano. La rivolta, incominciata dalla kasbah dei Cherarda, si estese agli altri « labors ». Subito parecchi ufficiali istruttori francesi vennero assassinati. I ribelli, seguiti da parte della popolazione, si diressero verso le case abitate da francesi per uccidere le persone che le abitavano. Alcune di queste opposero una resistenza eroica ai loro assalitori.

Tre telegrafisti hanno sparato dalle 3 alle 6 contro una sessantina di indigeni, ma alla fine furono sopraffatti e i loro cadaveri sono stati cosparsi di petrolio e incendiati. Un altro francese, dopo cinque ore di resistenza, è stato salvato con la sua famiglia dal caid Mechouar che ha fatto loro attraversare i giardini sacri di Mulay Idriss. Però i rappresentanti del Matin, dell'Agenzia Havas e della Dépeche Marocaine, rinchiusi in una casa, erano stati avvertiti dallo sceriffo di Guezzan, di non mostrarsi. La legazione, avvertita, promise loro l'invio di una scorta. Nel frattempo, la sommossa continuava. I soldati scrittiani portavano in giro sulla punta delle picche teste e arti di europei; le donne incitavano gli ammutinati. Ben tosto una fucileria e un cannoneggiamento echeggiarono verso il sud. Alle 9 di sera i giornalisti sono stati liberati da una compagnia di tiragliatori, che li ha condotti alla legazione di Francia. I tiragliatori si sono così recati successivamente a soccorrere tutti gli europei. Le vittime della rivolta sono state inumate al mattino del 18 aprile.

A mezzogiorno il cannoneggiamento è ricominciato nel quartiere del nord e ha messo in fuga i rivoltosi.

Poincarè incarica Regnault di fare un'inchiesta sulla rivolta a Fez

Parigi, 22, notte.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri, ha chiesto a Regnault di compiere una rapida inchiesta per ricercare tutte le cause immediate e mediate degli avvenimenti di Fez e di far conoscere il più prontamente possibile il suo parere motivato al Governo.

Commentando la sommossa di Fez, il Temps accusa da prima la polizia rendendola responsabile del massacro nelle vie e nel quartiere israelita, e dell'attacco al telegrafo, poi l'incuria dell'autorità che ignorava l'agitazione, segnalata pertanto dalla stampa. Il Temps esige la luce e l'attende dal Governo.

L'enorme panico diffuso tra i turchi dell'Arcipelago dalle navi italiane

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

ATENE, 22, ore 16,20.

Il Governo turco comunica il bombardamento e la distruzione della stazione radiotelegrafica di Mauri, presso Cesme, fra Scio e Mitilene. Notizie trapelate qui dicono che fu bombardata anche la caserma, recando qualche danno al paese. L'operazione ebbe luogo giovedì.

Davanti a Smirne

Da Smirne, secondo un telegramma del Vali, si videro sei corazzate e si mandarono subito delle barche presso quattro vecchi vapori a ruote, disarmati, che sono presso la stretta entrata del golfo di Smirne, per colarli a fondo e ostruire così il golfo appena la squadra si avvicinasse. Ma la squadra restò dinanzi alla città, destandovi grandissimo allarme: il comandante militare prese disposizioni per la ritirata delle truppe nell'interno. Nella notte, la squadra andò ad ancorare nel porto turco di Marmaris, ove è anche il faro. Il panico dei turchi, ovunque appariva la squadra, fu enorme. Venerdì, tutti i cavi tra le isole e il continente venivano tagliati dai nostri cacciatorpediniere.

I forti bombardati han cambiato forma...

Stanotte giunse al Pireo il primo piroscafo di ritorno dai Dardanelli, il postale greco Pilios. Ho interrogato il capitano del piroscafo, che giunse ai Dardanelli venerdì, ignorando il bombardamento e la chiusura dello stretto; esso si dirigeva verso l'entrata, quando fu fermato e avvertito di tutto da piroscafo francese, che lo consigliò di riparare a Tenedo. Tra Tenedo e Kum-Kalessi c'erano ancora, lungo la baia di Iteshika, più di trenta piroscafi, fra cui due postali, uno bulgaro e uno tedesco; questi piroscafi attendono la riapertura dello stretto.

Tenedo è divenuta il migliore osservatorio degli avvenimenti all'entrata dei Dardanelli. Dalla vetta triangolare si scorgono perfettamente i forti, che hanno cambiato forma dopo il bombardamento italiano: due cannoni sono inclinati, le caserme distrutte. Fino a venerdì i dintorni dell'entrata rimasero deserti, e venerdì il piroscafo ripartì e vide fra Tenedo e la costa un cacciatorpediniere scortante una nave grigia disarmata, che era occupata a tagliare il cavo.

I piroscafi con carico attendono sempre all'entrata dei Dardanelli. Sembra che i postali abbiano portato la posta ed i passeggeri al porto di Dedeagaz, in Anatolia, ove fa capo la linea ferroviaria: il Lloyd austriaco fa adesso capo a Dedeagaz.

I marinai turchi devono allo scampato pericolo

La versione data dal Governo greco sull'episodio di Samos concorda colla descrizione già datavi. Aggiungo ora questi nuovi particolari, anche perchè l'atto, politicamente delicatissimo, deve essere noto anche nei minuti dettagli ed evitare ogni sfiguramento. Dopo l'operazione della mattina le navi tornarono fino a tre miglia del porto di Vathi alle ore 3 del pomeriggio, forse per vedere se la bandiera venisse rialzata. Restarono fino a sera; riapparvero venerdì a Maratokampa, e furono viste all'orizzonte fino a sabato sera.

Il panico dei turchi, appena videro le navi rassalate, fu enorme. Per primi, gli ufficiali abbandonarono la caserma, seguiti dai soldati, e a grande stento il maggiore potè riunire qualche compagnia, che per essere più sicura si nascose dietro il palazzo del principe di Samos. Anche il capitano e l'equipaggio dell'Izzedin si rifugiarono nel palazzo del principe ed assistettero dalle finestre alla distruzione della nave loro affidata, mentre il popolo acclamava all'Italia, riunito nella piazza Pitagora.

Uscite dal porto le navi italiane, la gioia dei marinai turchi per lo scampato pericolo fu così grande, che si ubbriacarono tutti solennemente.

50 samioti armati nell'ex caserma turca

Intanto, giungevano da Mulahraim, ove erano nascosti da marzo, cinquanta Samioti condannati politici, tornati a Samo dopo l'uccisione del principe Kopassis. Essi occuparono la caserma abbandonata dai turchi, si armarono con fucili turchi e vi si tengono tuttora pronti alla difesa. La popolazione offrì al comandante dell'Emanuele Filiberto di catturare i soldati turchi e di portargliela a bordo, ma il comandante li dissuase invitandoli alla calma. I Samoiti hanno organizzato la guardia nazionale. Il corpo turco è riunito nel villaggio di Vlamari. Nel convento di Santa Zona, in Vathy, si trova una compagnia; ad Anavathy ottanta soldati; a Vlamari il comandante issò la bandiera turca profittando del fatto che Vlamari non si vede dal mare.

Una squadra italiana incontrata presso Citera

La corazzata greca Averoff ha incontrato al capo Malapan due corazzate e sei controtorpediniere, che la fermarono per chiederle la sua nazionalità. Presso Citera l'Averoff incontrò una squadra che faceva rotta verso il mare Egeo.

PAOLO SCARFOGLIO.

Chio bombardata? Lo sbarco a Lemno smentito

Costantinopoli, 22, notte.

In seguito alla notizia segnalata dai vali di Smirne, che otto navi avrebbero fatto la loro apparizione dinanzi a Chio ed avrebbero data una proroga di quattro ore per prendere l'isola, dopo di che questa sarebbe stata bombardata, il Ministro degli Interni ha telegrafato al governatore di Chio, ma non ha ricevuto risposta.

Le voci di sbarco degli italiani a Lemno sono smentite. Tutti i cavi dell'arcipelago, ad eccezione di quello di Mitilene, sono interrotti.

Il naufragio del "Titanic,, alla Camera dei Comuni

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

L'inchiesta che si tiene in America per il naufragio del *Titanic* non soddisfa affatto l'opinione pubblica in Inghilterra, la quale ne esige una quassù con sistemi inglesi. L'on. Buxton, ministro del Commercio, interrogato oggi ai Comuni, ha dichiarato che una inchiesta severissima sotto ogni aspetto verrà iniziata al più presto qui a Londra da una apposita Commissione, che avrà il potere di citare legalmente i testimoni. Tutte le questioni attinenti al disastro, cioè la rotta, la velocità, i proiettori, ecc., verranno prese in considerazione. Il ministro aggiunse che ha convocato una riunione di armatori inglesi per un immediato scambio di vedute. Egli concluse dicendo che non esiterà a proporre una nuova legislazione se verrà provato inadeguato l'attuale regolamento del Ministero del Commercio sulla salvezza dei passeggeri marittimi.

L'on. Bonar Law espresse il desiderio che il nuovo regolamento sia applicabile a tutti i piroscafi stranieri, che trasportano passeggeri britannici. Il ministro accolse la proposta.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

23 Aprile

Godimento del 1.o gennaio 1912.

Rendita 3 50 0/0 netto: corso medio Legale 96 425.

— Id. per fine corrente 96 35, 96 375, 96 35.

Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 140): prezzi nominali 96 72 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 35 a 17 50): prezzi nominali 96 82 1/2.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 7 a 3 50): prezzi nominali 96 82 1/2.

Rendita 3 50 0/0 netto: prezzi nom. 96 275.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 96 325.

Rendita 3 50 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3 50): prezzi nominali 96 325.

Godimento dal 1.o ottobre 1911.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 50.

Cambi a vista.

Francia 3 50: denaro 100 95, lettera 101 05.
Svizzera 4: denaro 108 80, lettera 109 90.
Germania 5: denaro 124 45, lettera 124 55.
Londra 3 50: denaro 25 49, lettera 25 51.

Prezzi dei valori per fine corrente

Azioni Banca d'Italia 1385 50, 1386, 1383 50, 1384, 1384 50.
» Banca Commerciale 790, 795, 794 50.
» Ferrovie Meridionali 506.
» Mediterranee 396, 398.
» Fiat 136 25, 136 75.
» Bastogi 97.

Mercato alquanto incerto ed inattivo. Si sono stamane iniziati i riporti che si pensavano facili ed a tassi miti. Fiat quasi invariata.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

22 Aprile — Ore 12,10.

Rendita 3 1/2 f. c. 96 35, 96 37 1/2, 96 35.
» 3 1/2 cont. 96 42 1/2.
» 3 1/2 id. (1862) 96 37 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1383 50, 1385, 1386, 1383 50.
» Banca Commerciale 791 50, 795, 790, 794 50.
» Fiat 136 25.

Cronaca della riunione pomeridiana

22 Aprile.

Rendita Italiana 3,50 % 96,325, 96,32.
Azioni Banca d'Italia 1384 1/2, 1384.
» Banca Commerciale 794 1/2, 794, 794 1/2
» Meridionali 505.
» Mediterranee 396, 394.
» Fiat 135 1/2.

Il mercato fu così molto calmo e con affari limitati: solo assai offerte le Mediterranee che subirono forte reazione. I riporti si mantengono facilissimi a 0,175, 0,15 la Rendita, e dal 3 1/2 al 4 % a seconda dei valori.

Prezzi nominali 22 Aprile

Conti ferroviari

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula 337 50
» » » Romane 252 —
» Strade Ferrate del Tirreno 3 0/0 308 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 363 —
» Ferroviarie Nuovare 3 0/0 350 —
» » Cuneo 3 0/0 306 —
» » » 3 0/0 295 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 380 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 365 —
» Canali Cavour 3 0/0 345 —
» Risanamento Napoli 3 0/0 305 —
Azioni ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 2 0/0 208 —
» » Bra-Cantal.-Castag.-Moriana 200 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. Ferr. Sarde (detta nuova emis. 1899) 3 0/0 — —
» » » Serie C 1.a » 1892 » 3.75 —
» » » C 2.a » 1892 » — —
Prestito unificato città di Napoli 5 0/0 — 90 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 — 496 —
Cartelle spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma — 493 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irriga. — —
Agro Veronese 391 —
Ferrovie Meridion. 297 —
» Second. Sardegna 508 —
» Sarde, serie A 347 —
» » » B 350 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 308 —
Società Ter. Transit. — —
Ferrovie Econ. 518 —
Officine Savigliano 515 —
Soc. Sider. Savona 202 —
Napolit. imprese elet. 408 —
Carb. di calcio Roma 434 —
Prest. Prov. di Lucca 498 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 0/0 501 —
» B. Paolo 3 50 0/0 492 —
Banca d'Italia 3 75 498 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 480 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sarde 290 —
» » Sicule 330 —
» » Mantova-Modena 705 —
» » Nolle 733 —
» » Piacenza (1. em.) 432 —
» » » (2. em.) 334 —
» Nav. Gen. Italiana — —
Florio e Rubattino — —
» Veloce Trapani — —
» Ferr. romane. 250 —

Banche

Banca d'Italia — —
» Comm. Italiana — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana — —
Banco Roma — —
Banco della Liguria — —
Banco di Torino st. — —
Società Bancaria Italiana 197 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 290 —
» Consum. Gas-luce 350 —
» Elett. Alta Italia 266 —
» Ferrie Idr. Moncen. 102 —
» Officine Savigliano 1235 —
Ferriere (già Vaudel) 113 —
Fonderia Nebiolo e C. 243 —
Siderurgica Savona — —
Acciaierie Terni — —
Cairano autom. «Scat 26 —
Ing. V. Tedeschi e C. 194 —
Piem. autom. S.P.A. 32 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 686 —
Gener. Imm. Agric. 281 —
Africandina Genova — —
Bonifiche Ferraresi 417 —
Venchi e C. ditte. 153 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 1215 —
» Cartiere Meridion. 350 —
» Manif. lane Borgos. 412 —
» Calci Canale 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 11,30:

Rendita Italiana 3 50 0/0 cont. 95 85 —

Mediterranee 396 — Credito Italiano 530 — Banca Commerciale 706 — Banco di Roma 101 25 — Società Bancaria Italiana 199 — Banca d'Italia 1385 — Lanificio Rossi 1525 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 383 — Beni Stabili 304 — Azioni Costruzioni Venete 147 — Acciaierie Terni 1351 — Compagnia Edison 580 — Savona 213 — Elba 168 — Ansaldo 881 — Industria Zuccheri 100 — Cotonificio Veneziano 77 — Ferrovie Meridionali 590.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Incerti e pesanti. Apertura di settimana con meno buona disposizione. Nevamente offerta la Rendita da 95 40 a 95 30. Resistenti le Comit. Offertissime le Mittel che chiudono ai minimi. Marconi realizzate. Banca d'Italia da 1485 a 1480 chiudono a 1484. Commerciali da 794 a 795, Mittel da 397 a 390, Meridionali resistenti a 506. Saccarifferi meno fermi. Eridania da 1360 a 1357, Ansaldo fermi a 880, Elba 163 e Savona 212.

Cambi fermissimi meno fermi.

Rendita 95 40, 95 35, 95 30 — Banca 1385, 1386, 1384 50 — Comit 794, 795 50, 794 — Credito 539, 538 — Meridionali 592, 596 — Mittel 397, 390, 394, 390 — Ilvabitino 381, 380 — Raffineria 383, 385 — Industria 299, 297 50 — Eridania 740, 737 — Terni 1360, 1357 — Armstrong 260 — Elba 163 — Savona 212 — Molini 209 — Semolerie 265 — Italo 65 — Marconi 209, 200.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3,50 cont. 95,325 — Banca d'Italia 1383 — Banca Commerciale 794 — Credito Italiano 537,50 — Banco Roma 101,50 — Bancaria 101 — Tramways 194 — Ansaldo 260,50 — Fabbriche Italiane 116 — Metallurgica Italiana 114 — Piombino 126 — Antimonio 32 — Montecatini 102 — Acqua Marcia 2330 — Gas 1220 — Condotte d'acqua 315 — Immobiliari 270 — Imprese fondiarie 111 — Serku 331 — Condomi 127,50 — Azoto 176 — Soda 76 — Monteponi 77 — Molini Pantanella 103,25 — Fondi rustici 102 — Risanamento 66.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura)

	20	22		20	22
Rend. franc. ammort.	—	—	Argentino fer.	—	—
Rend. 3 perp.	87 75	87 87	Cred. Foncier.	832	832 —
Id. franc. 4 1/2	—	—	Suez	6150	6200
» Ital.	94 40	94 87	Lots Turchi	200 50	201 —
Cambi Londra	25 25	25 25	Ferr. Meridion	504 —	504 —
Copenaghen	78 1/2	78 1/2	Rendita Turca	79 80	80 07
Obbl. Lomb.	370 —	370 —	M. prest. fusso	100 80	100 40
Gabbellotta	99 —	99 —	Russe Ivov	101 25	101 50
Turco nuovo	89 —	89 25	R. portogh.	66 15	— —
Banca Parigi	1765 —	1750 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	454 —	453 —	Banca Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	103 40	103 75	R. Comm. Ital.	— —	795 —
R. Esterne 4	93 90	93 75	Rendita Serbo	87 60	87 87
Rafagas. ott.	84 75	85 —	Bulgara 5 0/0	478 —	478 —
Banca Ottom.	695 —	695 —	Ferri Piomb.	134 —	134 —
Rend. Arg. 1886	— —	— —	Spagnuolo	1676 —	1745 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	651 —	661 —
Rame Londra	— —	791/8	Thomson	809 —	805 —
Brasile ferr.	— —	— —	Rand Mines	168 50	169 —
Id. id. rescis.	— —	85 25	Ile Suez	5465 50	5625 —
Brasile dom.	— —	— —	Chartered	25 75	25 75
Crédit Lyon.	1492 —	1494 —	Gerstenz	— —	164 —
Andaluse	313 —	314 —	Nadiadwala	41 75	41 75
Nord Espagne	464 —	464 —	Noordsport	— —	— —
Saragosse	457 —	459 —	Unida Sys d	114 —	113 50
Rio Tinto	1917 —	1905 —	Lesjois	28 50	29 —

Tendenza lanciatissima.

Borsa di Berlino.

	20	22		20	22
Chemb. Londra	20 29	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 10	— —	Ferr. Merid.	115 —	115 10
Cambio Italia	80 20	— —	Ferr. Medit.	— —	— —
Cambio Austr.	98 87 1/2	98 85	Banca Comm.	— —	— —
Banca Italiana	— —	— —	Banca Ital.	215 60	216 80
Id. Due mesi	— —	— —	Deutsche Bank	258 12	259 25
Cons. Pruss.	90 75	90 75	Disconto	184 12	183 75
Rend. Turca	91 —	90 80	Schuman	230 50	228 75
Obbl. Ferr. 3	— —	— —	Elektr. Lieferg	198 12	197 —
Id. Merid	— —	— —			

Tendenza debole.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 17. — Aggio dell'oro 9,—.
Buenos Aires, 19 (sera). — Pesos carta 203,87 per 100 pezzi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 19. — Prezzo dell'argento al chilogramma (franchi 99,65).
Londra, 19. — Argento pence 27 3/8 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollari 59 3/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagionatura ed assaggio delle uve già Bertolio e C.

Operazioni del 22 aprile 1912.

Argentino	Colli 15	Ctr.	1014,75
Trama	»	»	—
Greggia	» 5	»	366,75
Lana	» 7	»	1345,50
Articoli diversi	» 1	»	1,01
	Totale Colli 28	Ctr.	2726,31
Sete pesate	»	»	—
Lane pesate	»	»	—
	Totale Colli 28	Ctr.	2726,31

Titoli entrati nel mese e tutto oggi.

Stagionati	N. 400	Ctr.	51181,87
Pesati	» 0	»	536,37

Mercato del bestiame

TORINO, dal 15 al 21 aprile 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto — Sanati 381 — Vitelli 825 — Buoi 3 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti — — Moggie o manze 37 — Tori 34 — Vacche 24 — Suini 36 — Capre — — Montoni e pecore 41 — Agnelli 334 — Capretti 802 — Totale capi 1521.

Razze e varietà — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, *mevenesi*, charollais, limousins, svizzeri scuri pezzati indigeni — Suini nostrali, romagnoli e meticci inglesi — Ovini e caprini: capretti di Lanzo, agnelli delle Langhe, montoni biellesi.

Condizioni generali del bestiame: buone.

Prezzo degli animali da macello per misia — Sanati da L. 14,— a 15,— — Vitelli da 10,— a 12,— — Buoi e manzi da 3,— a 10,50 — Tori da 8,— a 10,50 — Moggie o manze, agnelli da 7,— a 9,— — Vacche e scrianz le genre da 4,50 a 7,— — Suini da 12,— a 12,50 — Montoni, pecore e capre da 6,25 a 7,25 — Agnelli da 11,— a 12,— — Capretti da 12,— a 16,—.

Prezzo del bestiame macellato per misia — Sanati L. 15,— — Vitelli 11,— — Buoi 9,25 — Tori 8,— — Moggie 7,75 — Scrianz 5,75 — Maiali 12,75 — Montoni 8,25 — Agnelli 12,— — Capretti 14,50.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale — Sanati 431 — Vitelli 350 — Buoi 29 — Manzi in quattro denti — — Manzi in due denti 10 — Moggie o manze 20 — Tori 29 — Vacche 81 — Buoli — — Suini 100 — Capre 2 — Montoni e pecore 136 — Agnelli 654 — Capretti 1604 — Equini 14 — Totale capi 3569.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di marzo — Buoi e manzi 93 — Tori 131 — Vacche 134 — Tufelli e moggie 54 — Sanati 1720 — Vitelli 2270 — Buoli — — Scrianz 964 — Montoni, capre e pecore 600 — Agnelli e capretti 8994 — Equini 57 — Totale capi 15.941.

Nel mese di marzo 1911 si macellarono capi 18.023.

Animali macellati nel comune nel mese di marzo — Sanati 90 — Vitelli 548 — Buoi e manzi 3 — Vacche 14 — Moggie 1 — Suini 1926 — Ovini 233 — Equini — — Totale capi 1579.

Nel mese di marzo 1911 si macellarono capi 1587.

I prezzi dei grani

Roma, 22, notte.

Nella passata settimana sui principali mercati del mondo i prezzi del frumento segnarono rialzi poco notevoli a Parigi e a Berlino, e sui mercati americani; segnarono invece ribassi, anche di poca entità, a Budapest e a Londra.

Il frumento disponibile in Europa alla data 15 aprile, secondo l'*Evening Corne Trade List*, ascendeva, compresa le quantità viaggianti, a ettolitri 28,250,000, contro 30,160,000 del passato anno alla stessa data. Il frumento in mare con destinazione verso l'Europa alla data del 15 aprile si calcolava a *quarters* 6,785,000 (un *quarter* equivale a ettolitri due e litri 90), di cui 4,048,000 per l'Inghilterra e 2,705,000 per il continente, mentre nel decorso anno allo stesso tempo ascendeva complessivamente a *quarters* 7,452,000.

Telegrafano da Odessa che le previsioni per quai seminati a grani sono soddisfacenti. Gli arrivi sono però scarsi e gli stoks in decrescenza. Anche dalla Bassa Arabia giungono buone notizie sui raccolti. Nella Polonia il tempo è freddissimo e gli stoks anche colà sono in diminuzione. Giungono pure telegrammi che in tutta la Rumania la temperatura si mantiene bassa; ma i seminati procedono abbastanza bene.

In Italia nella settimana scorsa i mercati del grano si mostrarono qua e là più o meno animati; la derrata offerta fu molto abbondante, ma gli affari conclusi furono scarsi per la elevatezza dei prezzi, i quali si aggirarono fra le L. 32 25 e le L. 34 al quintale per i grani nostrani, e intorno alle L. 34 per quelli esteri.

Assemblee di Società Anonime

LLOYD SABAUDO.

Intervennero fra presenti e rappresentati N. 136 Azionisti, con N. 35431 Azioni.

Il Consiglio di Amministrazione nell'atto in cui proponeva alcune modificazioni allo statuto, annunciava gli avvenuta le proprie dimissioni collettive.

Dopo discussione vennero approvate all'unanimità le proposte del Consiglio di Amministrazione dimissionario, salvo alcune varianti suggerite e sostenute da taluni azionisti, e che non incontrarono opposizione da parte del presentatori delle primitive proposte, tra cui quella relativa al mantenimento della Sede Sociale a Torino, mentre si era pensato al suo trasferimento a Genova come centro più importante della sociale attività.

Il mantenimento della Sede a Torino luogo ove la Società ebbe origine parve rispondere a un concetto di incontestabile opportunità, e incontrò le generali approvazioni dell'assemblea.

Venne per ultimo proceduto alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione composto non più di nove, ma di dodici membri, e vennero rieletti a Consiglieri i seguenti nove azionisti, che costituivano l'Amministrazione dimissionaria:

Cav. Alberti Giovanni.
Cav. Calame H. A.
Cav. Canali Edoardo.
Comm. Capomazza Marchese Emilio di Campolattaro.
Sig. Castiglioni Oresta.
Cav. Cerruti Alessandro.
Cav. Ferro Emilio.
Cav. Guezzone Giuseppe.
Sig. Lagomaggiore Pietro.

Inoltre vennero eletti i seguenti tre nuovi Consiglieri:

Grande Ufficiale Onorevole Danei Edoardo.
Signor Geometra Penna Giovanni.
Conte Onorevole Rebaudengo Eugenio.

Concorso

E' aperto presso il Ministero dei Lavori Pubblici un concorso per esami a 25 posti di aiutante di 3.a classe nel R. Corpo del genio civile, con l'annua stipendio di L. 2000.

I concorrenti dovranno, non più tardi del 15 maggio p. v., presentare la loro domanda corredata dei richiesti documenti.

Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura di Torino (Ufficio Gabinetto).

Torino, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Risparmiate sopra le vostre spese di riscaldamento.

Nel fare il bilancio delle proprie spese di casa non bisogna dimenticare di prendere in considerazione quelle per il riscaldamento che possono sempre essere fortemente ridotte mediante l'adozione del Riscaldamento a Radiatori.)

Quanto avete speso per riscaldarvi con le stufe ed i caminetti durante tutto l'inverno?

Un impianto con Radiatori "Ideal" e Caldaie "Ideal" non è una spesa ma un impiego di capitale perchè essendo di una durata maggiore a quella della casa stessa costituisce dunque un aumento di valore della proprietà e per conseguenza anche un reddito maggiore.

Con le Caldaie IDEAL non si hanno da temere nessuna interruzione nel funzionamento di un impianto di riscaldamento nè nessuna spesa per riparazioni.

RADIATORI IDEAL & CALDAIE IDEAL sono i migliori apparecchi di riscaldamento moderni, di massimo rendimento e minimo consumo; permettono perciò a chiunque di godere i benefici di un riscaldamento razionale, perchè con essi si ammortizza in pochi anni la spesa di primo impianto.

I Radiatori "IDEAL" sono di un disegno elegante, hanno una tenuta perfetta e sono fabbricati in tutte le dimensioni così da potersi applicare a desunzi di facciate qualsiasi.

Per maggiori schiarimenti chiedere l'opuscolo N. 10, al Reparto Si dalla

SOCIETÀ NAZIONALE DEI RADIATORI

MILANO - VIA TOMMASO GROSSI - MILANO

Novità di Stagione

VENTAGLI d'ogni Nazione da L. 0,05 a L. 50

CAPPELLI di paglia da L. 1,50 a L. 5.95

OMBRELLINI da L. 0,95 a L. 40

BASTONI da L. 0,45 a L. 30

SCARPE da BAGNO da L. 1,10 e più

Impianti completi per la

CASA e CUCINA

Alluminio - Ferro Smalto Nikel puro delle più rinomate fabbriche a prezzi unici

POSATE di ogni qualità e prezzo

Articoli per LOTTERIE da cent. 1-2-3-5-10 fino a L. 100 il pezzo

OROLOGI da tasca e da muro garantiti per un anno

GHIACCIAIE garantite da L. 39 a L. 87

GRANDI MAGAZZINI

E. BIANCHI

Via Viotti, 4 - TORINO

— TELEFONO 32-03 —

15454

Dottor MARTINETTO riceve SOLAMENTE Via Maria Vittoria, num. 1.

angolo piazza S. Carlo - TORINO

tutti i giorni dalle ore 9 alle 17

Medico Chirurgo Specialista per le malattie dei denti e della bocca

L'estrazione dei denti e qualsiasi operazione attinente alla bocca sono eseguite senza alcun dolore con anestesia locale o generale

col protossido d'azoto

Laboratorio proprio per la fabbricazione di denti e dentiere, secondo gli ultimi progressi dell'arte

Telefono 35.20

Dietro richiesta visite, cure, applicazione di denti e dentiere a domicilio

Aperto anche nei giorni festivi.

Caillers

Alimento completo

CIOCCOLATA AL LATTE

17145

Caffè e Mate del Brasile di A. MORIONDO

Unica magazzino di vendita sotto il patronato della Commissione Governativa

Via Arcivescovado, N. 1

— Non confondere con altri spacci che si dicono Brasiliani —

8066

COMUNICATO

GRATIS

Si spediscono a richiesta dalla nostra Cantina di POGGIBONSI campioni e listini vini nostri!

VINI BIANCHI M.V. FASSATI

DA PASTO E DA DESSERT

SPEDIZIONE ECCEZIONALE

Contro anticipo di 1/4 - saldo 3/4 - al speditore da POGGIBONSI - franco di porto a Km. 600 - recipienti compresi - VINO BIANCO SPECIALE DA TAVOLA

Consegna da circa 30 litri in avanti L. 50 il q.

Cassa da 25 litri da 2 cad. . . . 37 —

Società Cantine Fassati Poggibonsi

Via Lagrange - Corso - Trezzo Speciali

Sifilide curate colle iniezioni endovenose (indolore di "606") Metodo speciale per la Blenorragia cronica

Dr. MARIO BERTOLA, diplomato Facoltà Parigi, ore 13-15 | 19-20 1/2; festivi 9-12. — Corso Massimo d'Azeglio, 22, Torino. 15653

ANTIGOCCIN rimedio blando calmante, innocuo, il più rapido e sicuro contro la BLENORRAGIA (Scolo)

Bocciotta con istruz. L. 4, per posta 4,50. Estero L. 6. Farmacia Croce Bianca - Via Barotti, 33 - Torino 13260

Prof. Bovero Malattie della pelle veneree e sifilitiche Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertholet, 8 8340

GUARIGIONE radicale senza conseguente della Blenorragia (scolo) coi Preparati speciali della Farmacia GAMBINI Torino, c.so Vitt. Em. ang. via S. Franc. da Paola e Piazza Amedeo 8074

PREMIATA FABBRICA di CASSE-FORTI incombustibili TORINO G. POESIO Corso P. Oddone, 15

Specialità Casse-forti corazzate impenetrabili. Casse-forti speciali con 3 chiavi distinte per Reggimenti ed Amministrazioni — Cambiano e riducono. 8076

Costruttori Automobili

Occasione eccezionale, vendesi chassis M. e B. di Parigi, nuovissimo, per motore 16-18 HP. 15164

Ing. FELICE PONSARO & C.° - Via Farini, 19, Roma

LE AUTOMOBILI PIU' ECONOMICHE più robuste e meno costose sono le "FIDES BREVETTI ENRICO,,

Chassis 12-16 per vetturetta (sei persone) 4500
Camions 24-45 (portata 30 quintali) 12.500
Chassis 12-16 per omnibus (12-14 persone) 6500
Massima garanzia - Facilitas. nei pagamenti.
Garages Fides, Corso Orbassano, 49, Torino. 8019

LEVATRICE MARCHIARO Corso Valentino, 31. Pensione prezzi mit. e Segreteria. Stanza collocamento nutrici. 8004

SIFILIDE Cura col (606) di Ehrlich-Hata! cura combinata Ehrlich-Neisser! Iniezione endovenose indolora con tecnica perfezionata: esame del sangue (reazione di Wassermann) eseguisce il dott. RUEL, specialista malattie veneree e della pelle, collaboratore opera Ehrlich-Hata (Stett), Corso Francia, 17. — Consultazioni: 9-10; 15-17; 19-20. Giorni festivi 9-11 — TELEFONO 36-04. 330

PALCHETTI specialità mezzopanciotti ai Pavimenti guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti BERTA e TINIVELLA Via Bava, 31, angolo via Santa Giulia — TORINO — Telefono 15-19 — 188

STUDIO di ELETTROTECNICA INDUSTRIALE Torino - Via Nizza, n. 37, angolo via Bardin

Automobilisti!... Vi occorrono accumulatori? Vi occorre caricare accumulatori? Rivolgetevi esclusivamente a noi. Sarete serviti bene, con sollecitudine ed a prezzi convenientissimi. 14608

ANTISIDE Preservativo sicuro, infallibile, disinfettante, innocuo per Signora Scatola piccola L. 4.75; grande L. 9. Premiato Esp. Int. Torino 1911 - In vendita presso principali Farmacie - Preparazione del Laboratorio Chimico Subalpino. — Via Bogino, 33, Torino. 13260

PRESERVATIVI per ambo i sessi, finissimi, delle migliori marche, a prezzi modicissimi. — Chiedere catalogo completo mandato franco bollo da cm. 15. — Ditta Ernesto De Marco, via Spiga, 3, Milano. 45

INVAR MASSIMA PRECISIONE

QUALSIASI BLENORRAGIA (scolo), guarisce certamente si guarisce RAPIDISSIMAMENTE col metodo di cura nuovissimo del dott. LEMOINE di Parigi. Cura completa di 8 giorni L. 9. FARMACIA FREJUS, corso Francia, 33, TORINO. 1458

Fallimento ROVEGNO GEROLAMO di Rapallo

In seguito ad autorizzazione avuta dall'Ill.mo Signor Giudice Delegato alla procedura fallimentare, il sottoscritto Curatore mette in vendita le merci, i mobili ed ogni altro valore mobile di compendio del fallimento, il tutto distinto in N. 3 lotti, e cioè:

1. *Merci generali* (tessuti);
2. *Mobilio ed arredi di negozio;*
3. *Mobilio di casa;*

con avvertenza che i valori mobili costituenti le voci dei primi due lotti sono contenuti nel Negozio già esercito in Rapallo dal Rovegno, e precisamente nella casa contrassegnata col civico N. 3 di via Venezia, nel mentre i mobili di casa si trovano nell'appartamento ancora occupato dal fallito e che trovasi al secondo piano dello stesso caseggiato.

La vendita viene fatta distinta per lotti, come sopra formati, e *ad offerte segrete superiori al prezzo d'inventario rispettivamente portato per ciascun lotto*, e cioè:

Lotto primo lire 8242 77;
Lotto secondo lire 80;
Lotto terzo lire 448;

da trasmettersi al Curatore *per mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno entro il 30 aprile corrente e da aprirsi il giorno successivo nel suo Studio alla ora suddetta.*

Restera deliberatario di ciascun lotto il miglior offerente, *la cui offerta però non sia inferiore a quella portata dalla scheda d'amministrazione*, il quale dovrà immediatamente versare a mani del Curatore l'importo del prezzo di vendita, oltre le spese incorse all'atto di alienazione.

I locali dei magazzini resteranno aperti per la visita *dalle ore 9 alle 11 1/2 dei giorni 25, 27, 28 e 29 corrente mese*, e in detto ore *del primo giorno* 26 saranno pure visibili i mobili di casa.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi al Curatore *Rag. E. Colombo Sonnazzari, in Chiavari*, vico Della Torre, N. 2, piano 2.o. 17111

Appendice della *Stampa* 25

MAZZARINO

ROMANZO

di EDUARDO LADOUCETTE

(Seguito a "I FEZZENTI,,)

— Ma....

— ..... Che il Governo di Guienna e quello di Provincia siano conferiti, senza restrizioni, ai principi di Condè e di Conti; che voi, re di Francia, sottoscriviate un arresto del Parlamento col quale il cardinal Mazzarino sarà dichiarato perturbatore dell'ordine pubblico, colpevole di lesa Maestà e la sua testa sarà messa a prezzo.

— Ma questa sarebbe l'ultima ignominia!

— Firmate, Luigi! Firmate!

— Oh! — fece amaramente Luigi XIV, apponendo la sua sigla alla pergamena. — Quando mi sarà possibile di agire secondo la mia volontà?!...

— Da questo momento, sire! — intervenne Saint Ibal.

Quindi, designando un'altra pergamena munita del sigillo reale, soggiunse:

— Vostra Maestà si degni egualmente di apporre la sua sigla.

Senza esitare, il re appose la sua sigla alla seconda pergamena.

— A quale uso destinate quest'atto, conte? — chiese poi il re.

— Ecco, Maestà — rispose Saint Ibal tracciando poche parole sulla pergamena.

Nel modo come era redatta e firmata, quella pergamena costituiva un passaporto che dava a Mazzarino piena facoltà e libertà di rientrare in Parigi.

— Grazie, conte! — disse, entusiasmandosi il re, dopo che ebbe letto quel documento.

— Intanto, sire, questo passaporto è una sconfessione della firma che avete apposto all'altro vostro atto.

— Ma allora conte, a che tendono i due atti in contraddizione? Spiegatevi!

— A provare, sire, che in politica bisogna sempre insultare a qualcuno.

Anna d'Austria, ciò udendo sorrise enigmaticamente: un non potè esimersi dallo sbozzare un gesto di approvazione.

— Voleto, conte — pregò la regina — inviare un rapidissimo corriere a Condè e un altro al cardinale?

— Fra un'ora tutto al più, Maestà, un corriere si troverà sulla via dell'Elettorato di Colonia e l'altro...

Indi, interrompendosi, chiese:

— Dove è che il sire di Condè aspetta la risposta delle Maestà Vostre?

— Ad Angerville.

— In quel di Bauce?

— Poche leghe al di là di Etampe, conte.

Il conte prese le due pergamene, salutò profondamente e uscì.

Il conduttore di Gondy ricevette, qualche ora dopo, poichè ebbe lasciata la reggia, un biglietto dicente:

«Se voi, per serbare il vostro ascendente sulla regina e tenervi presso di lei con tutti gli incarichi del cardinale, stimate che la politica di cedere a tutte le esigenze dei principi sia un errore, una debolezza, un pericolo, inviate subito alla locanda della Croce di Ferro, in via de la Harpe, un uomo nel quale abbiate tutta la fiducia e non vi preoccupate più del resto...

Il conduttore di Gondy lesse e comprese l'intendimento di colui che gli inviava questo biglietto, ed inviò, senza più pensarvi su, Mistouflet, il colossale frate custode di Nostra Signora, nel quale aveva pienissima fiducia.

Mistouflet, che era un frate il quale aveva sbagliata carriera, poichè era dotato di muscoli di acciaio, della eccellente salute che viene dai venticinque anni e di una vivissima simpatia per l'arte militare, ebbe istruzioni precise di porsi a disposizione della gente che avrebbe trovata alla Croce di Ferro. Ivi trovò Alcidoro e Macassar, i quali, per incarico avutone da Saint Ibal, gli rimisero un cavallo e un abito da dragone Royale Guienne, tagliato per la sua statura atletica, che corrispondeva poi a quella di Alcidoro e, infine, poichè le ebbero sfrattato e vestito da militare e dopo che le ebbero complimentato per la sua tenuta marziale, per il suo portamento fiero e ardito, gli consegnarono un plico loro rimesso da Saint Ibal e che era quello contenente la pergamena del re richiamante con tutti gli onori il principe di Condè.

L'indirizzo tracciato su quel plico diceva:

«A Monsignore il Principe di Condè

in Angerville.

Ma Alcidoro e Macassar persuasero l'esfrate o neo-dragona che, invece di Angerville, doveva leggersi Augerville e che quindi egli doveva incamminarsi a spron battuto, con la bella giumenta che gli davano a cavalcare verso Augerville, in quel di Gatinas, anzichè nel paese di Beauce.

Mistouflet, che aveva ricevuto precetto di obbedienza dal conduttore di Gondy, si convinse facilmente, prese il plico e si diede a cavalcare giocondamente verso il Gatinas, vale a dire per una strada diametralmente opposta a quella che avrebbe dovuto fare per raggiungere Condè e i seguaci di lui!

IX.

Per monti e per valli

Il principe di Condè, lasciato Parigi, si era fermato ad aspettare gli eventi a mezza strada, nel fortissimo castello del duca di Nemours, presso Etampe, mentre il grosso delle sue schiere si concentrava, sotto la guida di numerosi gentiluomini, ad Angerville.

Verso sera, una carrozza tratta da quattro velocissimi corridori, tutta inpolverata, giunse ad Angerville, proveniente da Parigi. Vi si trovava Diana d'Anglò, che appariva stanchissima del precipitosissimo viaggio e che ai fedeli di Condè, tutti suoi amici ed ammiratori, disse di essere desolatissima di non aver trovato in quel borgo il principe di Condè perchè aveva [illegible] comunicazioni da fargli su importantissima indiscrezioni che aveva raccolte dalla bocca di persone altolocate della Corte.

Gourville, che era tra i presenti e che sapeva come quella mattarda fosse abbastanza bene edotta dei segreti di Stato, si offrì trepidante di portare un corriere a Condè, nel castello di Nemours, se essa si fosse compiaciuta di mettere in iscritto ciò che intendeva rivelare.

E allora Diana d'Anglò scrisse ed inviò il seguente rapporto al principe di Condè, che lo ricevè a tarda sera e lo lesse con indicibile ansietà:

Monsignore,

«Ho appreso dalla stessa bocca del conduttore che oggi il re e la regina hanno firmato un decreto, nel quale, smentendo le precedenti accuse contro Vostra Eccellenza, vi confidano, ecc... ».

E Diana ripeteva fedelmente tutte le concessioni che la regina aveva imposto a suo figlio di decretare a pro di Condè e di suo fratello.

I particolari così espliciti di tali ragguagli non permettevano alcun dubbio sulla veridicità di essi.

(Continua)

Appendice della *Stampa* (78

Figlia di Principe

ROMANZO

di PIERRE SALES

Ella soffriva, pensandovi, moralmente e materialmente.

Oh, perdere le vaste terre su cui regnava sovrana; perdere quei capitali dai quali riceveva certamente un rublo, ma il cui possesso e maneggio le consentivano di ricostituire la sua ricchezza personale!

Ed anche — perchè non era solamente interessata — perdere Gertrude, quel cuoricino tanto necessario al suo!

Oh, quanto Kreuzberg tardava a tornare!

Ce'era dunque andato a fare in Francia?

Perchè non dava suo nuove?

Tutti questi pensieri ed il timore dell'avvenire si urtavano così tumultuariamente nell'animo della principessa Anna, che ella dormiva malissimo e spesso, prima dell'alba, si recava nel gabinetto dei conti e vi lavorava fino al momento che Gertrude andava ad abbracciarla.

Ella non riusciva a vincere l'impazienza che lavorando di cifre.

Una mattina che era tutta intenta da più di un'ora a rivedere conti vecchi di sei anni — e si era messa a verificare non soltanto le grandi operazioni di contabilità, ma semplici somme e i riporti da pagina a pagina — rimase dolorosamente colpita da una scoperta.

Ella si era accorta di un tratto che un riporto era erroneamente segnato nel libro delle spese generali.

Era un errore di dieci rubli, cosa insignificante ma che le produsse un'impressione sgradevole.

Difatti se l'errore era ammissibile, avrebbe dovuto trovarne le traccie nel libro di cassa: invece nulla.

Il libro di cassa non recava, alla data corrispondente, alcuna annotazione.

Ella mormorò stupefatta:

— Dunque Guglielmo mi avrebbe rubato dieci rubli! Come, egli la fedelità, l'onestà personificata può aver fatto ciò?... No, no, è impossibile.

Molto risolutamente volle bandire il sospetto dall'anima sua.

Ma il sospetto è assolutamente indipendente dalla nostra volontà.

Dieci minuti dopo, riprendeva, di nuovo il libro delle spese generali dalla prima pagina e ne verificava tutti i riporti.

Fredda, tremante, rilevò una dozzina di volte, una volta al mese, molto regolarmente, un errore simile da dieci a venti rubli, una cifra totale di cinquemila franchi per tutto l'anno.

— Sicchè — disse ella con la gola serrata, un uomo in mia posizione, il cui avvenire sono io mia mano, si sarebbe mutato per così poco in volgare malfattore?

Ma questo non era tutto.

Le inesattezze dei riporti, l'inesattezza veramente volgare di segnare in testa ad una pagina di spese «riporto 3,650...», mentre nella pagina precedente era scritto: «da riportare 3,640...» non costituiva che uno dei modi con cui il fedele ed onesto Kreuzberg accrescesse l'emolumento dovuto al suo ufficio.

Il libro delle spese generali era per lui una vera miniera.

Quasi tutti i mesi, di giunta ai suoi errori di riporto, egli si ingannava in una addizione i giorni in cui i conti erano stati un po' troppo ingrossati, un po' imbrogliati.

E quando un'addizione doveva dare, ad esempio, un risultato 37,848, egli segnava in fondo alla colonna 37,848.

Egli si metteva in tasca la differenza. I libri avevano tutti l'aria di libri innocenti e puri, tenuti con un'onestà esemplare.

— Miserabile!.... Che miserabile!...

Tutto questo strappò alla principessa un grido di collera.

— Ma gliell'avrei dati io, se me li avesse chiesti!... Egli pretendeva sempre di non aver bisogno di nulla.... Egli, del resto, viveva della nostra vita, godeva del nostro lusso..... miserabile!.... E Michele che aveva piena fede in lui!... Ed anch'io... Tutti avevamo fede in lui!.... Ed a lui Michele ha affidato, senza garanzia, senza una ricevuta, i centomila rubli di Natacha!...

Mentre pronunciava queste parole un rumore di sonagli risuonò nel cortile del castello.

Si attaccò frettolosamente alla finestra del gabinetto e vide Kreuzberg scendere di slitta.

Egli era pallidissimo pallido ed aveva gli occhi molto infossati sotto la selva rossiccia delle sue sopracciglia.

La principessa non potè astenersi dal mormorare:

— Ecco d'uomo inquieto!...

Ma semplicemente faceva stanca: cosa del resto molto naturale dopo un così lungo viaggio.

La principessa riposò tutti i libri nei loro scaffali, poi aspettò dominando la sua collera, cercando di riprendere la sua fisonomia consueta; perchè, se voleva interrogare ullmente suo nipote, doveva cercare di non mettere in allarme il suo spirito, che doveva starsene sempre sul chi vive.

Kreuzberg però tardava ad entrare nel gabinetto, quantunque i domestici l'avessero avvertito subito che la principessa vedova si trovava colà.

Era arrivato infatti estremamente inquieto, turbato, nulla più avendo di quel superbo orgoglio che gli faceva dire, tre mesi prima, mentre riportava al palazzo Serenoff il cadavere di Michele:

«Sono padrone, per l'avvenire, di dirigere gli eventi a mio talento».

Perchè, se aveva potuto dirigere il duca Fabiano De la Motte Ardent, che da quell'epoca non gli aveva dato segno di vita; se aveva potuto e creduto di guidare le due principesse e condurle al punto preciso preveduto da lui subito dopo la morte di Michele, adesso deva il cozzo contro un ostacolo assurdo, contro la scomparsa cioè di Natacha ravvolta ancora nel più profondo mistero.

Partito da Aix-les-Bains, aveva fatto nuove ricerche — quantunque senza speranza — a Nizza ed a Mentone; ed aveva chiesto alla polizia di farne anch'essa dal canto suo.

Tutti i suoi sforzi erano rimasti infruttuosi.

Il servo che portava la sua coperta, vedendo Kreuzberg passare davanti l'uscio del gabinetto ed avviarsi alla sua camera, gli disse:

— Il signor intendente non ha capito che la principessa Anna si trova nel gabinetto?

— Ho bisogno di cambiar abiti... Va a dirlo alla principessa, caso mai mi avesse visto arrivare.

Egli aveva assolutamente bisogno di ben riflettere.

Nello scendere di vettura aveva scorto, sotto un angolo rialzato della cortina, il naso camuso e gli occhi grigi, terribilmente inquisitori, della principessa.

Rugiava la tempesta: doveva essere pronto ad affrontarla.

(Continua).

CORDIAL CAMPARI

SPECIALITA' DELLA DITTA DAVIDE CAMPARI & C.
Milano, Galleria Vitt. Em., n. 2-4-6 - Stabilimento in Sesto San Giovanni
LIQUORE FINISSIMO DA DESSERT
Diffidare delle numerose contraffazioni e sofisticazioni 115
(ANTONIO BERTOLOTTO - Agenzia per Torino - Via Santa Teresa, 2 - Telefono 40-67)

GRAND PRIX
ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE
TORINO 1911

ISCHIROGENO
RIGENERATORE DELLE FORZE
FOSFORO-FERRO-CALCE-CINCHINA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE ✠ DI USO UNIVERSALE
APPROVATO DALLA SCIENZA E DICHIARATO DALLA CLINICA
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
ESSENDO SICURO ALIMENTO DI RIPARAZIONE NEGLI ADULTI MANTIENE ALTI I POTERI FISIOLOGICI E AI BAMBINI FAVORISCE I PROCESSI BIOCHIMICI AL NORMALE SVILUPPO DELL'ORGANISMO.
Nella SPOSSATEZZA, comunque prodotta, RIDONA LE FORZE
SI USA TUTTO L'ANNO SENZA RIGUARDO A STAGIONI
GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachitide - Enterorania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.
Una bottiglia costa L. 5 - Per posta L. 3.60 - 4 bottiglie per posta L. 15 - Una bottiglia monstre, per posta L. 15 - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese del Carro - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio - Indirizzo telegrammi: ISCHIROGENO - NAPOLI.
Importante opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA, si spedisce, gratis, dietro carta da visita.
Non pubblichiamo i ringraziamenti, che giornalmente ci pervengono, perchè riteniamo essere poco serio lodarsi in pubblico con le espressioni dei guariti.

Il solenne responso della Giuria, che unicamente all'ISCHIROGENO ha conferito la più alta Onorificenza, il GRAN PREMIO, è la più splendida ed incontestabile affermazione del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Il primo tonico-ricostituente preparato per riunire in una forma liquida e stabile i principali medicamenti, che isolatamente presi riescono di poca efficacia, fu l'Ischirogeno, di quale, per i suoi effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, ben presto addivenne così indispensabile nella pratica medica giornaliera, da rendersi di fama mondiale e di uso universale. E tale mirabile successo spinse altri a mettere in commercio, delle miscele, che sostituissero l'Ischirogeno, nelle apparenze e finanche nei nomi, col prendere chi il tema ISCHI e chi la desinenza OGENO. Ma gli imitatori non riusciranno nell'intento, dappoichè i mali guariscono con i rimedi autentici, e non con i paroloni. La fama e la diffusione del nostro preparato sono dovute alla sua reale ed immediata potenza curativa, la quale viene luminosamente comprovata dall'uso personale, che ne fanno Clinici e Scienziati illustri di tutto il Mondo, e dall'insuperabile unico primo premio, che nell'Esposizione Internazionale di Torino 1911, è stato assegnato al solo Ischirogeno, fra tutte le specialità farmaceutiche esposte e premiate con onorificenze di gradi inferiori, quali il Gran Diploma d'Onore, la Grande Medaglia d'Oro, d'Argento ecc.
L'ISCHIROGENO è inscritto nella prima Edizione della FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA. - Approvato ed adottato dalla Direzione di Sanità Militare, viene somministrato anche ai nostri Militari della Colonia Eritrea e della R. Marina.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio del flacone, di cui, a richiesta dei sigg. Dottori, qui a lato si riporta il facsimile, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni. 116

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.50.

ABITI da signora vendonsi qualunque prezzo; rinnovo marco. — Pecoraro, via Nizza, 17. c 17180

ASSUME dappertutto scrupolosissime informazioni private, investigazioni segretissimi, anche senza fidanzamento, «Sonna» Detectives Institute, premiato massime onorificenze. — Milesco, Carlo Alberto, 23 (Chiedere programma). 16664

ASSUME dappertutto qualunque informazione, inserimo, investigazioni, sorveglianze, segretissime, Detectives Istituto Torinese, Lagrange, 17, Torino. c 17097

AVETE stabili da vendere, permutare, volete mutui? — Istituto Beni Immobili, corso Vittorio, 72. c 14594

GHIACCIO dispongo forte quantitativo giornaliero. Contratti tutta stagione. — Zangrio, posta. c 17106

PRESSO Agenzia Italiana via Valeggio, 2, San Secondo, 37, vendonsi 3000 materassi degli Hôtels Meublés Repentine. Prezzi derisori. c 16248

SOLITAIRES, collier perle bellissimi, gioielli diversi vendo prezzi favorevolissimi. Acquisto oro, gioielli, pulizia relative. — Trinchero, Botero, 15. c 17105

VISITATE tutti la più grande Esposizione di mobili. — Corso Dante, 40, Fratelli Grappio. c 14700

1000 e più mq. di terreno cintato in via principale e posizione centrale Borgo San Salvario vendonsi per impianto Cinematografo. — Offerte casetta 1053 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17135

Offerte d'impiego. 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ACCETTANSI d'urgenza lavoranti confezionista fantasia ed alunni. — Ditta Finzi. c 17...

CERCANSI istitutrici qualunque età, libania, preferibilmente con bicicletta; stipendio, interessante. — Presentarsi subito via Balbiano, 12, Torino.

CERCASI persona di servizio dai venti ai trenta anni, per famiglia. Sarà accolta. — Scrivere casetta 1002 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 16038

CERCASI signorina tirocinante segretaria relazioni francese indispensabile. — Magnani, XX Settembre, 5c. c 17202

CERCASI persona di casa e posto a mitì pretese. — XX Settembre, 35, Magnani. c 17076

CERCASI giovane sedicenne per commissioni. — Candiolo Croce, Carlo Alberto, 28. c 17179

CERCASI dama compagnia Casa signorile; ottime condizioni. — Casella postale 459, Roma. c 17155

CERCASI pesatrice alimentari. — Rivolgersi alternamente Bertollet, 24, piano secondo, Molinelli. c 17140

CERCO signorina dattilografa per Casa commerciale. — Dollinger, piazza Vittorio, 5. c 17172

CINEMATOGRAFO ricerca guardia sala, disposto occorrendo imbonitore; preferisce pensionato, robusto. — Scrivere, indicando pretese, età, referenze, casetta 1034 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17204

CONIUGI soli cercano cameriera capace cucina casalinga. Serietà, referenze. — Rosti, 79, corso Vittorio. c 17210

CORRISPONDENTE amministrazione disposto viaggiare rilevato per Ufficio vendita primaria industria meccanica. — Scrivere, indicando età, referenza, pretese: Ingegnere Bocello, Ivrea. c 16678

FATTORINO 16-17 anni cercasi per fine anno. Ottime referenze. — Scrivere casetta 1032 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17195

NEGOZIO mercerie lane, cotone cerca abile commessa. — Scrivere casetta 1029 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17150

STENODATTILOGRAFA abile cerca Francesco Miglio, corso Vinzaglio, 24. c 17134

Domande d'impiego. 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ABILISSIMO contabile disponibile due ore giornaliere. — Tessaro 2631, posta, Torino. c 16681

CAMERIERA abilissima, parla francese, occuperebbesi giornata. — Scrivere Berthe, posta. 17178

CHAUFFEUR meccanico, coloreria, accuperebbesi ovunque. — Scrivere casetta 1130 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17179

CHAUFFEUR professione meccanico cerca posto ovunque, anche fuori Torino. — Bongiovanni, via Botero, 17. c 17150

DISTINTA vedova sola occuperebbesi subito ovunque governante, cameriera. — Dalla, posta. c 17151

IMPIEGATO sette anni presso primaria Banca desidererebbe migliorare. — Scrivere casetta 1035 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17209

MECCANICO ventitreenne, buon lavoratore, disegnatore, occuperebbe posto fiducia presso seria officina. Primarie referenze. Interesserebbesi in seguito. — Scrivere casetta 1026 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17050

PROMENEUSE, francais, dispose matin, après-midi. — Ecrire Bucharin, poste. 17177

QUARANTADUENNE ex carabiniere, pensionato, cerca posto fiducia; cauzione. — Baudino, via Cagliari, 3. c 16989

SIGNORA inglese, inscritta Croce Rossa Francese, cerca posto direttrice casa, premio seria persona sola. — Rivolgersi dottor Natali, Farmacia Roberto. 16567 B

SIGNORINA dattilografa, commessa, pratica articoli novità, ourcherebbe sorio impiego. Roberto. — Scrivere casetta 1033 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17198

SIGNORINA seria cerca posto commessa. — Scrivere fermo posta Terrazza G. 17136

SVIZZERO tedesco, pratico ramo maglierie, mercerie, chincaglierie, buone cognizioni francese, italiano, impiegherebbesi ufficio. — Scrivere casetta 1029 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17191

TRENTACINQUENNE serio, energico, lunga pratica commerciale, occuperebbesi procuratore, direttore amministrativo, cassiere, corrispondente presso importante Ditta. Primarie referenze. — Scrivere casetta 856 R., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 16587

VOLENTEROSO ventitreenne, tecnicho, attivo, solo, occuperebbe posto fiducia magazziniere, commesso presso seria industria, negozio. Referenze, cauzione. — Scrivere casetta 1026 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17051

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AMO, via Bertollet, 4. Cedo bellissima Bottiglieria, pergolato giardino, alloggio unito. Ottimo affare. Rilievo 10,000 (parte mora), affitto 572. c 17185

ALBERGO rinomato per luglio, grandiosi locali, bottiglie, scuderia, Piazza Maresca, Mercadieri. — Rivolgersi ivi proprietario Valori. c 16851

AVVIATISSIMO Magazzino alimentario rimettesi per cessazione commercio. — Vallino, Goito, 1. c 17215

CAUSA militare rimetto avviata Drogheria. — Zanuso, via Chivasso, 6. c 17110

CEDESI in Aosta avviata Panetteria, posizione centrale. — Rivolgersi Pivot Pietro. c 16902

CERCASI prestito 2000 garantito su automobile valore triplo. — Sportman, posta. c 17072

CERCO socio attivo o capitalista L. 40 mila avviatissima Azienda bene avviata. — Scrivere G. 2. 200, fermo posta, Torino. c 16862

CERCASI persona amministrativa disponga piccolo capitale per associarlo avviatissima azienda. — Pittoni, Pietro Micca, 17. c16484

CERCASI Drogheria con liquori in Torino; ocasi mediatori. — A. N., posta. c 17226

DROGHERIA avviata, in bella posizione, rimettesi. — Studio Vallino, Goito, 1. c 17217

FARMACIA piazzata provincia Alessandria, comodità ferroviarie, mercati settimanali, ridente collina, vendesi prezzo conveniente. — Avv. Alessandro Gay, Asti. 17149

INDUSTRIA avviatissima, confezione articolo forte consumo, coloni con macchinario, provviste, 12 mila centesimi. — Scrivere P. B., via Archimede, 5. 17150

PANETTERIA con forno rimettesi causa partenza. — Studio Vallino, Goito, 1. 17214

5000 orologeria, orologeria avviatissima, centrale, rimetto per merce. — Candiolo Croce, Carlo Alberto, 28. c 17175

Ville. Case. Terreni. vendite. acquisti e affitti. 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTASI villa signorile dal mese al 15 settembre, collina di Sassi, strada Cassino, 400, fermata tramvia, viale privato. c 16935

AFFITTASI in villa presso Ponte Trombetta, alloggio signorilmente mobiliato di 8 camere, cop bel giardino e volendo piccola scuderia. — Dirigersi Castello Maddalena, via Ospedale, 16. 16644

AFFITTASI, vendesi moderno fabbricato industriale, ampio terreno, forza motrice, presso Circonvallazione. — Scrivere Ausano Domenico, fermo posta. c 16650

AMIC fabbricato civile, rustico, concentrazione 30 giornate, vendesi anche a lotti, divisibile fabbricato presso Val delle Torre. — Rivolgersi Granero Angelo, Alpignano. c 16984

CASA nuovissima, angolo, su corso, reddito netto 3000, vendo 120 mila; non mediatori. — Corlando, Principe Oddone, 30. 16900

DAFFITTARE elegante villa con parco, — Rivolgersi via Massena, 81, Basso. c 16796

ELEGANTE villa, posizione solitaria, ampi locali, ammobigliata, comodità moderne, presso Val della Torre, vendesi. — Rivolgersi Granero Angelo, Alpignano. 16985

INDUSTRIALI. Ottima occasione per acquistare fabbricato rifabbricato parte ad abbonamento acqua, con mq. 450, coperto a shed. — Scrivere casetta 1026 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non si accettano mediatori. 16990

PALAZZINA, comodità moderne, vasto giardino, vendesi, affittasi. — Via Romani, 24. 16930

STRESA, lago Maggiore, vendesi, affittasi villa prospiciente lago, 20 vani, signorilmente ammobigliata, giardino, rustico. — Ing. Fortezza, corso Venezia, 14. Esclusi intermediari. 17147

TERRENI piccoli e grandi lotti per case ed opifici condizioni vantaggiose — Ing. Bertola, 19, corso San Maurizio. 16636

TERRENO per uso palazzina, posizione incomparabile, via Villa della Regina, via Massena. — Rivolgersi piazza Gran Madre, 12. c 14519

VENDESI tenuta di reddito nelle Langhe, della superficie di giornate 230 circa, ampi fabbricati, molino-sega-martinetto, campi, prati e vigne. — Dirigersi geometra Fontana, Racconigi. 16899

VENDO casetta due camere, 47 tavole orto, frutteto, 2 mila. — Biglione, via Po, 36. 16899

10,000 vendo bella casa civile, angolare, sopra corso. Reddito 1200. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. 17165

42,000 vendo casa civile sopra via principale. Buon rendimento. — Cerruti, via Palazzo, 6, Torino. 17164

46,000 vendesi casa d'angolo via Madama Cristina. al 5 0/0 netto. — Rivolgersi via Schina, 9. c 17206

32,000 palazzina giardino, 20,000 terreno fabbricabile vendo, affitto, cambio con casa reddito. — Noli, via Mollières, corso Francia, Pozzo Strada. c 17165

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati. 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTASI via Bogino, 2, appartamento 12 camere, adatto anche per ufficio. c 17002

AFFITTASI in palazzina nuovo alloggio elegante cave ambienti, secondo piano. — Corso Siccardi (prolungamento), 104, Crocetta. 16504

AFFITTASI gallecia fuocernario, veranda vetrata, ampio terrazzo. — Via Moncalvo, 33. c 16610

ALLOGGIO dieci vani, telefono, termosifone. — via Filangeri, 11, angolo Massena. c 17045

ALLOGGIO 7 vani, cameriino, 2.o piano, cabinet d'aisance. — Via Giusti, 4 (in visita dei soli Vinzaglio, Oporto). 17108

APPARTAMENTI vendonsi 6000-8000 pagabili rateatamente. — Ruffino, Santa Teresa, 24. c 17042

CERCASI locale mq. 150-250 circa, fuori Barriera Nizza, uso laboratorio. — Casella postale 370. c 17135

DISTINTISSIMA signora cerca subito alloggio centralissimo, non più cinque camere, uso pensione. — Condizioni posta Tenera Esposizione N. 3005. c 17186

LOCALI adatti pensioneria, con forno, affittansi subito. — Cafasso, Tuscolana.

OTTO camere, splendida posizione, riscaldamento. — Via Bellavista, 8, Barriera Valdese. c 14661

Camere Mobiliate e Pensioni. 6

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1.50.

AFFITTASI camera letti gemelli, occorrendo cucina. — Caudenzio Ferrari, 8, portinaio. c 17106

AFFITTASI bella camera ammobigliata 1.o maggio. — Rivolgersi Negozio commestibili via Bianchi, 16. c 17179

DUE giovani cercano pensione, possibilmente una camera, presso famiglia. — Scrivere casetta 1... P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17115

PENSIONE signorile mite prezzo. — Santa Teresa, 19, 1.o piano. c 17090

Annunzi varii. 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACQUISTEREBBERONSI bottiglie vuote, vasto tipo acque minerali. — Scrivere casetta 1027 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17003

BANCO stagno elegante, cassa forte, Montemarco che vendo piazza Giulio, 3. c 17045

BILIARDO moderno completo, quasi nuovo, occasione buon prezzo. — Rivolgersi Montanarini, Cirio. 17107

COLTA decaduta vegliardonne, educatissima, illibata, orfana, piacentissima, sposerebbe facoltosissimo gentiluomo. — Maryland, posta. c 15497

CORTE 18 — Ringiovanisci dal più profondo del cuore. Augurandomi che, come dottoni, ella sia presto ristabilita, pregola, appena possibile, favorirmi giorno vederla. Grazie. Affettuosamente. c 17214

EVA — Ricevuto Napoli due lettere consolantissime lontananza. Grazie, amore. Amleto. c 17219

FOREVER — Confronto nostri sentimenti. In me folle gelosia provocata, fomentata tue contegno; in te freddo, spregiante alterigia. Tua suscettibilità non tenendi conto suscettibilità altrui; poi pensasti che lunga sopportanza, costantemente aumento affetto, assenza ogni considerazione, oltrechè addolorarmi, umiliavanmi, avvilivanmi, offendevanmi, provocavanmi. Quando avessi ancora per me qualche parola veramente affettuosa? Sia pure ciò che vuoi! Determinatissima pesarti tua coscienza. Riprendo vita errabonda, trascurata, per viverti disprezzo, ma non rivedrò dimenticarti. Addio! 12.2. 17160

FLAUTO argento Boehm, corista moderno, nuovo, vendo prezzo occasione vera. — Trinchero, Botero, 15. c 17107

GIGINO carissimo - Arrivederci. Infinità. Sempre. c 17173

GIOVANE signora implora aiuto signora di cuore. Ritiro giovedì. — Maria M., posta. c 17158

GIOVANE laureato, ottima posizione, sposerebbe signorina dote 50-60,000. — Arbace, posta. c 17121

IDEALE — Mancata risposta alla corrispondenza pubblicata il 15 corr. dimostra purtroppo che non sono fra coloro della sua lontananza alla sorte. Vivo in ansia indicibile attendendo la parola salvatrice invocata, e con adorazione infinita il mio pensiero vola a lei. c 17154

M. B. a — Le ho risposto per lettera. — Tessera 5710. c 17145

MACCHINA cucire, bicicletta, registratore casse vendo. — Via San Donato, 38. c 17047

MANCIA competente consegnando casa piccolo smarrito, bianco, testa nera. — Mosso, via Madama Cristina, 28. c 17116

MOBILI occasione camera letto salotto entrata cassaforte corso Cairoli, 24, Bigarni.

PERDUTO portafoglio con documenti intestati Petrillo, Pregasi ricapitarlo dietro compenso corso Vittorio, 40. c 17226

SIGNORINA giovanissima, dote 40 mila, sposerebbe giovine agiato. — Rivolgersi Bighosso, via Po, 36, Torino. c 17151

VEDOVA sola, media età, robusta, bella presenza, casa arredata, con reddito, sposerebbe signore agiato e perfettamente civile. — Studio Biglione, via Po, 36. 17152

VETRINE, bandiere, trofei, addobbi occasione, Esposizione compro. — Vallino, Goito, 1. 17218

WILLIAM! — Indirettamente appreso notizie. Speranza presto rivederci inviati ardentissimi, infiniti. c 17182

14 chiassili completi m. 1x2 luce netta, assolutamente nuovi, cedonsi prezzo minimo. — Rivolgersi ingegnere Giulietti, Passalacqua, 2. Telefono 35-75. c 16665

Lezioni e Traduzioni. 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3.

ANGLAIS, français, tedesco, spagnuolo s'impara in 3-4 mesi; corsi accelerati, 2000 certificati. Via Bogino, 3. c 17045

CONTABILITA' partita doppia insegnata praticamente ai dodici lezioni diurne, serali. Casella postale 118. c 14447

LEZIONI di tedesco, prezzo mite, distintissima signorina. — Via Barolti, 39. c 17152

LEZIONI matematiche, computisteria, francese. Preparazione esami scuola tecnica. — Scrivere casetta 1025 P., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17141

TEDESCO. Professore d'origine tedesca per lezioni private. Indicare prezzo. — Scrivere posta A. P., 15. c 17157

Rappresentanti. Piazzisti. Viaggiatori. 10

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

MAGLIFICIO germanico cerca sub-agenti vendita, agenzia articoli speciali non fabbricati Italia. — Scrivere Panama Lanificio. c 17227

Alberghi e Stazioni Climatiche 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

BAGNI affittasi 100 appartamentino tre locali spiaggia vicino Stabilimento. — Rivolgersi Cirazzini, Arma di Taggia. c 17150

DIANO Marina. Urge prenotare stagione estiva appartamenti ammobigliati. — Ville Perretti. c 17113

Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 5.

AUTOMOBILE 10-12 HP. monoblock vendo; carrozzeria quattro posti scoperta. — Rivolgersi dalle 13 alle 15 portinaio Circonvallazione 166, Barriera Lanzi. c 16930

BICICLETTA splendida, straordinaria occasione, lire 100; urgentissimo. — Via Massena, 46, 17201

CHASSIS 30 HP. nuovo, garanzia fabbrica, vendo, cambio. — Mussone, 14. c 16937

FIAT 15-20 HP. nuovissima carrozzata pronta. — Scrivere casetta M. 1027 P., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17171

MOTO Rigo 4 1/4 vendo 650. — Rivolgersi via Buonarroti, 31. c 17144

Trevisatore

SILENO

Per maggiori schiarimenti chiedere listino «SILENO».

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 39, P. sua. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure assistenza. Prezzi e convenienza. c 16452

PREMIATA LEVATRICE
già assistente ostetricia M. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14. Visite ore 6-12, 13-18. 2979 b

LEVATRICE
Regno M. Cleofide
Pensione partorienti - Prezzi miti-simi - Cure segrete - Via Po, 2, p. 2°. c 16869

LEVATRICE Occulti innocenza approvata con sovrana, forma pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 22, Torino. 182

Chocolat-Cacao
SVIZZERO
Compagnia Svizzera Lagano
— Deposito e Dettaglio —
V. GIRARDI
Via Arsenale, 10 - Torino
9469

GHIACCIAIE
sorbettiere e gelatiere affitto e vendo. 2200
GILETTI - C. Oscar Genova, 9

Ostetrica Riselli
Aiuto Policlinico Centrale. Pensione partorienti a prezzi convenienti. — Via Gioberti, 34, p. 2o. c 16978

Cura della Tubercolosi
secondo gli ultimi metodi scientifici. Ottimi risultati. — Farmacia Popolare Torinese, corso Valentino, 2, Torino. 809

Il Dott. VITTONE Direttore della Soc. Dermosifilopatica del Policlinico Centrale. Medico specialista Assistente del Dispensari Celtini Municipali. Cura la SIFILIDE col Salvarsan (606) Ehrlich-Hata con risultati splendidi. Injections endoveineuses con apparecchio ultimo modello. Reazione originale di Wassermann. Via S. Francesco da Paola, 10 bis. Ore 10-11, 14-16, 19-20. Festivi 9-11. 809

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
DI
FIRENZE

nel 1836
Il più antico - Il più economico - Il più efficace - L'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE.
Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl'intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Fa tosto l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e ripariatore e conserva nel miglior stato di salute.
Richiedere sempre la striscia colorata trasversale della firma
Carlo Pagliano

Malattie della pelle
Eczemi, acneomi, ulceri, varici, eruzioni, ecc. — Guarigione meravigliosa col
BALSAMO RINO sulle ferite
Scatola orig. bianco-rosso-verde L. 4.50
Fabbr. Biol. Seubert & Co. - Weinböhla
Spedizioni FRANCO verso vaglia di L. 1.50 dai rappresentanti per l'Italia Ricotti & Pane, Milano, via Dante, 7. 1230
GRATIS magnifico opuscolo illustrato
Vendesi alle Farmacie dell'Alleanza Cooperativa, della S. A. F. T. (Regia Marina, Museo mun. Ospedale Nuovo, S. Lazzaro, Bonlocentro, Taricco, ecc., ecc.